ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Mercoledì 20 Settembre 1911 — NUM. 261

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,00	17,75	9,—	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Frangar, non flectar

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Il grave fermento nei circoli politici di Costantinopoli

Alla Sublime Porta si fanno preparativi per un' eventuale difesa di Tripoli

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA„)

Il pensiero di Ferdinando Martini sull'occupazione di Tripoli

Una visita all'ex-governatore dell'Eritrea a Monsummano

Monsummano, 19 settembre.

Giorni sono, scartabellando alcuni vecchi giornali, mi capitò sott'occhio un'ode di Ferdinando Martini: *Per il varo della «Lepanto»*.

La *Lepanto* fu varata in un momento in cui l'opinione pubblica era molto eccitata per gli avvenimenti tunisini e per l'atteggiamento già preso dal ministero Cairoli nella questione; l'ode veemente e vibrante, in special modo nella chiusa, augura alla nave di fendere vittoriosa il Mediterraneo, là dove bagna le sponde settentrionali africane. Una specie di programma di politica estera esposto in bei versi. Se mi capiterà di dovere intervistare l'onorevole Martini sulla questione di Tripoli, pensai, entrerò nel suo studio declamando la chiusa di questa ode: o l'on. Martini sconfessa il contenuto......politico di questi suoi versi che risalgono al'83 (mi sembra), o l'on. Martini deve essere per l'occupazione di Tripoli. E ieri, mentre mi recavo a Monsummano, cercavo di richiamare alla mente la chiusa dell'ode sulla *Lepanto*.

La memoria mi tradiva: ero riuscito a mettere insieme tre o quattro versi, ma anche in quei tre o quattro versi v'erano dei vocaboli che non dovevano essere quelli: un *brandire* e un *correre* indubbiamente apocrifi.

Il cavallo della carrozza, più che correre ballonzolava sulla strada maestra in modo così delizioso da parere già ammaestrato per tirare una vettura col tassametro; e l'indugio sarebbe stato piacevole attraversando a vespero la incantevole campagna della Valdinievole — un mare di verde, un trionfo di ricchezza e di rigoglio — se l'esercizio di pazienza, mnemonico, non mi avesse assorbito completamente.

Sforzi vani; la villa Martini apparve tra gli abeti e gli oleandri, e quel *correre* e quel *brandire* non erano stati sostituiti.

Al suo tavolo di lavoro nella prima stanza della biblioteca a pian terreno, Ferdinando Martini stava correggendo delle bozze di stampa: un'occhiata indiscreta, era il libro sul '48, di imminente pubblicazione a quanto pare.

— Un momento e sono con lei; finisco di correggere la pagina.

— Corregga pure tutto il volume.

Un'attesa nello studio di Martini è sempre piacevole, io poi ho... la sala d'aspetto già scelta: la seconda stanza della biblioteca che racchiude una preziosa raccolta di opere teatrali; all'ingresso, come nume custode, Giuseppe Verdi, un magnifico ritratto con questa dedica: *A F. Martini — omaggio al Ministro — ammirazione all'artista. — G. Verdi.*

La stanza contiene seimila volumi; trentamila commedie circa; alcune originali e scritte per il teatro se vi riesce! In quegli scaffali vi sono tutti gli affetti umani studiati, notomizzati, esposti, rivelati in trentamila modi diversi..... c'è poco da sbocconcellare oramai; fortunatamente il pubblico non ha letto come l'on. Martini tre diecine di migliaia di commedie, e questo è un pensiero confortante.

— Venga pure.

Siamo a posto un volume affilato e presento il biglietto da visita lirico che ho cercato di accomodare in carrozza:

. . . .

Vorrei d'un tratto balzar sul cassero,
brandir d'un tratto l'armi e le polveri
e correre di Tunisi in sui minareti...

— Basta, basta — interrompe l'on. Martini — ma che cosa va a tirar fuori? E poi lei mi attribuisce delle aspirazioni che non ho mai avuto: io non ho mai desiderato di brandire delle polveri nè di *correre* sui minareti; si tratta di esercizi troppo pericolosi.

— A parte i due vocaboli, il concetto resta quello che è; se oggi, per esempio, Ella scrivesse un ode per il disincaglio della *San Giorgio*...

— Dio me ne scampi...

— Faccio un ipotesi, se Ella scrivesse questa ode, si sentirebbe di fare alla nave lo stesso augurio fatto alla *Lepanto*, cambiando *Tunisi* in *Tripoli?*

Martini mi dà un'occhiata traversa:

— Anche questo — mi dice — è un modo come un altro per domandarmi un'intervista su Tripoli; ed io di Tripoli non ne voglio parlare; ho già rifiutato più volte in questi giorni....

Dopo qualche esitazione, l'on. Martini cede.

— Ma badi — mi avverte — non le dirò nulla.

Io so che anche quando non dice nulla, Ferdinando Martini dice sempre delle cose molto interessanti e non mi perdo di coraggio:

— Crede che sia venuto il momento di occupare Tripoli militarmente?

— Di questione di Tripoli così come è posta oggi in Italia, non è questione che possa trattarsi alla leggiera. Per rispondere alla sua domanda, bisognerebbe io sapessi molte cose che non so. Una ne so ed è questa: che ci si vada o non ci si vada, mi sembra che è meglio se discorrerne poco.

— Ma crede che vi andremo?

— Anche su questo punto potrei ripetere la risposta che le ho già data: *oggi*, sto per dire istintivamente, *oggi*, noti bene, *oggi* propendo più per il no che per il sì.

— Dicono che il gruppo parlamentare socialista abbia messo il veto.....

— Ah! no: se non andremo non sarà certo per questa ragione. Io non sono un amico politico dell'on. Giolitti, ma rispetto troppo la mente e l'animo suo, per supporre che in una questione com'è questa, egli si lasci guidare da calcoli di opportunità parlamentare. L'on. Giolitti, come l'on. Zanardelli, come l'on. Depretis — non ostante che l'occupazione di Massaua avvenisse sotto il suo Ministero — non fu mai favorevole ad una politica coloniale. Il giorno nel quale egli si inducesse a deliberare l'occupazione, vi si indurrebbe persuaso da una necessità di supremo interesse per il paese: e non sacrificherebbe questo interesse supremo e immanente a fuggevoli alleanze parlamentari.

— Ad ogni modo lei ha veduto che la stampa socialista e qualche foglio radicale si sono dichiarate contrarie all'occupazione.

— Sì, ho veduto, ho letto tutti gli articoli pubblicati in questi giorni nei giornali radicali e socialisti... ma non mi sono sembrati felici nella argomentazione. Obiezioni se ne potranno muovere, non quelle addotte. Gli argomenti più validi, se mai li ha esposti, fra alcune affermazioni che, secondo me, hanno del fantastico, il Salvemini nella *Voce*.

— In sostanza gli oppositori dicono: un paese nel quale avvengono i fatti di Verbicaro, che non ha ancora saputo provvedere alla colonizzazione interna, alla pubblica igiene, che non ha scuole, ecc., ecc., non può permettersi il lusso di una politica imperialista.

— Lasci stare Verbicaro: noi italiani abbiamo addosso la tabe della auto-denigrazione. Chi ha girato il mondo sa che dei Verbicaro ce ne sono da per tutto: cioè, vi sono da per tutto plebi travagliate dalla credulità stolta e dalla superstizione; e se la superstizione e la credulità non prendono la forma che ebbero a Verbicaro, non significa nulla; il fenomeno, in questo caso, non ha importanza. Ma la sostanza della credulità e della superstizione in Stati intellettualmente superiori, non ha impedito ad altri il passo di fare una politica coloniale ampia e remuneratrice. E in ogni modo, bisogna pensare un po' anche all'avvenire. Quando avremo fatte le scuole, provveduto all'igiene pubblica e alla colonizzazione interna, sia pure fra cinquanta anni, la posizione geografica dell'Italia non muterà: stiamo fra due mari, e quando di questi mari avremo lasciato ad altri il dominio, mi domando quale sarà la condizione politica e economica dell'Italia nel mondo.

— Potrebbe bastare, nel concetto degli oppositori, che si mantenesse lo *statu quo*, e che, mediante accordi internazionali, se non noi, nessun altro occupasse la Cirenaica e la Tripolitania.

— Cose più facili a desiderare che ad ottenere. Accordi internazionali di questa natura durano, finchè dura una data situazione, mutata la quale, perdono di per sè ogni valore. La Francia ha riconosciuto il nostro diritto... ciò non le impedisce di sbocconcellare quanto più può l'*hinterland* della Tripolitania.

— Dicono che il Paese non vuole politica di avventure, ricordano i guai toccati in Africa...

— Ho letto, ho letto; e questa obiezione si può rispondere trionfalmente. In primo luogo, questa volta, il Paese mi pare tutt'altro che avverso: in secondo luogo, il ricordare l'Eritrea, a proposito di Tripoli, non ha senso. Il Mediterraneo non è il Mar Rosso; poi, il chiamar politica di avventure la politica di espansione, è assurdo. Non ha fatto una politica di avventure la Germania, mandando una nave ad ancorarsi nel porto di Agadir. La politica di avventure è la politica dei popoli, che non hanno, nè giudizio, nè coltura, e fu un'avventura, non vi ha dubbio, la nostra occupazione di Massaua; ma fu tale, perchè ci andammo senza nulla conoscere di quei paesi, e senza avere intenti determinati. E quanto al disastro del '96, — del quale, pur troppo, sentiamo ancora gli effetti, — ella sa il mio profondo convincimento: la guerra non era necessaria e fummo noi a volerla. Ma noi, in fatto di politica estera, passiamo il nostro tempo a commettere gli errori e a pigliarcela poi con le avverse stelle, come i personaggi del Metastasio, quando ci gravano le conseguenze di quegli errori. A Tripoli ci potevamo essere da un pezzo, assai facilmente: quando era tempo, non abbiamo voluto, e saputo andarvi: per Tripoli abbiamo ad Algeciras allentato i vincoli che ci legavano alla Germania, e oggi o domani lamenteremo che Francia e Germania abbiano fra loro risoluta la questione marocchina senza utile, anzi, con danno nostro.

— Ma, insomma, onorevole, mi sembra che Ella segua un po' l'esempio del Governo..... pur essendo, in questo momento, all'Opposizione...

— Cioè?

— Mi sembra che anch'Ella non voglia rivelare la sua precisa opinione sull'argomento....

Martini sorride di un sorriso arguto che, tradotto ad uso dei lettori, vuol dire: lei ha proprio indovinato; poi riflette un momento, sceglie nel portasigarette la sigaretta più morbida e soggiunge:

— Che la questione di Tripoli, che è per l'Italia tutta ormai la questione Mediterranea, sia di supremo interesse per noi, non occorre che io lo dica, è di palmare evidenza: torno a dire che per giudicare della opportunità della penetrazione pacifica o della occupazione militare, occorrono elementi di varia indole che a me mancano. Io debbo limitarmi a due auguri: il primo, che occupando Tripoli non ci andiamo per proteggere, alla lunga, capitali e imprese straniere: poi che una politica savia ci accattivi l'elemento indigeno: Finalmente che il paese sopporti virilmente, tutte quante le probabili conseguenze della occupazione. Perchè, veda, delle molte pagine che io ho scritto in vita mia, tengo soprattutto a un periodo.... Favorisca di prendere un momento il volume «Nell'Africa Italiana» lì nello scaffale; ecco, legga:

— «Chi dice che gli italiani non sanno mai ciò che vogliono? — In certi punti anzi siamo oramai irremovibili: vogliamo la grandezza senza spesa, le economie senza sacrifizi e la guerra senza morti. Il disegno è stupendo; forse difficile ad effettuare».

— E questa secondo me — soggiunge Martini — è una grande verità!

La sigaretta di cui sopra, a questo punto viene accesa, il colloquio cambia argomento.

⁂

Il pensiero dell'on. Martini appare — mi sembra — molto chiaro, non ostante il velo di riservatezza del quale l'illustre uomo ha voluto avvolgerlo. Riservatezza che oggi raccomandata caldamente — posso assicurarvene — anche da autorevoli membri del Governo pure noti per le loro idee favorevoli all'occupazione di Tripoli. E quegli autorevoli membri del Governo, giustificano questa raccomandazione, adducendo degli argomenti che forse potrebbero essere anche gli stessi che hanno indotto l'on. Martini ad assumere il contegno attuale: gli eventi devono essere cautamente ed esaurientemente preparati; e la preparazione amministrativa, finanziaria e militare che si impone deve essere compiuta in una atmosfera di calma. Celerità ma tranquillità.

Data la posizione parlamentare dell'on. Martini, data la sua autorità in materia di politica estera, a lui più che ad ogni altro incombeva forse l'obbligo di una prudenza di linguaggio che, a chi comprende, non parrà dunque eccessiva. Ed altro non v'è da dire.

Soltanto richiamiamoci un momento sull'avvertimento, sul monito col quale Martini ha voluto chiudere le sue considerazioni; ho sott'occhio un giornaletto socialista di provincia, uno dei tanti giornaletti che però, alla circostanza, possono avere un grande ascendente sugli operai organizzati e coscienti di quella data città, si da indurli ad agitazioni più o meno sensate; ebbene, questo giornaletto, organo degli operai «coscienti» comincia un articolo su Tripoli così: «Tripoli! Alla maggior parte dei nostri lettori giungerà nuovo questo nome!....». L'articolo naturalmente è gravido di minaccie contro i «guerrafondai» che vorrebbero occupare la regione ignota che si chiama Tripoli!...

Auguriamoci davvero che la grande maggioranza del paese, al momento opportuno, sappia imporre il sentimento della coscienza nazionale a questi verbicaresi della storia e della politica italiana. E che gli Dei ci siano propizi.

Forzano.

Trasmestio a Costantinopoli

Preoccupazioni dei parlamentari - Invio di rinforzi a Tripoli

Pressioni sul Governo di Hakky pascià

Roma, 19, notte.

Ecco in quali condizioni e con quale seguito il Consiglio dei ministri turchi si è occupato della Tripolitania. Le informazioni relative sono contenute in un odierno dispaccio da Costantinopoli alla ministeriale *Tribuna*.

«Ieri, dice il dispaccio del giornale romano, vi fu un Consiglio di ministri straordinario. Il Gran Vizir fece giurare solennemente a ciascuno dei ministri di non riferire a nessuno, sotto nessun pretesto e per nessun motivo, l'argomento della discussione nè le conclusioni prese. Affinchè nessuno potesse origliare alle porte vennero prese precauzioni insolite ed agli uscieri del palazzo del Vizirato venne ordinato di non lasciare entrare nessuno nel palazzo durante la seduta. Neppure era possibile accedere nel quartiere e tanto meno nel vestibolo della sala dove erano adunati i ministri, perchè una squadriglia di poliziotti scaglionati lungo gli scaloni del palazzo — l'adunanza si teneva al primo piano — impediva l'accesso a chiunque, anche ai deputati turchi. Queste esagerazioni nelle precauzioni prese, produsse però un effetto diametralmente opposto a quello che si era forse prefisso il Gran Vizir, poichè, mentre un Consiglio di ministri non avrebbe suscitato nessuna sorpresa, specialmente in un periodo in cui sono frequenti, il grande apparato di forza e le straordinarie cautele di cui si è circondato il conciliabolo di ieri, hanno provocato ovunque grande meraviglia. I deputati ottomani stessi si chiedevano che diamine si fosse complottato là dentro. Due ore dopo la notizia si diffondeva dal Gran Vizirato in tutta la città, anche nella città europea, suscitando una infinità di commenti. Si dice che prima dell'adunanza i caporioni del partito «Unione e Progresso» Mulaia-bey e Ramy-bey, avessero raccomandato al Gran Vizir di inviare a Tripoli come Vali un uomo autorevole ed energico. Sembra imminente la convocazione del Parlamento turco; ed i bene informati assicurano che il Ministero di Hakky-pascià non potrà, al punto in cui sono le cose, non interpellare la Camera sulla situazione del momento. Se Mehmed V non si risolverà a convocare il Parlamento, ne chiederà egli stesso al Sultano la convocazione. Molti deputati faranno presto ritorno dai loro paesi».

Circa l'atteggiamento del Governo turco che sarebbe mutato verso l'Italia, lo stesso dispaccio della *Tribuna* reca le seguenti informazioni: «A Costantinopoli l'atteggiamento della stampa italiana ed il timore diffuso in tutte le classi riguardo ad una possibile soluzione della questione tripolina, vanno provocando un curioso stato di agitazione e di preoccupazione, di cui il vacillante Ministero di Hakky risentirà per il primo le conseguenze. Di Tripoli e delle intenzioni dell'Italia tutti parlano, ma la stampa ottomana ufficiale, mentre qualche settimana fa aveva quotidianamente un florilegio di male parole verso di noi, proprio in questi giorni di cresciuto malcontento, è divenuta di una prudenza e di una riservatezza davvero sintomatiche. Evidentemente la stampa obbedisce ad ordini ricevuti e gli ordini debbono venire dal Governo, poichè anche i ministri ed i maggiori uomini politici dell'«Unione e Progresso» si sono chiusi in un mutismo senza precedenti. Corre anzi insistentemente la voce che Hakky-pascià ed i suoi colleghi abbiano già preso decisioni importantissime riguardo a Tripoli. Sembra che il deputato di Tripoli, Samid-bey, non sia estraneo alle decisioni concretate dal Gabinetto. Egli assalì violentemente l'attuale Ministero, accusandolo di avere trascurato la Tripolitania e di non fare nulla per salvarla dalle mire degli stranieri. Sulle prime il Gabinetto ottomano prestò poca fede agli scatti ed alle indignazioni di Samid-bey, credendole una manovra di opposizione, ma poi, allarmato dell'attitudine decisa di una grande parte della stampa italiana, temendosi che l'opinione pubblica possa in Italia prendere la mano alla stessa prudenza di cui ha sempre dato prova il Gabinetto Giolitti, Hakky ed i suoi ministri non hanno potuto non prendere in considerazione i reclami, le proteste e le domande dell'irrequieto deputato di Tripoli. Come prima conseguenza di questa mutata attitudine del Governo ottomano verso l'Italia, anche se dal di fuori per ora nulla ne trasparisca, si devono registrare una quantità di ordini telegrafici partiti dal ministro turco della guerra ai varî capi delle guarnigioni in Tripolitania. Questi ordini riguardano la mobilitazione delle truppe ottomane in Tripolitania ed in Cirenaica. Come, è noto, circa tre mesi fa no il Governo turco rinforzò con altri quattromila uomini i presidii di Tripolitania. Questi presidii però erano molto sparsi ed erano sparpagliati in una estensione di terreno grande quanto due volte e mezza l'Italia. Piccoli distaccamenti di soldati erano stati collocati qua e là nelle oasi, nel Fezzan, a Ghedames ed altrove. Appena la stampa italiana mise la sua pulce nell'orecchio alle autorità ottomane, or è qualche settimana, subito da Costantinopoli partì l'ordine di concentrare sulle coste tripoline tutte le truppe che potessero sovrachiamente essere sparpagliate nell'*hinterland*; e questa concentrazione è già avvenuta. Non è avvenuta soltanto con le truppe dell'*hinterland*, ma anche con quelle della costa, nè soltanto della costa tripolina e cirenense, bensì della costa della Siria e dell'Asia minore in genere. Da due o tre mesi a questa parte infatti frequenti battelli hanno costeggiato dalla Siria fino a Barberia, qua e là raccogliendo alla spicciolata uomini da portare a Tripoli. Anche da Bengasi sono stati in questo tempo tolti un centinaio di uomini e sono stati portati ad accrescere la guarnigione di Tripoli, la quale si calcola possa essere arrivata a circa 8000 o 10,000. Inoltre si è avverato anche un movimento di trasporto di munizioni notevole ed in rapporto a questo vi posso affermare che partono da Costantinopoli ordini di costituire in Tripolitania una specie di milizia mobile, educando quanto più è possibile gli arabi ed i negri; ma non si crede che in questi tentativi di costituzione militare degli arabi, i turchi abbiano avuto finora grande fortuna; però il tentativo continua per tutte le vie ed in tutti i modi attivamente. Si nota anche uno scambio attivissimo di dispacci fra Costantinopoli e Bengasi. Questo tramestio pur qua e là traspare dalla stessa agitazione nelle sfere ufficiali e dalla frequenza con cui si adunano a conciliabolo segreto i ministri ed i capi-partito».

La colonia italiana di Tripoli chiede al Governo l'invio di una nave

Napoli, 19, sera.

Il *Mattino* pubblica una notevole lettera che gli è stata mandata da un italiano residente a Tripoli, a nome anche di molti altri elementi della colonia. Vi mando il punto più importante della corrispondenza, dove giustamente si richiama l'attenzione del Governo sui pericoli che traversano in quest'ora oscura i nostri connazionali residenti a Tripoli, pericoli contro cui è garanzia sufficiente la presenza di una nave italiana in rada. Eccovi la lettera:

«Mentre nella Città Eterna si discutono le sorti di questa regione africana, un nuovo e più terribile pericolo ci sovrasta: quello di una rivolta e di una possibile strage da parte degli indigeni, o quanto meno, un qualche colpo di mano con relativo saccheggio dalla setta dei Senussi. Se si conoscesse in patria, quanto mal danno, ai tempi degli assassinii invendicati di padre Giustino e di Gastone Terreni, ci arrecarono le indiscrezioni e le *guasconate* di certi giornali — non seguite dai fatti — e quanto, presentemente ce ne arrecano, le polemiche troppo chiare, esageratamente precise, perfino nei dettagli, sulla nostra imminente azione per la conquista di queste terre, certo per umanità e per fraterna solidarietà, non ci esporrebbero, così alla leggera, senza difesa e protezione, al furore folle e fanatico di turbe incoscienti, che ci odiano e disprezzano, grazie agli esempi, poco edificanti che nei quattro anni ultimi abbiamo dato di noi e della nostra politica, ora arrogante, ora servile, fedifraga sempre. Noi, non ci sentiamo ad alcuno secondi nel patriottismo e negli ideali che rendono grande e temuta la patria comune: nè restiamo insensibili di fronte alla grande ed unanime agitazione «Pro Tripolitania», per la quale facciamo voti, perchè senz'altre ciarle od indugi, il *bel gesto* si compia, — ma abbiamo anche il diritto sacrosanto di pretendere dal patrio Governo, vista la piega che van prendendo le cose, col già latente boicottaggio, con i *meetings* provocatori e con le quotidiane minaccie, — quella tutela e quella estrema difesa che ci mettano al sicuro ed in grado di difenderci da un possibile scoppio di fanatismo, fomentato ed incoraggiato dai Marabutti e dalle stesse autorità turche. Una nave da guerra, uno stazionario qualunque, basterebbe a proteggerci, ed ove ciò non si credesse possibile, ci si metta, appena rotte le relazioni diplomatiche, e prima che la decisione dell'occupazione venga bandita ai quattro venti, sotto la salvaguardia di qualche nave o Consolato esteri di potenza amica o alleata, onde, nel *momento critico*, se non la proprietà, ci sia risparmiata la vita».

La squadra a Siracusa?

Spezia, 19, notte.

Sono stati richiamati telegraficamente dalle licenze tutti gli ufficiali e sott'ufficiali per il 24 corrente, per tenersi pronti ad ogni eventuale richiesta. Si assicura che il 24 corrente una divisione navale si recherà a Siracusa.

Un maggiore che fu in Tripolitania chiamato a Roma

San Remo, 19, notte.

Stamane il maggiore Vincenzo Rossi, che trovasi a villeggiare, colla famiglia, a Sasso, presso Bordighera, partì per Roma, chiamatovi telegraficamente dal Ministero. Questo ufficiale nel 1900 fu comandante in capo delle truppe del Benadir. Varii anni fa fu inviato in missione segreta nella Tripolitania, ove soggiornò per un anno. Attualmente fa parte dello Stato Maggiore. Mi consta in modo preciso che fu chiamato a Roma per dare il suo parere su alcune importanti questioni concernenti la Tripolitania.

Ciò che dice il ministro della marina

Non c'è "per ora„ nessun ordine

Nell'attesa

Roma, 19, notte.

Siamo ancora, circa la questione di Tripoli, in un periodo di calma attesa. Il Governo cioè attende la soluzione dei negoziati franco-germanici per il Marocco; l'attesa non può, a quanto si dice, durare a lungo. Questa attesa potrebbe essere abbreviata da un qualunque fatto nuovo che sorgesse improvvisamente e in special modo da incidenti che avvenissero a danno degli interessi italiani in Tripolitania o in Turchia. Il Governo italiano non intenderebbe agire prima che l'accordo franco-germanico sia raggiunto per queste due ragioni: prima, l'azione dell'Italia riperderebbe la propria ragione di essere appunto dal turbamento dello *statu quo* del Mediterraneo compiuto dalle due nazioni che capeggiano i due gruppi di grandi Potenze; seconda, l'Italia, alleata della Germania, non potrebbe, mentre sono in corso delle gravi discussioni fra Berlino e Parigi, sottrarre le proprie forze militari del Paese dalla la possibilità, per quanto remota e ipotetica, di complicazioni.

Certo nel conflitto che si accenderebbe fra Italia e Turchia nel caso di una nostra decisa azione, le Potenze amiche e alleate non potrebbero prestarci alcuna assistenza diplomatica ove fossero distratte dalle discussioni, ancora in corso, fra Berlino e Parigi.

Per queste e altre minori ragioni, il Governo italiano crede di dover attendere, prima di svolgere una qualsiasi azione, la sistemazione del [illegible] nel Mediterraneo fatta dall'accordo franco-tedesco.

Certo è che nelle sfere ufficiali si ammette essere il Governo favorevole a una azione dell'Italia per il ristabilimento dell'equilibrio nel Mediterraneo nel caso probabilissimo e imminente che alla Francia sia consentito di avere mano libera al Marocco. Nessuna azione del Governo sembra però assolutamente imminente. Infatti il Ministero dell'Interno non dà corso per l'interno ai telegrammi annunzianti che il Governo italiano abbia trasmesso alle Potenze una nota diplomatica annunziante la imminente occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia.

Nell'attesa che l'attuale periodo di sosta trascorra, si alternano le notizie di concentramento di truppe, di navi preparate a partire, di chiamate sotto le armi. Si dice anche (ma la notizia non è ancora confermata) che l'onorevole Giolitti si recherà a Racconigi a conferire col Re intorno alla situazione tripolina.

Intervista col ministro Leonardi Cattolica

A proposito di preparativi militari per Tripoli, ho avuto questa sera un breve colloquio col ministro della marina on. Leonardi-Cattolica. Si è voluto collegare ai preparativi per una eventuale spedizione a Tripoli il colloquio oggi avvenuto fra il ministro e l'ammiraglio Aubry comandante la squadra n. 1, cioè l'ex squadra del Mediterraneo. Ho ricordato al ministro della marina, veramente soddisfatto per la riuscita delle operazioni di disincaglio della *San Giorgio*, quanto si diceva intorno alla venuta a Roma dell'ammiraglio Aubry appena terminate le esercitazioni navali. Il ministro della marina ha negato che l'odierno colloquio con l'ammiraglio Aubry si riferisca a preparativi per Tripoli.

— La venuta alla capitale dell'ammiraglio Aubry — mi ha detto il ministro — è dovuta all'applicazione del nuovo ordinamento navale ora disposto secondo i criteri esposti in Parlamento. La flotta si divide in due squadre, una al comando dell'ammiraglio Aubry e composta delle corazzate *Vittorio Emanuele, Regina Elena, Roma* e *Napoli* e dei tre incrociatori *Pisa, Amalfi* e *San Marco*, nonchè dell'esploratore *Agordat* e della nave posa-mine *Partenope*; l'altra al comando dell'ammiraglio Faravelli composta delle corazzate *Brin, Saint-Bon, Filiberto* e degli incrociatori *Ferruccio, Garibaldi* e *Varese*, nonchè dell'incrociatore *Marco Polo*, dell'esploratore *Coatit* e della nave posa-mine *Minerva*. Ciascuna delle due squadre avrà aggregate tre caccia-torpediniere. Inoltre vi è in armamento una divisione di navi-scuola al comando dell'ammiraglio Borea e composta delle tre corazzate *Sicilia, Sardegna, Re Umberto* e dell'incrociatore *Carlo Alberto*. Al momento, in cui questo nuovo ordinamento navale sta per essere applicato, non vi era — mi disse il ministro della marina — nulla di più naturale del fatto che io chiamassi a Roma gli ammiragli comandanti le squadre n. 1 e 2 per impartire loro le relative istruzioni. Così ho pregato di venire a me gli ammiragli Aubry e Faravelli. Aubry è giunto a Roma; egli è in questo momento qui al Ministero della Marina. L'ammiraglio Faravelli giungerà in seguito. Come vede — continuò Leonardi-Cattolica — nulla vi è di allarmante in queste mie conferenze con gli ammiragli.

Aubry riparte per Spezia giovedì, dove si concentrerà la prima squadra. La seconda squadra si concentrerà a Taranto agli ordini dell'ammiraglio Faravelli. Stia tranquillo — concluse il ministro della marina — *per ora* non vi è nulla di nuovo.

Quel per ora, sul quale il ministro mi ha congedato, mi è parso suscettibile di varie interpretazioni.

La preparazione

Riferitovi ora le dichiarazioni dell'on. Leonardi-Cattolica, su questo particolare della cronaca odierna, è necessario aggiungere, indipendentemente da qualunque dichiarazione di personaggi appartenenti al Governo, che, a puro titolo precauzionale, la flotta e l'esercito sono mantenuti pronti ad agire. La flotta può agire ed operare secondo obbiettivi diversi. Ove la spedizione per l'occupazione della Tripolitania si facesse, è facile immaginare che una squadra scorterebbe il convoglio, appoggerebbe lo sbarco, opererebbe insomma sulle coste tripoline e della Cirenaica.

Un'altra squadra potrebbe operare in levante facendo una dimostrazione navale dinanzi ai porti della Turchia, per prevenire e impedire eventuali rappresaglie a danno di cittadini e del commercio italiano. E finalmente alcune navi minori potrebbe trovarsi nel Mar Rosso per premere sulle Coste arabe e nello stesso tempo per proteggere il commercio marittimo eritreo, essendoci in Mar Rosso qualche vecchia e piccola cannoniera turca. La squadra, al comando dell'ammiraglio Aubry, reduce dalle esercitazioni, si sta rifornendo a Spezia: dopo di che pare si recherà immediatamente, per ogni buon fine, a fare una crociera nel basso Mediterraneo. Non è escluso che, ove la Turchia tentasse di modificare a suo vantaggio la presente situazione della Tripolitania e Cirenaica, inviando truppe e materiale da guerra, le nostre navi abbiano ad intervenire.

Per ciò che riguarda l'esercito è da notare che esso si trova ora nel solito annuale periodo di crisi perchè è stata congedata, salvo che nei corpi d'armata di Palermo e di Napoli, la classe anziana, mentre ancora non è sotto le armi la nuova classe. Se si dovesse fare una spedizione in Tripolitania si imporrebbe il richiamo di almeno una classe, sia per completare il contingente del corpo di operazione, sia per rinsanguare i reparti destinati a rimanere in patria. Qualora un corpo d'operazione dovesse formarsi sul terreno, come è già formato sulla carta, esso sarebbe composto da venticinque a trentamila uomini. Se si decidesse di portare la spedizione a trentacinque mila uomini, il comandante potrebbe essere un generale di armata o il Cadorna o il Caneva. Il corpo di operazione, composto prevalentemente di fanteria, avrebbe reparti di cavalleria e artiglieria e sarebbe provvisto dei mezzi necessari allo sbarco. Il convoglio si comporrebbe di non meno di quaranta piroscafi forniti dalle Società di navigazione. Lo sbarco principale si dovrebbe fare a Tripoli, Bengasi e Derna; ma anche gli altri porti dovrebbero essere rapidamente occupati. Le condizioni del mare consigliano di agire al più presto, e cioè non più tardi della metà di ottobre.

Un alto ufficiale di marina, interrogato, ha messo in rilievo la necessità che se una spedizione a Tripoli deve avvenire, avvenga ora. Egli ha detto: «Una spedizione a Tripoli non può effettuarsi in autunno inoltrato, poichè il tempo è quasi sempre cattivo, il mare è agitato, l'approdo difficile e sarebbe impossibile lo sbarco di un corpo di spedizione, perchè, specie ora, le coste tripoline sono senza riparo e molto aspre. La spedizione, se mai, dovrebbe aver luogo subito senza perdita di tempo fra venti o trenta giorni cominciata ad essere troppo tardi».

450 deputati favorevoli all'azione

Il «Giornale d'Italia», rileva che Parlamento e Paese sono favorevoli all'impresa di Tripoli ed aggiunge: «I calcoli fatti a Palazzo Braschi portano a queste conclusioni: che circa 450 deputati approverebbero un'azione nel Mediterraneo; oltre a tutte le frazioni della maggioranza liberale, sarebbero favorevoli anche i deputati radicali, fra cui autorevoli parlamentari come gli on. Luzzatto, Pantano e Fera hanno esplicitamente manifestato il loro pensiero. I ministri radicali Sacchi e Credaro non hanno sollevato in seno al Gabinetto nemmeno l'ombra di una osservazione a una eventuale azione nel Mediterraneo. L'on. Sacchi si è anzi lealmente doluto delle voci che gli hanno attribuito in proposito di mettere dei veti. Contrari a una difesa degli interessi italiani nel Mediterraneo non vi sono che i socialisti; ma anche questi in grande maggioranza unicamente in ossequio ai canoni del partito; ma nelle sfere del Governo tale opposizione non ha prodotto alcuna impressione; e invero non è possibile prendere in considerazione un'opposizione basata su questo motivo, che cioè l'andata a Tripoli imbarazzerebbe il gruppo parlamentare socialista, obbligandolo, per non essere squalificato dal partito, a votare contro il Governo.

«I repubblicani si tengono in riserbo, ma non sono contrari. Così riassumendo diplomaticamente, militarmente e politicamente, un'azione d'Italia nel Mediterraneo può dirsi assicurata».

A proposito degli umori parlamentari sulla spedizione a Tripoli è da rilevarsi che non tutti i deputati socialisti sono contrari ad un'impresa di Tripoli. L'on. De Felice è favorevole per il bene del proletariato meridionale.

De Felice "pro Tripoli„

Il «Corriere d'Italia» riceve da Adernò (Sicilia): «A cagione del colera che qui ha fatto qualche vittima, si trova fra noi l'on. De Felice, capo di una squadra di soccorso. E' stato chiesto al deputato socialista se era, anche oggi, come prima, favorevole all'occupazione di Tripoli.

— Senza dubbio, — ha risposto De Felice, — io nemmeno avversario della politica coloniale, riconosco che l'occupazione di Tripoli è una necessità da una parte e una utile cosa dall'altra.

— Eppure i suoi colleghi socialisti dell'Italia settentrionale, pensano, o, almeno, dicono il contrario.

— Perchè essi non considerano che cosa la occupazione di Tripoli potrà essere per l'elevazione morale del Mezzogiorno. Infatti oggi se gli operai dell'Italia settentrionale, emigrano in Francia, Germania, Svizzera ed Austria, solo per il tempo della stagione dei lavori, l'operaio meridionale emigra in America con la quasi certezza di non rivedere più la Patria. Occupata la Tripolitania e la Cirenaica, invece, gli operai e i contadini meridionali, specialmente siciliani, potranno avere un sicuro sbocco di lavoro temporaneo a sole poche ore da Catania e tutto il Mezzogiorno, la Sicilia, in primo luogo, ne sarebbero favoriti.

— Così che ella è di parere esplicitamente contrario a quello dell'on. Turati e dell'«Avanti!»?

— Senza dubbio. Quegli amici mi sembra non tengano troppo presente che vi è in Italia una parte del proletariato più bisognosa di ogni altro: il proletariato meridionale. Se pensassero a questo, sarebbero anche essi della mia opinione.

Bisogna impedire che la Porta mandi soldati a Tripoli

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 19, notte.

La notizia che il marchese Garroni, ambasciatore a Costantinopoli, partirà il 3 ottobre alla volta della sua nuova residenza non deve essere interpretata come un indice di pentimenti e di indecisioni. Tale partenza per tale epoca era stata fissata fin dal giorno in cui avvenne la nomina, e non c'è stato, nè c'è adesso alcun motivo per prorogarla. Il Governo, del resto, non deve escludere fino al momento decisivo che il problema tripolino possa essere risoluto d'accordo col Governo turco. In questo caso la presenza a Costantinopoli del titolare dell'Ambasciata sarà necessaria. Nel caso contrario, non ci sarà nulla di male che il marchese Garroni o sospenda la partenza, o torni in Italia poco dopo arrivato, secondo che la soluzione del problema avvenga entro il mese corrente o nel mese di ottobre.

Da più lati viene in questi giorni confermata la notizia, che vi mandai il giorno in cui io, per il primo, annunziai che il Governo aveva presa la decisione di affrontare la questione di Tripoli, la notizia cioè che il gran passo sarebbe stato fatto appena raggiunto l'accordo franco-germanico per il Marocco. Ora anche coloro che allora si diedero l'aria di rettificare la mia notizia la confermano in tutti i suoi particolari, spiegando che l'Italia prenderà occasione dal nuovo turbamento dell'equilibrio del Mediterraneo per fare il passo destinato a ristabilire l'equilibrio. Il nuovo turbamento sarà, naturalmente, il protettorato francese sul Marocco, che verrà proclamato appena saranno chiusi, con reciproca soddisfazione, i negoziati tra Francia e Germania.

Fino a ieri pareva imminente il raggiungimento della mèta; oggi, pur prevalendo ancora in modo assoluto la corrente ottimista sull'esito dei negoziati, comincia a farsi strada la previsione che questi durino più a lungo di quanto generalmente si è creduto. La Francia, che ha assunto un certo contegno di superiorità e che ostenta nei discorsi, troppo frequenti, dei suoi ministri e negli articoli dei suoi giornali più autorevoli, di non aver paura della guerra, non ha fretta, soddisfatta, come sembra ed è certamente, della guerra finanziaria che essa intanto fa alla rivale. Nel caso, non del tutto escluso, che le trattative franco-germaniche si prolunghino al di là della fine di settembre e magari fino a buona parte dell'ottobre, come ci troveremo noi con il problema tripolino? E' stato giustamente osservato che l'approdo di grandi navi alle coste della Tripolitania e della Cirenaica non sarà tanto facile quando sarà passata la bella stagione, ma il *periculum in mora* non è da questo punto di vista. La bella stagione durerà fino a tutto ottobre e magari fino alla prima metà di novembre in quei paesi meridionali. Un indugio tanto lungo sarebbe però pericoloso in sè stesso, perchè l'Italia farebbe la figura del cane che abbaia molto, ma non morde, e anche perchè, frattanto, potrebbe essere modificato gravemente lo *statu quo* militare nella Tripolitania e nella Cirenaica.

Ogni giorno arrivano da Costantinopoli notizie telegrafiche relative a invii di truppe e di munizioni a Tripoli. Stasera perfino nell'ufficiosa *Tribuna* è pubblicato un telegramma, che deve destare preoccupazione anche nel più sereno ambiente ministeriale. Il ministro della guerra di Turchia, in seguito ad un Consiglio di ministri tenuto nel più grande segreto, come una congiura, ha dato molti ordini telegrafici ai varii capi delle guarnigioni turche per la mobilitazione delle truppe ottomane in Tripolitania ed in Cirenaica. Sulle coste tripoline sono state già concentrate tutte le truppe sparpagliate nell'*hinterland* e nelle varie contrade della Tripolitania, della Cirenaica, della Siria e dell'Asia Minore in genere. Mentre noi in Italia abbiamo studiato la soluzione del problema tripolino, la Turchia ha raddoppiato la sua guarnigione in Tripolitania, portandola negli ultimi due mesi da quattro a ottomila soldati, anzi a diecimila, come afferma con sicurezza la *Tribuna*, che è in grado di essere bene informata delle cose turche anche in Roma.

Nè basta: c'è stato anche un notevole aumento di munizioni e in questo momento si sta apprestando in Tripolitania una specie di milizia mobile con gli arabi e con i negri.

Dum Romae consulitur, la Tripolitania non diventa inespugnabile, ma si mette in condizioni da resistere più a lungo ad un assalto dell'Italia. Tutto ciò deve preoccuparci gravemente, perchè è tutt'altro che esclusa l'ipotesi che bisognerà ricorrere alle armi per la soluzione del problema tripolino.

Ora che quelle notizie di nuovi armamenti della Turchia in Tripolitania sono state confermate dal maggiore organo ufficioso del nostro Governo, ci sia lecito di domandare se questo voglia o possa assumersi la gravissima responsabilità che l'impresa di Tripoli divenga di giorno in giorno meno facile.

Ormai comprendono tutti come non si possa più fare un passo indietro, non si può nemmeno immaginare che l'Italia voglia diventare ludibrio delle genti con una nuova rinuncia. La soluzione del problema tripolino si impone; la forza delle cose è superiore alla volontà degli uomini.

Fata trahunt! Escluso che si possa rinunciare all'impresa, che il Governo possa ribellarsi all'imperativo categorico, dei supremi interessi dello Stato, non si può, non si deve tollerare che *dum Romae consulitur* sia aumentata la forza militare della Tripolitania e della Cirenaica: ogni nuovo aumento di soldati e di munizioni laggiù costituisce un aumento di ostacoli per l'impresa, un aumento di sacrifici per lo Stato e per il Paese nostro. Essendo l'Italia padrona del mare e non potendo la Turchia fare a meno delle comunicazioni marittime, spetta alla nostra armata d'impedire lo sbarco di soldati e di munizioni in Tripolitania e di vigilare a che non siano collocate delle mine nelle acque di quella regione. Se il Governo italiano può affrettare la soluzione del problema, non perda tempo, non indugi a fare il suo dovere, perchè un'azione immediata renderà più facile l'impresa e minori i sacrifici.

Se per motivi a noi ignoti deve ancora indugiare, si affretti a mandare qualche nave corazzata nelle acque della Tripolitania e della Cirenaica. Soltanto così potrà tutelare le persone e gli averi degli italiani residenti colà, soltanto così potrà impedire che sia ulteriormente modificato lo *statu quo* militare laggiù. Non si dica, per carità, che prima della dichiarazione di guerra non possono fare atti di ostilità. Questa ragione farebbe ridere tutti i Governi e tutti i popoli che hanno una vita politica coloniale.

C.

IL MAROCCO

Le trattative franco-tedesche dureranno ancora a lungo

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 19, mattino.

La questione marocchina e le conseguenti trattative franco-tedesche sono sempre all'ordine del giorno ed occupano il primo posto nella stampa francese, che peraltro comincia a manifestare una certa tendenza generale che non condivide l'ottimismo della stampa d'oltre oceano.

Senonchè il corrispondente berlinese del *Matin* assicura che nei circoli diplomatici si ritiene l'accordo come raggiunto. Ecco del resto quanto a questo proposito si dice nei circoli diplomatici tedeschi: «La Francia avendo ceduto su tutti i punti essenziali ai desideri della Germania, non restano più che delle semplici difficoltà di redazione e per conseguenza sembra che fino ad oggi l'intesa tra Francia e Germania che garantisce alla prima tutti i diritti politici al Marocco e alla seconda i diritti economici, sia cosa fatta. Non resta più che da trattare la questione dei compensi territoriali, questione sulla quale si farà rapidamente l'accordo.

Il *Journal* dal canto suo dice che la Francia non può ammettere che sotto pretesto di riservarsi una parte nello sfruttamento del Marocco i tedeschi conservino il mezzo di paralizzare continuamente la nostra libertà di azione, e di aprire delle nuove trattative. La nostra libertà di azione deve essere piena ed intera: l'avvenire deve esserne definitivamente liberato, se no meglio vale il ritorno semplice al regime dell'atto di Algesiras.

Nervosismo

Il *Figaro* constata che il pubblico francese è preso da una stanchezza mista a molta irritazione: sente sempre più che la Germania desidera conservare il motivo ad un intervento al Marocco, e pensa: «A queste condizioni a che serve uno scambio di idee?».

L'*Echo de Paris*, all'ultima ora, dice di poter annunciare che la Germania tiene molto a un controllo internazionale delle gestione francese al Marocco, perchè reputa di non avere ancora ottenute garanzie sufficienti dal punto di vista economico. Una volta di più il Governo di Berlino domanda una partecipazione a tutte le imprese, lavori pubblici e ferrovie, di cui la Francia potrà farsi concedere il beneficio; esso solleva anche dei cavilli sullo demanio. Queste sono questioni di principio, sulle quali sarà ben difficile trovare un terreno di transazione. Il nuovo invio del *Panther* ad Agadir viene considerato come un inopportuno procedimento di intimidazione.

L'*Echo* aggiunge: «Qualunque cosa avvenga, il Governo invierà la sua risposta alle nuove osservazioni di Berlino, modificando certi articoli, il cui testo non aveva sufficientemente soddisfatto la Cancelleria tedesca; ma si dubita che, sull'insieme delle nuove recriminazioni economiche, il Quai d'Orsay dia soddisfazione alla Cancelleria tedesca. I negoziati continueranno dunque. Il Consiglio dei ministri si riunirà mercoledì o giovedì prossimo. Caillaux conferì ieri più volte con De Selves.

«Quanto ai compensi congolesi, sembra che non se ne parli ancora».

Il *Petit Parisien* dice che la diplomazia francese non ha cambiato le sue disposizioni. Essa ritiene che le concessioni territoriali offerte alla Germania siano considerevoli, e che in cambio di questi compensi non si può accettare al Marocco che un protettorato, libero da ogni vincolo e senza impacci. In alcuni circoli si prevede fin d'ora che le trattative dureranno ancora, e che gli articoli, abbastanza importanti, dovranno essere discussi passo per passo. Questi articoli si riferiscono alle garanzie economiche, che il Gabinetto di Berlino rivendica nell'Impero sceriffiano.

Una nave misteriosa che fa visite notturne al "Berlin" ad Agadir

Il *Journal* ha da Agadir: «Si continua a segnalare le manovre misteriose di una nave che, appena notte, torna a comunicare con il *Berlin*, e scompare all'alba. Un uomo che io avevo inviato in una barchetta per sorvegliare le manovre, per poco non è stato investito da una baleniera tedesca. Il misterioso naviglio è ricomparso ieri sera, ha scambiato dei segnali col *Berlin* e gli ha trasmesso dei colli clandestini. Gli indigeni assicurano che si tratta di munizioni di artiglieria, in previsione di un futuro sbarco. Tuttavia fin qui nessun tentativo è avvenuto. Così pure accade ad Ifni. Un emissario indigeno che avevo inviato in questa località mi afferma che la tribù degli Ait bou Amran, presso Ifni, è risoluta a respingere con le armi ogni tentativo di intrusione europea».

Il *Journal* ha da Tangeri che continuano le ostilità fra spagnuoli e riffioni; così riferisce un dispaccio da Melilla. Gli attacchi di notte non cessano. Si è avuto un importante combattimento nella notte dall'11 al 12, che continuò la giornata del 12 ed avrebbe costituito un serio successo per i riffiani. Gli spagnuoli sarebbero stati respinti ed avrebbero subito perdite gravissime. Una sola frazione di indigeni avrebbe preso 31 fucili Mauser ed ucciso 14 spagnuoli.

Una sollevazione nell'alto Atlas contro Mulay Hafid

Tangeri, 19, mattino.

Si ha da Colomb Bechard: Gl'indigeni venuti sul mercato dell'altipiano marocchino, raccontano che, profittando del Ramadan, la cui celebrazione provoca sempre un risveglio di fanatismo, in alcuni circoli musulmani, i due marabouth Hamon Zayani e Ambauch, tentarono di sollevare le tribù dell'alto Atlas contro il sultano Mulay Hafid. Una *harka* di quattrocento fucili sarebbe riunita sull'oued M'Zala per cominciare la guerra santa. Le tribù degli Ait Ixtes, incitati a prendere le armi, rifiutarono dichiarando ai ribelli fanatici di non voler predicare l'ostilità nè contro il Sultano, nè sopratutto contro i francesi dei quali essi non hanno che a lodarsi.

Operaio che aggredisce il direttore Si impicca in caserma

(Per telefono alla Stampa).

Busto Arsizio, 19, notte.

Per motivi di lavoro, il direttore della ditta Mauso, di Somma Lombardo, signor Alessandro Valetto, aveva licenziato l'operaio Luigi Feliaso, d'anni 34. Costui, non trovando altro impiego, si recò oggi a cercare il direttore, con evidenti propositi di vendetta. Appena lo incontrò si mise a protestare per l'avvenuto licenziamento, ed all'invito del Valetto di allontanarsi, estrasse una rivoltella e sparò contro il direttore. Questi fu pronto a scansare il mal colpo; indi riuscì ad afferrare la mano all'avversario: fra i due incominciò allora una terribile lotta a corpo a corpo; ma al rumore dei colpi dell'arma erano accorsi alcuni cittadini, che trassero in arresto il Feliaso.

— Oggi a Legnano veniva arrestato il pregiudicato Luoni Raffaele di Giovanni, d'anni 18, perchè sospettato quale autore di furti; in caserma venne rinchiuso in camera di sicurezza, in attesa dell'interrogatorio. Dopo parecchie ore, il piantone, passando davanti all'uscio, chiamò il Luoni per nome; ma non sentendo alcuna risposta, aprì l'uscio, e vide il detenuto impiccato ad una finestra.

Il XX Settembre a Roma

Solennità della manifestazione Per evitare disordini

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Il 20 settembre 1911 rimarrà memorabile per la celebrazione della patriottica ricorrenza. L'anniversario della liberazione di Roma sarà celebrato con solennità assai maggiore del consueto. I muri delle case della capitale sono già tappezzati di manifesti patriottici, ai quali si alternano grandi striscioni recanti le storiche frasi: «O Roma o morte!» — «A Roma ci siamo e ci resteremo!».

Fra i manifesti, oltre quelli del sindaco di Roma e dell'Associazione monarchica, sono notevoli quelli della Massoneria italiana, di cui è gran maestro Ettore Ferrari, e quello della Massoneria di rito scozzese, che fa capo al comm. Fera. Entrambi i manifesti dalle frazioni massoniche sono ispirati ad un vivace sentimento anticlericale.

Sono ultimati i preparativi nel rione di Porta Pia per la grande illuminazione di domani sera, illuminazione che avrà quest'anno proporzioni assai maggiori che pel passato, e che trasformerà le adiacenze della Porta in un giardino fantastico e luminoso. Sulla facciata di Porta Pia fiammeggerà domani sera una colossale stella d'Italia del diametro di dieci metri, e sul piazzale della Porta si svolgerà una magnifica illuminazione. Due antenne portano le date 1861 e 1911 illuminate. Sul corso Italia sono stati innalzati dodici grandi candelabri di otto metri d'altezza, con ricchi bracci e stemmi trasparenti delle principali città d'Italia. Infine trenta festoni luminosi saranno posti tra Porta Pia e Porta Salaria.

Questo risveglio di festeggiamenti e di patriottismo per il 20 settembre è dovuto all'iniziativa dell'Associazione monarchica liberale e dell'Associazione anticlericale romana, le quali hanno compreso dovere quest'anno dare una maggiore solennità alla ricorrenza della storica data.

Può darsi però che la giornata non passi senza incidenti, poichè gli anticlericali non si sono che assai a malincuore rassegnati al divieto della Questura per l'affissione della lapide in piazza Rusticucci.

La proibizione della Questura è venuta in buon punto ad evitare incidenti che non sarebbero mancati, poichè i clericali intendevano riunirsi a Comizio di protesta sulla stessa piazza ove doveva avvenire l'inaugurazione della lapide, posta per cura della «Giordano Bruno». Infatti in una riunione dell'Associazione cattolica era stato deciso di pubblicare il seguente manifesto alla cittadinanza, nel caso in cui l'Autorità politica avesse permessa l'affissione della lapide:

«*Cittadini!*

«Nel nome d'Italia, sacro a tutti i suoi figli, che non ne compromettono i gloriosi destini, non sia permesso ad un'obbrobriosa accozzaglia di nemici della religione e della patria di perpetrare un attentato novissimo al decoro e alla civile missione di Roma. La setta tenebrosa, che di rimpetto alle mura vaticane ha già osato piantare sul tetto di una casupola una bandiera nera in atto di oltraggio, ha deliberato di sguinzagliare in una prossima ricorrenza i suoi segugi ad urlare fin davanti alla cupola di Michelangelo le contumelie, finora schiamazzate a poco rispettosa distanza, contro il mite e bianco vegliardo, a benedire ed a perdonare intento».

Naturalmente, il manifesto non venne più pubblicato; ma non per questo gli anticlericali sono rimasti inerti. Il Consolato della «Giordano Bruno», dopo che venne proibito dalla Questura di murare la lapide in piazza Rusticucci, pensò di dedicarne un'altra a Nino Bixio e di inaugurarla domani, 20 settembre. Ma anche questa venne proibita. I consoli generali di quell'Associazione si rassegnarono, e decisero di murare la lapide nell'interno della loro sede. Un console però, più testardo degli altri, non si volle dar vinto e, chiamati degli operai, fece cominciare dei lavori per murare la lapide di nascosto all'esterno della sede.

Nella lapide è la seguente epigrafe iconoclasta: «*A Nino Bixio — I veri italiani del XX settembre — ricordando i suoi tiri — contro l'idra papale*».

Ma la Questura, venuta a conoscenza dei lavori iniziati, dette subito ordine ai funzionari del Commissariato di Borgo di impedire la murata della lapide. Alle 17 di oggi, quando gli operai si affaticavano a togliere l'intonaco ed a preparare nel muro il posto per la lapide, i funzionari di P. S. si sono presentati ed hanno fatto cessare i lavori. Così la lapide è rientrata.

Lo sfogo d'occasione dell'"Osservatore Romano" contro Roma italiana

Roma, 19, notte.

Circa la ricorrenza di domani e l'atteggiamento di fronte ad essa della Santa Sede, è sintomatico un assai melanconico articolo dell'*Osservatore Romano*.

«A chi e a che cosa doveva servire la breccia di Porta Pia?» — si domanda l'organo vaticano. E, esaminate dal punto di vista della Santa Sede le ragioni che militavano contro la presa di Roma, continua: «L'Italia col possesso di Roma non ha guadagnato nè in forza, nè in prestigio, nè in considerazione di fronte all'Europa, tanto che se le sue sciagure militari si ebbero prima e dopo la intangibile conquista; le sue maggiori sconfitte diplomatiche ebbe a registrare piuttosto dopo che prima di quella data».

«E' affermato che fu la Massoneria a imporre, così come avvenne, la presa di Roma, concludendo: «Con la breccia, la setta massonica potè vantarsi che il compimento materiale della unità nazionale era opera sua. Certo, nessun altro all'infuori di lei poteva aver meditata e consumata quella rea impresa. Con essa e per essa pensò di fare Roma, più che la capitale di un regno bambino (chè di ciò le importava ben poco), il centro delle sue gesta, come se il centro della fede e della verità potesse divenire, almeno nell'apparenza, il centro della menzogna e della miscredenza. Con essa e per essa sperò, ma sperò invano, di avere abbattuto per sempre il baluardo che si opponeva al compimento dell'opera sua anti-cristiana e anti-sociale. Questo doveva significare, a questo doveva servire la breccia di Porta Pia, ed è per ciò che a celebrarla più degnamente sfilano per la città i verdi stendardi della rea setta e che un Sindaco frammassone, al principio delle feste commemorative, cercava rinverdirne la gloria e ridestarne il sopito entusiasmo, lanciando a piene mani derisioni e ingiurie alla Chiesa e al Papato. Questo è il valore dell'avvenimento compiutosi il XX Settembre 1870. Questo è il vero significato della sua annuale commemorazione. Di fronte ad essa, il sentimento nazionale non ha motivo che di piangere: il patriottismo vero ed illuminato non può che coprirsi la faccia. Solo la setta ha ragione di ridere, ed è infatti essa sola che ride. Ma il suo riso è una brutta smorfia, che unisce in sè l'imprudenza della provocazione e la amarezza della paura».

L'andata dei Sovrani a San Rossore

Pisa, 19, notte.

I Sovrani si recheranno a San Rossore nella prima decade di ottobre. Tanto a palazzo Gombo che a palazzo delle Cascine Vecchie da varii giorni fervono i lavori di ristauro e di addobbo.

REATI E PENE

È tutto amore

(*Tribunale Penale di Torino*).

Quando il vecchio Pietro Lavino si mise a lato, ed egli dice anche dentro il cuore, la bella figliuola, tutta già sapiente d'esplorata voluttà, ma ancora fresca di giovinezza ridente, pensò che l'amore è come un frutto. Quando il frutto matura, già l'albero, il più delle volte, ha perse molte e molte foglie. Ma è il frutto che si gusta: e sotto le fronde non si sta che al rezzo. Tutto ciò Pietro Lavino, vecchio, ma gagliardo, deve aver pensato, quando l'accese il desiderio di avere tutta per sè la fanciulla, e, dopo averlo pensato ed essersene convinto, con quella facile persuasione che ci consiglia sempre il desiderio, deve averlo detto alla piccola Luisa, per indurla ad abbandonare le libere vie dell'amore, per rinchiudersi nel breve chiostro di un amore senile. Luisa, in verità, come la fanciulla di Ivetot, per la quale Maupassant ha fatto piangere e commiserare, nell'amore non ricercava più gli spasimi del piacere, o i tumulti dell'anima, ma il sereno benessere di una tranquilla occupazione. D'altra parte, il vecchio aveva sfidato il sarcasmo della gente collo stesso orgoglio di G. G. Rousseau. Egli poteva scrivere a Luisa, come il filosofo a Sara: sono vecchio, solo, perchè una finzione sociale chiama vecchi gli uomini che hanno raggiunto una certa età. Ho il cuore di un giovinetto io. La vetta dell'Etna ha le sue nevi, come in un inverno perenne, ma non perciò il suo cratere è meno ardente».

Luisa salì dal marciapiede nella stanzetta del vecchio. Questi aveva raccolta tutta la sua legna per accendere un buon fuoco d'amore, e vi si riscaldò alla fiamma, con un senso di egoistica gioia.

Luisa, addormentandosi la prima volta accanto al vecchio, che russava, aveva sinceramente promesso a se stessa di fare la felicità a colui, che le aveva promesso il soave tepore di una vita comoda e tranquilla. Le lenzuola sapevano di buon odor di spigo: per la prima volta ella si era potuta addormentare senza il pensiero del domani e senza un brivido di paura per lo scampato inseguimento di un pattuglione di guardie. Bisogna credere nella sincerità dei propositi delle donne, come nella loro facilità a dimenticarli. Luisa aveva guardato a lungo, assorta, seduta sul letto, il volto nelle mani, il vecchio, che gli dormiva accanto, con un senso di tenerezza e di gratitudine. C'è sempre un piccolo momento, in cui una donna ha un palpito di riconoscenza. L'abilità dell'uomo deve essere quella di saper sorprendere quel palpito solo... Il vecchio invece dormiva tranquillo e fiducioso...

Luisa visse qualche tempo dolcemente lieta. Riempì di fiori il davanzale della finestra, e di canti e sorrisi la cameretta. Anch'ella aveva avuto il suo sogno di pace e di bontà. E' un sogno, che almeno una volta passa nell'intimo di tutte le donne, anche di quelle scese nella più bassa abiezione. L'edera, quando tende a salire verso la luce, si abbarbica al tronco che le è più vicino, sia pure un vecchio tronco.

Quanto tempo il vecchio e la fanciulla vissero felici?

Tutto il tempo soltanto che occorre, perchè una illusione cada ed un sogno svanisca.

Luisa un giorno ritornò al marciapiede. Era stata una piccola pausa nella sua consuetudine di vita, la permanenza di qualche mese nella stanzetta del vecchio, ed ora la ricordava con uno sbadiglio ed un sorriso un po' ironico.

C'è, per certe anime, anche la nostalgia del vizio. Per altre, il soffrire è una voluttà.

— Io non amo l'amore, che si conserva come un prezioso monile nell'ovatta, — aveva detto la fanciulla.

A poco a poco la stanzetta era diventata per lei desolata e cupa, come una cella claustrale. Si stancò di racchiudere la polverina del suo amore nella tabacchiera del vecchio, per maggiore prurito delle sue nari. Ella era stata avvezza a spargerla a tutti i venti. Per questo ritornò sui canti delle vie.

Il vecchio non si rassegnò all'inevitabile.

Nella sua tarda età egli era tanto tenace nelle sue speranze, quanto Luisa, per la sua giovinezza, incostante nei suoi propositi. Il vecchio, cui è strappata dal cuore violentemente una illusione, soffre come di una irreparabile sventura. Egli sente che gli manca il tempo per ricolmare con nuovi inganni di se stesso il vuoto. Pietro Lavino, accigliato e triste, attese invano il ritorno della fanciulla. Accusò questa di ingratitudine e di sciuperatezza: nemmeno un istante egli pensò che gli uomini delle infedeltà delle proprie donne, devono rimproverare se stessi, o per le vane e stolide illusioni troppo fiduciose che si sono fatte, o perchè essi stessi hanno contribuito a distruggere l'edificio di felicità con fortuna prima costruito. Meditò quindi la vendetta. Chiamò ancora una volta la piccola amica di un dì ad un convegno.

— Ho ancora presso di me alcune vostre cose, — le scrisse, — potrete venire a ritirarle domani.

Luisa, che aveva ormai dimenticata l'avventura col vecchio protettore, come un episodio inutile della sua esistenza avventurosa, non sospettò nemmeno che il vecchio non si fosse rassegnato all'abbandono. La giovinezza ha questi egoismi di sentimento. Andò al convegno con un'amica, tranquillamente serena, preparandosi a portare via dalla stanzetta, dove pure aveva cullato qualche speranza e qualche illusione di redenzione, le ultime cose che vi ricordavano la sua breve sosta. Ma i vecchi conservano certe memorie come preziosi tesori. Pietro Lavino finse di sorridere anch'egli, disinvolto ed un po' scettico, ai ricordi di quel tempo in cui sul davanzale della finestra fiorivano le violaciocche e nella cameretta i canti della piccola Luisa. Ma intanto egli, nervosamente impugnava la rivoltella, coll'animo sconvolto dalla gelosia e dal disperato suo amore.

Le ragazze strillarono dalla paura e tentarono di fuggire. Ma Pietro Lavino sparava rapidamente. Luisa mandò un gemito e si compresse colla mano una ferita al petto.

Ma la sorte fu avversa all'intenzione del vecchio. Gli negò, nonostante la vigoria e la risolutezza del gesto drammatico, il ruolo d'eroe d'un fatale dramma d'amore. La sorte ha talvolta delle reazioni alle umilianti e ridicole posizioni che gli uomini creano a sè stessi. Luisa guarì in otto giorni, ed il vecchio innamorato e testardo, come quelli delle commedie goldoniane, per semplici lesioni, in un processo breve, senza rumore e senza curiosità di pubblico, fu condannato a 58 giorni di detenzione.

Difesa: avv. Borlero.

CINL

Per un cane

(*Tribunale Penale di Torino — 19 Settembre*)

Il 16 agosto 1910 in territorio di Rosta, in danno di Ballatore Riccardo, veniva ucciso un cane segugio del valore di L. 200. Il fatto, su deposizione di certi Lupo Carlo e Branca Giovanni, venne imputato ad un notissimo cacciatore di Rosta, tal Morra Biagio — ed il Pretore di Rivoli, davanti il quale si discusse la causa il 15 settembre 1910, condannava il Morra a 17 giorni di detenzione ed a L. 42 di multa, danni e spese, e denunziava al Procuratore del Re come falsi due testimoni del Morra, che erano andati a deporre per stabilire un alibi dell'imputato.

Il Morra appellò dalla sentenza del Pretore — e il Proc. del Re emanò ordinanza di non luogo contro i due testi incriminati. Nel contempo si venne a conoscere per sua confessione chi fosse stato l'uccisore del cane — e il Morra querelò i testi Lupo Carlo e Branca Giovanni per falsa testimonianza, indicando come testi i Gilli Giovanni ed Angelo e certo Mario Alfonso, che avevano udita la confessione dell'uccisore del cane.

Ma la Camera di Consiglio con ordinanza 31 marzo 1911 dichiarava il non luogo nei confronti del Lupo e Branca, e mandava invece gli atti al Procuratore Generale per l'ulteriore procedimento in confronto di Gilli Giovanni, Gilli Angelo e Mario Alfonso per falsa testimonianza e subornazione di testi, e contro il Morra Biagio per calunnia.

Faceva opposizione per tale ordinanza il Morra, e la Sezione d'accusa in data 24 maggio respingeva l'opposizione, e a stessa data dichiarava il non luogo a procedimento contro il Morra per calunnia e i suoi testi per falsa testimonianza.

Intanto — [illegible] la causa d'Appello davanti al Tribunale Penale di Torino, che con sentenza 19 settembre 1911 assolveva il Morra Biagio e condannava la parte civile Ballatore Riccardo in tutte le spese processuali.

Presidente cav. Viorengo — Parte Civile senatore Palberti e avv. Colombo — Difesa avvocato Roccanino.

Fame e... carcere

(*Tribunale militare — 19 settembre*).

Pochi mesi prima del congedamento della sua classe il soldato Borelli Alfredo, del 5.o reggimento di artiglieria da fortezza, aveva trovato modo non soltanto di passare l'ultimo periodo di suo servizio militare in carcere, ma ancora di ritardare il ritorno alla natia Roma. Borelli aveva sempre avuto contrasti e spesso incappando nei regolamenti era caduto qualche volta in punizioni, che riportate sul foglio particolare rappresentavano un complesso di servizio poco buono.

Così il fatto che forse avrebbe potuto occasionare una punizione disciplinare, assurse a reato nella sentenza della Commissione d'inchiesta ed ebbe conferma dai giudici militari.

Che l'essere stato assente per molte ore dal reggimento, sul rientrarvi in uno stato di discreta esaltazione alcoolica potesse meritare la prigione, nessuno lo contestava. «Lo sapevo io — diceva Borelli — che dovevo andare in carcere. E ci sarei andato; ma avevo fame, tanta fame e senza pane in carcere non andavo».

Il presidente, che è austero e benigno, con accorta prudenza, a seconda dei casi, gli contestò il diritto al pane che richiedeva, ed essenzialmente fece notare all'accusato che male provvedeva alla propria difesa, dicendo che l'incanto dell'Esposizione avendolo sedotto, egli aveva accompagnato un amico a visitarla ed a... bere.

Qualcosa in venti ore aveva pur mangiato!

Ma Borelli pronto: «No, eccellenza, mangiato no. Con due soldi al giorno del Governo e dieci della famiglia, poteva pagare qualche bicchiere, così, per dovere di ospitalità. Ma mangiare no: c'è l'Esposizione e un soldato non può più mangiare: costa troppo: deve bastare il rancio. Bere è un'altra cosa. I prezzi sono possibili...».

Così la causa riuscì... eccezionale pur rimanendo provato il reato. Però, nonostante la severità del P. M., che diceva il Borelli indegno di indulgenza, l'avv. Baltò riuscì ad ottenerlo condannato al *minimum* di due mesi, già scontati; e la sentenza non sarà iscritta nel casellario giudiziale.

Presidente: colonnello Odella; P. M.: cav. Forghieri; Difesa: avv. Vincenzo Baltò; segretario: cav. Gibelli.

Processo Cuocolo

(Per telefono alla Stampa).

Viterbo, 19, sera.

Alle ore 11 meno venti minuti si apre l'udienza con le consuete formalità. Degli accusati manca Giacommo Ascritiore e Matteo Valcarcel. Mancano anche tutti i testi citati per oggi.

Il presidente: — Speriamo che giungano col treno di mezzogiorno!

Intanto si dà lettura di alcune deposizioni scritte di testi morti o irreperibili.

Chiede la parola Bartolozzi, il quale, al solito, mette la testa fuori della gabbia e dice: — Sig. Presidente, oggi è la festa di S. Gennaro e permetta che auguri ad Abbatemaggio (che si chiama Gennaro) cento di questi giorni. (*Si ride*).

Abbatemaggio — Ed io contraccambio l'augurio a Bartolozzi. (*Ilarità*).

Si legge la deposizione di certo Lanza, che conobbe il Cuocolo come «basista» ed affigliato alla mala vita.

Presidente — Avverto che per quanto si facessero indagini si sono fatti irreperibili Vincenza Gallai — Lucia Rea, due... piglianti di casa Stendardo.

— Io — dice il Procuratore del Re — rinunzio alla deposizione delle due donne.

— No! no! — dice l'avv. Lioy — sono due testi indotti dall'accusa e noi non rinunziamo: la verità e la luce possono venire da ogni parte.

— E allora — osserva il presidente — si proseguirà nelle indagini per rintracciare le due donne.

Si leggono deposizioni di altri testi irreperibili.

Si richiama poi il teste Galano.

— Desidero sapere se il teste ha conosciuto l'avv. Raffaele Grasso, che fu difensore di Amodeo — chiede l'avv. Colazza.

— Sì — risponde Galano.

Allora l'avvocato Lioy chiede al Galano se ebbe mai occasione di riconoscere la Lucia Anastasi.

Galano: — Sì, la vidi negli uffici della *Tribuna Giudiziaria* una o due volte, ma non le ho mai parlato.

Su richiesta del Procuratore Generale si richiama la Lucia Anastasi.

Il Galano aggiunge che anche la Falanga fu indotta dai carabinieri a riconoscere nel Salvi come uno che era stato con lei a dormire nella casa Stendardo.

Anche la Falanga viene richiamata.

A domanda dell'avv. Lioy ammette di aver saputo dal giornalista Marinelli che il Durante aveva scritto al capitano Fabbroni e sembrerebbe che la lettera fosse in mano del Marinelli che a Torino ed a Bologna si era accordato coi giornali locali per una campagna a favore dell'accusa.

Alle 11.30, mancando sempre i testi, l'udienza è rinviata alle 15.30.

Un imputato che ha chiesto la libertà provvisoria

L'accusato Avolio aveva presentato un'istanza al Presidente della Corte di Assise domandando la libertà provvisoria, avendo già scontato oltre il minimo della pena alla quale potrebbe essere condannato nel caso di verdetto affermativo.

Il cav. Bianchi, ispirandosi ai principî della giurisprudenza e della dottrina, respingeva l'istanza.

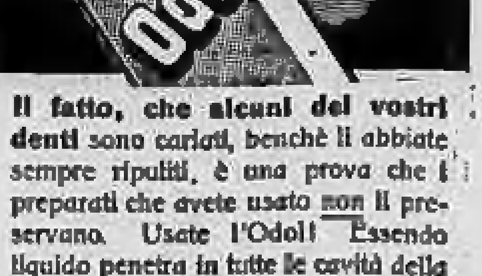
L'Avolio allora è ricorso in Corte di Cassazione affidando i suoi interessi all'avv. Paride Marincola. Questi il 18 settembre avvertiva l'Avolio che il suo ricorso era stato respinto dalla Corte e dirigeva una lettera al suo cliente.

La delimitazione dell'"hinterland" della Tripolitania

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, notte.

Il *Temps* ha da Costantinopoli: «Le istruzioni riguardanti le operazioni della delimitazione dell'*hinterland* della Tripolitania, che stanno per essere intraprese dai commissari francesi e turchi, sono state consegnate ai delegati ottomani. Essi stabiliscono Ghedames come punto di partenza delle delimitazioni».



La fine della serrata dei commercianti a Novi Ligure

per l'inasprimento di tasse comunali

Comizio di contro-protesta socialista

Novi Ligure, 19, notte.

Dopo la serrata generale di ieri, organizzata da parte dell'Associazione commercianti, esercenti, industriali e conduttori di fondi rustici come protesta per l'eccessivo inasprimento di tasse comunali, un lungo ed imponente corteo, con il vessillo sociale dell'Associazione, si recò prima dal nostro sotto-prefetto avv. cav. Maro e poscia dal nostro sindaco cav. uff. Giacomo Demicheli.

Il sotto-prefetto ha promesso il suo interessamento, dandone formale assicurazione: il sindaco ha invitato la massa alla calma, ma per quanto ha riguardo con le proteste verso il Comune, affermò che le tasse sono una logica conseguenza della riforma tributaria, la quale ha portato un notevole giovamento morale ed economico alla cittadinanza novese.

Il corteo, invero poco soddisfatto dei due colloqui, si portò sotto le finestre dell'Associazione esercenti, dove è stato arringato dal presidente dell'Associazione cav. geom. Luigi Barbano.

Poco dopo il corteo, meno ancora soddisfatto delle parole del suo presidente, si sciolse per riunirsi di bel nuovo ieri sera nella sede dell'Associazione commercianti.

Scopo della seduta era quello di deliberare o l'apertura dei negozi o la prosecuzione della serrata.

La protesta era stata fatta e quindi prevalse l'idea di cessare la serrata, accettata a maggioranza. E difatti stamane tutti i negozi si sono riaperti fra la generale soddisfazione, perchè sarebbe stata una pazzia ed una cosa discretamente antipatica il proseguo della serrata.

Domani sera si annunzia, intanto, una serata di controprotesta organizzata, in occasione del 20 settembre, dal partito socialista. Infatti la sezione novese ha indetto un pubblico Comizio dove parleranno diversi oratori ed anche, si afferma, qualche amministratore del Comune.

Dal loro canto i commercianti hanno inviato un telegramma di protesta all'on. Carlo Raggio, deputato del Collegio, ed un secondo al ministro delle finanze S. E. on. Facta.

I buoni uffici del prefetto di Livorno per comporre lo sciopero dell'"Elba"

Pisa, 19, notte.

Come avete già pubblicato, il prefetto di Livorno, in seguito al colloquio avuto col segretario della Camera del lavoro di Piombino, Pasella, partì per Genova per vedere di stabilire le modalità onde aprire nuovamente le trattative per la cessazione dello sciopero dell'Elba. Ora sono informato che il prefetto di Livorno ha fatto sapere telegraficamente al Pasella che il Consiglio amministrativo della Società ha delegato lui stesso a rappresentarla nelle trattative con i rappresentanti degli operai, le quali trattative cominceranno subito, e si spera in un completo accordo. Contemporaneamente alle trattative per lo sciopero dell'«Elba», il Pasella farà nuove pratiche per vedere di comporre anche lo sciopero di Piombino.

Il Ministro della Guerra a Livorno

Livorno, 19, notte.

Dopo la visita al sindaco, il ministro della guerra si è recato all'Accademia navale, ove fu ricevuto dagli ufficiali superiori; e quindi, ossequiato dall'on. Orlando, è partito per Roma.

Arrivo a Roma delle Rappresentanze universitarie e dei liberi pensatori di Fiume

Roma, 19, notte.

Oggi sono giunte a Roma le rappresentanze delle Università del Regno con le rispettive bandiere che domani figureranno nel grande corteo a Porta Pia. Tra le bandiere vi sono quelle delle Università di Torino, Parma, Pavia, Pisa, Modena, Palermo, Messina, Catania, Urbino, lo storico gonfalone della Università di Bologna, il labaro del fascio universitario anticlericale di Napoli.

Alla stazione si trovavano per ricevere le rappresentanze oltre un migliaio di studenti della Università di Roma, il prof. Lecci in rappresentanza del rettore, il prof. De Gubernatis, il comm. Vanni, l'avv. La Pegna e il prof. Amodeo del Comitato dei festeggiamenti per il XX Settembre. Alle 15 si è formato il corteo; precedevano le musiche di Figline Valdarno e di Collalto. Il corteo al suono degli inni patriottici e al canto degli inni goliardici fra due ali di pubblico ha attraversato piazza della Stazione, piazza dell'Esedra, via Nazionale tutta imbandierata in occasione del XX Settembre. All'angolo di via Nazionale è stata fermata l'automobile in cui si trovava il sindaco Nathan, il quale è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione.

Quindi gli studenti si sono recati all'Ateneo Romano dove ha porto il saluto, per il rettore assente, il prof. De Gubernatis. Quindi ha parlato, per il Comitato dei festeggiamenti del XX Settembre, l'avv. La Pegna ringraziando e salutando a sua volta i nuovi benvenuti.

Al suono degli inni patriottici e al canto degli inni goliardici si sono poscia sciolti.

Questa sera alle 20,15 è arrivata una comitiva di liberi pensatori di Fiume. Erano ad attenderli alla stazione numeroso pubblico che li ha acclamati entusiasticamente, i rappresentanti della Camera del Lavoro di Roma e dei Gruppi socialista, radicale e repubblicano. In piazza della Stazione la dimostrazione si è rinnovata. Brancaleoni della Camera del Lavoro di Roma ha pronunciato poche parole, pregando i presenti di sciogliersi. Intanto la comitiva dei liberi pensatori è salita in varie vetture dirigendosi ad una pensione di via dei Gracchi ove prenderà alloggio. Rimanendo però la folla nella Piazza della Stazione e continuando le grida, la polizia ha ordinato tre squilli. E' stato operato qualche arresto. A poco a poco la folla si è dispersa.

Il Congresso dei magistrati

Roma, 19, sera.

Stamane a Castel Sant'Angelo i magistrati si sono di nuovo riuniti per continuare i lavori del Congresso. Presiedeva il cav. Giannattasio presidente del Tribunale di Napoli. In attesa che i relatori del primo tema si mettessero d'accordo sulla sospensiva votata ieri, si è passato alla discussione del tema: Provvedimenti legislativi e regolamentari necessari ed urgenti per meglio assicurare la indipendenza e per elevare maggiormente la dignità del magistrato nell'attesa della riforma giudiziaria delineata nel primo tema.

Il giudice Brigante ha svolto la sua relazione.

Le conclusioni del relatore sono state accolte da molti applausi. Indi si è passati alla discussione che si è chiusa con la presentazione di alcuni ordini del giorno presentati dai giudici Nau, Rameletti, La Rocca e Gioffredi con lievi emendamenti alle conclusioni della relazione Brigante. La votazione degli emendamenti è stata rimandata al pomeriggio.

CRONACHE DEL RISORGIMENTO

Milano antiaustriaca

Gli interessi, anche i più piccoli interessi, quelli che fanno capo al soldo, alla lira, al gruzzoletto di lire hanno ormai conquistato anche nella storia quel posto, quell'importanza che è loro riconosciuta e assegnata nella vita. Al lume delle idee, dei principî teorici, dei puri sentimenti politici non si riesce molte volte a vedere più oltre che la superficie dei vasti e complessi problemi delle età passate. Per andare più a fondo bisogna seguire la traccia di altri bisogni, che non tutti sono d'ordine solamente spirituale, ma costituiscono il substrato economico di un'epoca, la base, diciamo così, materiale di una società. La miseria, la ricchezza, il lavoro, l'industria, il commercio, sono tutti elementi integranti della visione storica attuale. Le moltitudini formano lo sfondo dei grandi rivolgimenti sociali; le moltitudini che spesso non hanno idee, o hanno idee confuse, ideali politici smorzati, e che pensano relativamente poco, ma in compenso sentono molto; e deboli e incerte nella discussione hanno poi un loro modo particolare di giudicare, con decisione, con vigore, e quando giunge l'ora opportuna ricorrono all'azione, risolvendo esse in linea definitiva tutti i problemi, che nelle menti dei pensatori e dei filosofi giacevano come campati in aria, in un'atmosfera elevata, ma rarefatta dall'astrazione.

Quando poi parliamo del Risorgimento il più delle volte facciamo capo a un relativamente piccolo nucleo di problemi ideali, di ideali interessi: impersoniamo la politica e la rivoluzione in alcune poche figure rilevate e salienti, che per una consuetudine diventata abito scolastico e retorico vanno da Vittorio Alfieri a Giuseppe Mazzini, da Camillo Cavour a Giuseppe Garibaldi, dai tiranni al popolo, ma a un popolo astrattamente considerato, a un popolo che in realtà non si vede, non si sente e non si raffigura. La storia è determinazione, realizzazione dei particolari. Noi, confessiamo la verità, ci serviamo invece con eccessiva fiducia di termini generali, usiamo a ogni più sospinto certi vocaboli come aristocrazia, borghesia, oppure indipendenza, libertà, odio allo straniero, ecc., ecc., i quali non hanno un contenuto determinato; sono, spesso, non argomenti, ma pretesti di discussione; hanno lo stesso ufficio delle ficelles nelle opere di teatro o nei romanzi, e invece di illuminare la nostra visione del passato, la appannano. Contro un tale difetto il canone di interpretazione economica diventa indispensabile. E' una luce nuova che si accende là dove regnavano le tenebre. Molte cose che non si vedevano, appaiono ora nei propri contorni precisi; le origini prime dei sentimenti vi si fanno improvvisamente note; voi vi accorgete di essere come calati a un piano più profondo, al piano delle radici; siete dinanzi alle cause, mentre prima non eravate in posizione da vedere più che gli effetti. L'odio allo straniero, il bisogno di indipendenza, l'anelito alla libertà, sono tutti sentimenti i quali ora vi mostrano il loro atto di nascita; vi dicono quando e come e perchè sono sorti, e di quali elementi primi si nutrirono per crescere, sollevarsi e finalmente esplicarsi alla luce del giorno. Voi avete una visione della storia che finalmente vi appaga, dalla quale sono bandite tutte le frasi fatte, e talora molte delle vecchie opinioni comuni. La storia si vivifica, la storia si rinnova. Voi siete arrivati finalmente a rendervi conto del passato in quegli stessi termini dei quali vi servite per studiare e per interpretare la vita presente.

Bisognerebbe che lavori ispirati a un tale metodo di ricerca fossero in Italia più numerosi. Invece si può asserire che, in genere, gli storiografi del Risorgimento non hanno per essi nè molta simpatia nè molta attitudine. Il vasto problema delle condizioni economiche e sociali dell'Italia nel secolo passato non fu sentito che fuggevolmente dal Luzio, dal D'Ancona e dagli altri maggiori e minori seguaci della critica storica, i cui interessi ideali si sono volta per volta esauriti intorno a questa o quella particolare questione e avvenimento o persona più manifestamente rappresentativa; studiosi nei quali per soprappiù gli strumenti della indagine e interpretazione psicologica appaiono tutt'altro che approfondanti e sicuri. Miglior prova fecero in questo campo gli economisti, gli uomini avvezzi, come il Prato, l'Einaudi, il Pugliese a vivere curiosamente in contatto con la realtà quotidiana del loro tempo. Quando costoro si provarono a ricostruire un lembo di passato, si guardarono bene dal fabbricare sulla sabbia le loro costruzioni: cominciarono col fare nel terreno uno scavo profondo, e del canone materialistico di interpretazione della storia si servirono con maestria.

Il che si può dire anche di quell'Ettore Rota, già noto nel mondo degli studiosi del Risorgimento per un luminoso saggio sulle influenze sociali e politiche del Giansenismo; e che ora ci offre un altro prezioso volume di ricerche intorno al primo formarsi del sentimento democratico lombardo; volume del quale dobbiamo tener conto in queste nostre cronache saltuarie e vagabonde.

Come si formò in Lombardia il sentimento di avversione al dominio austriaco, di simpatia all'invasione francese, come si consolidò nella capitale del regno cisalpino la tendenza all'indipendenza, all'allargamento dei confini naturali, all'espansionismo, in una parola alla unità? Da quali cause d'ordine economico prese impulso la politica unitaria italiana di una delle principali regioni della penisola? Ecco le domande alle quali il volume del Rota dà ampia risposta.

***

Si suole ripetere che il dominio austriaco era in Lombardia forse il migliore dei domini. Certi buoni avanzi della illuminata legislazione giuseppina e leopoldina paiono attestino anche oggi della verità di una tale asserzione. Prima della rivoluzione francese la Lombardia era tutta travagliata dall'opera assillante delle riforme imperiali. L'Austria mostrava ogni giorno di interessarsi alla sorte dei suoi sudditi sparsi fra il Mincio e il Ticino. Leggi dietro leggi, disposizioni dietro disposizioni, domande, richieste, inchieste, visite, messaggi; era un carteggio enorme, un movimento ininterrotto, vasto, avvolgente di idee, di provvedimenti, di ordini, di persone. « Giuseppe II, ricorda il Rota, si affanna a galoppare su e giù per i suoi Stati; compare inatteso ed in forma privatissima; a volte occulto; qua sorprende un'ingiustizia, là raccoglie la voce di un malcontento; non isdegna il contatto plebeo nè la ruvida panca di una taverna; la sua presenza solleva l'animo degli oppressi, mette in guardia gli oppressori, arresta per un istante i disordini ». Dopo di lui Leopoldo si annuncia nel 1790 all'impero con propositi lodevolissimi; e conscio che la barca dello Stato faceva acqua da mille buchi, chiese d'essere illuminato sulle vere condizioni del popolo e sui problemi più vitali del tempo; quindi invitò anche i decurioni milanesi ad esporne i gravami da cui erano oppressi i sudditi lombardi, indicando quali provvedimenti paressero del caso ». Eravamo in pieno illuminismo, in pieno fervore di studi economici; si andava a gara nel battere in breccia tutti i vecchiumi, la grande rocca feudale crollava da ogni parte assalita da cento nemici. Nella seconda metà del settecento Milano è ormai diventata un fervido centro di industrie e di lavoro. Sotto il dominio di Maria Teresa e di Giuseppe II, per opera della borghesia che si risolleva e si agita, essa ha tutto l'aspetto di una grande città moderna. « Le vie al popolano di negozi e nelle botteghe è una festa di colori e di disegni; gli operai sono agglomerati a centinaia nei grandi stabilimenti, dove la macchina semplifica il lavoro manuale e getta sul mercato migliaia di pezze al mese; le donne contendono il lavoro agli uomini, e commiste insieme negli opifici dimostrano di sapere da sole provvedere ai bisogni della vita; il ceto proletario, impaziente di migliorie economiche, inizia le grandi battaglie future ed afferma il potere della solidarietà colle prime manifestazioni di violenza collettiva; lo sciopero (che già dava da pensare a Cesare Beccaria) celebra gli albori dell'organizzazione di classe di fronte alle prime forme imponenti del capitalismo industriale ».

L'iniziativa privata aveva trovato un impulso nell'azione governativa, che l'aveva sorretta nei primi passi e sussidiata. Nel ceto borghese è un prorompere di attività, nuovi industriali fluiscono da ogni parte, non pure dall'Italia, ma dall'estero; nel centro della fertile pianura si moltiplicano le fabbriche; prestiti, sovvenzioni gratuite, immunità tributarie accompagnano le ardite imprese. « Dai di fuori giungevano continue richieste di nostri operai; e di essi facevano incetta gli inglesi per inviarli nelle colonie d'Oriente. Nel seno dei maggiori opifici sorgevano scuole d'industria a spese dei proprietari, per creare una tradizione di lavoro con sistemi ed operai italiani. E la Società patriottica, sorta coll'intento di perfezionare i prodotti, incoraggiare le scoperte, elevare la dignità dell'opera industriale, prometteva di esercitare sopra i novizi il suo paterno dominio. Pareva che Milano fosse prossima a ridiventare un centro potentissimo di produzione e di affari, e che la vita commerciale ripigliasse a pulsare come all'epoca gloriosa di Gian Galeazzo Visconti ». La Lombardia, con a capo Milano, dava l'impressione di essere avviata sul cammino della moderna civiltà industriale e commerciale: era indubbiamente alla testa della penisola; si agitava nelle sue città, nei borghi, nelle campagne una vita di lavoro e di produzione che alle altre regioni italiane, se si eccettui la Toscana, era interamente ignota. Il patrocinio dell'Austria era dunque tale da non potere, almeno in apparenza, suscitare i rancori, i malumori, i lamenti dei sudditi: nei cui animi la riconoscenza e la devozione all'impero dovevano sorgere come moti naturali, spontanei. In ben altra condizione giacevano, al di là del Ticino, le terre e le popolazioni governate dalla politica aristocratica e militarista della Casa di Savoia. Che i Lombardi e in prima linea i Milanesi potessero concepire sentimenti di avversione proprio a quella potenza che così palesemente li favoriva, non parrebbe nemmeno possibile. Che interesse potevano avere quei commercianti, quegli industriali, quei cittadini a scindersi dall'Austria; a elevare fra l'Austria e il loro paese delle barriere che avrebbero indubbiamente interrotta e ostacolata la circolazione degli affari; da quali cause d'indole economica potevano trarre impulso nei Milanesi le velleità di una politica antiaustriaca e italiana, separatista e unitaria? Al solo pensiero di esser tenuta in più stretta relazione con le altre provincie d'Italia non doveva Milano provare lo stesso senso di istintivo timore, di intima avversione, che si provò molto più tardi in Piemonte quando si trattò di effettuare il disegno di una politica largamente espansionista, non più regionale, ma nazionale? Passando a far parte di tutto un nuovo sistema politico, Milano che aveva relazioni fortissime di interessi economici non pure con l'Austria, ma con tutto il mondo tedesco e slavo, non sentiva dunque di andare verso la propria rovina, verso un ordine di cose nuovo, pieno di sorprese, di opposizioni, di pericoli? Come si spiega la formazione in Lombardia di un sentimento, di una educazione, di una tradizione antiaustriaca, quando si pensi che nessun paese in Italia ebbe dai propri sovrani e ministri tanti aiuti allo svolgimento delle proprie iniziative quanti ebbero dall'illuminismo imperiale austriaco le popolazioni lombarde?

***

La spiegazione ce la dà in queste trecento pagine il Rota. Il quale non si è accontentato di ritrarre col fascino di uno stile improvvisato impulsivo, ma colorito e smagliante la sola superficie dei fatti: ma compulsando vecchi incartamenti d'archivio, ricopiando tabelle, allegando cifre, rovistando tra i vecchi codici e le inchieste, ha rovesciato nel suo volume una tale sostanza di osservazioni e di fatti da capovolgere i nostri giudizi, da ridurli piuttosto a pregiudizi, mentre ben altre verità sono quasi spinte innanzi ad occupare il primo piano della nostra visione.

L'Austria protesse l'agricoltura, il commercio, l'industria lombarda? Sì, ma fino a un certo punto. E prima di tutto bisogna notare che la Lombardia era, ed è, di per se stessa una regione privilegiata d'Italia: il paese classico del medio ceto; ricchissimo da secoli di molte risorse che a molte altre regioni della penisola fanno difetto. La sua civiltà progredita non può considerarsi opera del Governo: è frutto del suolo, degli abitanti industri, operosi, delle sue condizioni geologiche, storiche, geografiche. L'Austria capiva di avere nella Lombardia una provincia privilegiata e la sua politica non fu così stolta da soffocarne sul nascere ogni sviluppo. Essa considerava la Lombardia come una colonia dalla quale era naturale traesse il massimo profitto. E tutto quello che imperatori e ministri fecero in suo favore, entrò a far parte di un tale disegno. Ma alla Lombardia non bastava essere considerata una colonia dell'Impero. I suoi commerci, le sue industrie tendevano naturalmente all'espansione, alla conquista vittoriosa di mercati sempre più numerosi e più lontani. Gli industriali chiedevano al Governo imperiale non solamente di essere sussidiati per l'impianto di nuove fabbriche; ma soprattutto di essere protetti nello smercio dei propri prodotti. In paese d'industria giovane, in tempi di generale protezionismo, era naturale che la Lombardia invocasse da Vienna un sistema daziario che convenisse in particolare ai propri interessi. Persino liberisti teorici, quali il Verri riconoscevano la necessità pratica del protezionismo.

Senonchè l'Austria da questo orecchio non ci sentiva. Per vincere il dispotismo cittadino delle vecchie corporazioni, essa aveva largamente aiutato lo sviluppo dei nuovi grandi organismi industriali, alla piccola industria casalinga, fondata sul monopolio di classe, sostituendo l'industria degli stabilimenti: « ma, osserva il Rota, una tale trasformazione dell'economia produttiva per opera dei principi riformatori, sotto una lustra di libertà nascondeva un fine reazionario: al dispotismo privato il Governo dell'Austria voleva sostituire il dispotismo proprio: suscitando dapprima speranze e poi delusioni nella classe borghese che vedeva in tal modo sostituito un monopolio ad un altro. Promuovere l'industria all'interno poteva essere una bella cosa: ma far questo senza poi agevolare lo smercio dei suoi articoli era lo stesso che spingere i produttori a rovina sicura dopo averli lusingati con la speranza di colossali successi. L'Austria era già invasa da un sogno colossale di pangermanismo.

« Necessità economiche superiori, prevalenti nel Gabinetto di Vienna, traevanla a considerare la Lombardia come un appendice degli Stati tedeschi, un elemento di second'ordine, un mezzo di scambio più che una forza autonoma fine a se stessa... L'Austria era molto preoccupata del proprio paese, dei propri sudditi naturali, del proprio avvenire economico ».

Milano era, nella sua politica, un episodio di second'ordine. La città lombarda aveva necessità di almeno uno sbocco verso il mare! A Vienna si guardavano bene dal pensare a Venezia. Già dal principio del '700 l'Impero ha fissato le sue mire su Trieste, piccolo borgo di 5000 anime, per farne il primo centro commerciale dell'Adriatico. L'Austria ha bisogno di uscire dal medio evo; di creare in casa un grande porto per le comunicazioni con l'Oriente e l'Occidente; e Trieste sorge sulla decadenza irreparabile di Venezia e di Genova. Lo Stato si impegna in quest'opera coi sacrifici maggiori.

E Milano comincia chiaramente a capire che la politica dell'Austria è tedesca e non può essere lombarda. L'Impero degli Absburgo non risolverà mai quella sua crisi economica profonda, che nasce dall'assetto territoriale, dalle sue condizioni di stato continentale, che ha necessità di aperture proprie verso il mare per espansione di vita. L'industria lombarda abbandonata a se stessa, non potrà mai lottare con la boema e la morava, protette dall'Impero; Milano non potrà mai rivaleggiare con Vienna, Praga o Trieste; e d'altro canto la pianura padana non vuol ridursi a una piazza di smaltimento dei manufatti tedeschi. Milano e la Lombardia appartengono a un altro sistema economico e politico: a quello della penisola. In quest'altro senso deve attuarsi l'espansione: verso Genova, verso Ancona, verso Venezia. In tal modo il sentimento di repugnanza all'Austria sviluppa la tendenza espansionista italiana, e non appena la rivoluzione francese penetra in Lombardia con Napoleone, popolo, borghesia, aristocrazia, le fanno buon viso: poichè la venuta dei Francesi significava la fine della dominazione austriaca, il principio di un nuovo ordine di cose più rispondente ai bisogni non pure morali, ma economici della provincia. « Il fermento rivoluzionario che i francesi sembrano portare fra noi, non risulta nè di opinioni fabbricate lì per lì e accolte in un'ora di ebbrezza giacobina per scimmiottare il grande dramma d'oltr'Alpi, nè di travisamenti della realtà nella rincorsa di sogni folli, o di rinunce alla dignità nazionale nel servilismo che i potenti ispirano; ma è un fermento di idee e di interessi in istretta correlazione con bisogni nazionali da lunghi anni sentiti e sofferti, acceso dalla Francia, ma pur tuttavia avvinto a un proprio passato, ad una propria lenta e paziente preparazione rivoluzionaria ».

Così conclude il Rota il suo studio, il quale ha troppo più ampio svolgimento di quello che la mia relazione succinta non possa far credere e si distende e si allarga con attraenti e maestrevoli sinuosità nei campi della vita intellettuale, morale, sociale di Milano sulla fine del settecento; e penetra nei salotti della aristocrazia incipriata e volterriana, nei *boudoirs* delle alte dame che educano i figli all'umanitarismo di Rousseau; nei Gabinetti di corte dove l'Imperatore sieda in un vano sforzo di accentramento del potere, che la burocrazia gli contende; nelle aule dei dicasteri, dei comuni, delle Camere di commercio, per dove passano le pratiche, i carteggi, le inchieste; nelle città, nelle campagne, dove due mondi si agitano, si incontrano, si urtano, sotto diversi panni, con opposti interessi. Diciamolo pure: con opposti interessi, non tutti alti, non tutti ideali: alcuni piccini, meschini, abominevoli, odiosi. Ma anche questo deve entrar nella storia, dal momento che è nella vita. Il racconto di un secolo di vita italiana non può essere un séguito di racconti morali. L'uomo è mosso dalle ragioni del male forse non meno che da quelle del bene. Il passato è anch'esso fatto di miserie, come il presente. La storia dell'idea italiana non è tutta e soltanto storia di eroismi e di ideali. « I primi partiti politici in Italia, sia detto a mo' di parentesi, sono cresciuti sulla base dei piccoli rancori locali, degli interessi di piccoli gruppi e fazioni isolate, ed hanno preso forma e colore di partito nazionale sotto l'impulso di fatti forestieri ». Se non in tutto, la osservazione del Rota è vera in gran parte.

LUIGI AMBROSINI.

Ettore Rota. L'Austria in Lombardia. — Roma, Albrighi Segati.

Accensione del faro che gli italiani dell'Argentina

hanno offerto alla Patria

Roma, 19, notte.

L'accensione del faro che gli italiani dell'Argentina hanno donato da figli devoti e memori alla madre patria, ha costituito questa sera una di quelle cerimonie che senza pomposità ufficiali costituiscono un avvenimento indimenticabile, scolpito nei ricordi più cari di chi vi assistette.

L'artistica torre che si eleva sul Gianicolo e sta come vigile scolta poco lungi dal monumento dell'eroe dei due mondi, splende questa sera, sull'artistica sua sommità, di vivida luce nella quale ogni cinque secondi si alternano fasci luminosi che segnano i colori della bandiera della patria da stamane sventolante sulla ferrea antenna che funge anche da parafulmine. La cerimonia è stata brevissima, ma bella e commovente. Erano presenti il dott. Arata, rettore dell'Università di Buenos Aires, il senatore Paternò, l'ing. comm. Luigi Luiggi. Si attendeva il sindaco di Roma, ma all'ultim'ora egli ha fatto avvisare di non poter intervenire. Alle 8 l'ing. Luiggi, che faceva gli onori di casa, ha invitato fra il nucleo delle persone che stavano dinanzi alla porticina di accesso alla torre, la signorina Arata e la signorina Paternò a voler favorire sulla torre ad accendervi le produzioni gassose dell'acetilene che il riflettore e le lenti colorate trasformavano, a rapido intervallo, in proiezioni tricolori, fulgenti sull'immensa distesa della città. Con gentile insistenza il senatore Paternò volle che anche la signorina Luiggi, figlia dell'esimio ingegnere, si unisse alle due gentili prescelte, e difatti le giovanette poco dopo mentre pochi astanti le guardavano, già compresi di commozione, tagliarono i nastri che tenevano graziosamente l'uscio adducente alla scala a chiocciola che sale fino all'alto globo ove funziona l'apparecchio illuminante. Poco dopo si intese come un grido di gioia scendere dall'alto ed all'esterno sui prati circondanti la torre, dove si erano riunite molte persone, proruppero grida di evviva e applausi. Il faro splendeva meravigliosamente nella gloria dei tre colori fulgenti. Poco dopo le tre gentili fanciulle scesero portando ciascuna un mazzo di fiori. La cerimonia ebbe così termine fra la generale commozione, mentre le ombre della sera scendevano sull'Urbe.

Il "raid„ Bologna-Venezia-Rimini-Bologna



La partenza del capitano Piazza da Venezia per la seconda tappa del gran « raid ».

Per la proclamazione della "Regina di Roma„



Il « senatore di Roma » presenta le Principesse dei singoli rioni al popolo romano, perchè scelga la « Regina ».

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Si è proclamato lo sciopero generale in tutta la Spagna

L'artiglieria occupa le strade di Valencia

Madrid, 19, sera.

L'Unione generale del lavoro ha deciso lo sciopero generale in tutta la Spagna, la data sarà firmata ulteriormente.

Notizie ufficiali da Valencia annunciano che nel Comune Callera, i dimostranti invasero il Municipio, dove si erano riuniti un giudice di prima istanza, un cancelliere e diversi impiegati subalterni, recatisi colà a causa dello sciopero. Essi uccisero il giudice e ferirono gravemente il cancelliere ed un'altra persona. I doganieri intervennero e dispersero gli aggressori.

Sempre a Valencia le brigate municipali si misero in sciopero. L'artiglieria ha occupato le posizioni strategiche. La gendarmeria, presa a sassate, fece cariche contro i dimostranti. Si operarono 21 arresti.

Il Giornale ufficiale pubblica un decreto che sospende le garanzie costituzionali a Valencia.

Sanguinosi particolari

Madrid, 19, mattino.

Mandano da Saragozza che il governatore di quella provincia ha pubblicato un decreto col quale proibisce ogni eccitamento allo sciopero anche se verbale, ed ogni aggruppamento. Il Comitato di sciopero siede in permanenza. L'altra sera un Comizio di scioperanti ha riunito più di cinque mila persone: si sono pronunciati discorsi violentissimi contro il Governo. All'uscita, verso la mezzanotte, i dimostranti gridarono: « Abbasso la guerra! Viva lo sciopero generale! ». Gli agenti hanno fatto alcune cariche in piazza dell'Indipendenza e hanno disperso i dimostranti; ma nuovi gruppi si sono formati in piazza San Michele e allorchè la guardia civile si precipitò verso di essi spararono rivoltellate. Il brigadiere Ortega cadde colpito da un proiettile alla spalla destra. Le guardie spararono alla loro volta e un vecchio rimase ucciso; un operaio di 19 anni ricevette cinque rivoltellate; numerosi altri scioperanti sono rimasti feriti. Si è proceduto a quattro arresti di individui che portavano coltelli o rivoltelle. La città è ora occupata militarmente.

Notizie ufficiali da Valenza annunciano che nel Comune di Cullara i dimostranti hanno invaso il Municipio, ove erano riuniti un giudice di prima istanza di Succa, un cancelliere e diversi impiegati subalterni che erano venuti a causa dello sciopero. Essi hanno ucciso il giudice e ferito gravemente il cancelliere e un'altra persona. I doganieri sono intervenuti e hanno disperso i dimostranti.

Altri telegrammi da Valenza recano: Un gruppo di un centinaio di esaltati cominciò ieri mattina a fermare le tranvie e le vetture, e alle ore 15 era padrone della città essendo riuscito ad interrompere completamente la circolazione e a far cessare il lavoro in quasi tutti i cantieri, nei laboratori e sui *quais*. Alle 16 la gendarmeria percorreva le vie del centro per mettere termine agli atti degli scioperanti. Essa fu assalita a sassate e dovette caricare. Un nugolo di ragazzi obbligò a sassate tutti gli stabilimenti a chiudere. Verso le 17 la Polizia, armata di fucile, la gendarmeria e la truppa hanno preso posizione nelle vie e presso le fabbriche.

Mandano da La Corogna che uno sciopero pacifico comincierebbe stasera e si crede terminerebbe domani.

Infine si ha da Bilbao: La tranquillità è quasi assoluta e non si sono più verificati che piccoli incidenti isolati. Tre giornali si sono pubblicati ieri. Si crede che oggi si pubblicheranno tutti. Nei piccoli laboratori e nei cantieri privati si lavora. Il libertario Pedro Zapata sarebbe il capo dell'attuale movimento sindacalista. Tre anarchici sono stati arrestati a Bilbao. La Polizia ha sequestrato al loro domicilio e a quello di Zapata opuscoli anarchici, ritratti di Ferrer e lettere compromettenti. La popolazione è fiduciosa. Gli uffici bancari sono aperti. Le tranvie, le vetture e parecchi treni circolano.

Il presidente del Consiglio si è recato al palazzo ieri sera. Uscendone egli ha detto ai giornalisti: « Il Governo conosce i particolari del complotto ordito tanto a Barcellona quanto a Valenza e sa i nomi delle persone che sono intervenute. Esso sa chi ha fornito il denaro, donde fu spedito, dove e da chi fu ricevuto; sa anche che è stato preparato un attentato contro il generale Weyler, capitano generale della Catalogna. Il Governo agirà con energia ».

I cantieri della Clyde in sciopero

Londra, 19, mattino.

Gravi perturbazioni operaie sono scoppiate ieri anche nei cantiere della Clyde. Una speciale categoria di operai vi ha proclamato lo sciopero. Così, data la stretta concatenazione tecnica di ogni specie di lavoro che regge il cantiere, tutta l'industria delle costruzioni navali in quella importantissima zona è arrestata. Questo sciopero improvviso vi produce danni assai rilevanti, perchè il numero delle navi nuove attualmente in cantiere è eccezionale.

Dimostrazioni a Trani

In favore di un imputato di diffamazione

La condanna del diffamatore

Napoli, , mattino.

Mandano da Trani: Da qualche tempo dinanzi al nostro Tribunale Penale si svolgeva un processo per diffamazione e ingiuria a mezzo della stampa, contro il redattore-capo del locale settimanale *La Giovine Puglia*. Il dibattimento fu ricco di incidenti ed accanite discussioni tra i querelanti, costituiti Parte civile, e la Difesa. Il sentimento popolare parteggiava però a favore dell'imputato: e nella notte, in previsione di possibili disordini in caso di sentenza di condanna, che sarebbe stata emessa nella giornata di ieri, erano stati fatti venire a Trani rinforzi di guardie, truppe e carabinieri. Avendo il presidente del Tribunale tolto la parola al difensore dell'imputato, avv. Lopez, il popolo, indignato, abbandonò l'aula, trascinando seco l'imputato ed il difensore. Nella strada si formò un corteo e i dimostranti percorsero le vie della città, plaudendo all'imputato e con grida di: *Abbasso!* all'indirizzo del Tribunale. Per ben tre volte i carabinieri tentarono di sciogliere i dimostranti, ma questi si rannodarono in altro punto, ed iniziarono sotto la casa dell'avv. Martinelli, avvocato della Parte civile, e del sostituto procuratore Brozzini, una dimostrazione ostile. Si recarono poi sotto la casa dell'imputato, applaudendolo freneticamente.

Il difensore, affacciatosi al balcone, invitò i dimostranti a sciogliersi, incitandoli anche alla calma.

Quando fu cessata la dimostrazione, alle ore 22.30, il Tribunale emise sentenza, con la quale condannava l'imputato ad anni due e otto mesi di reclusione, e a tre mila lire di multa.

La serrata e lo sciopero di Milano

Dichiarazioni di conflitto a oltranza da ambo le parti

I giornali non escono

Milano, 19, sera.

Lo sciopero generale della classe tipografica-litografica è quasi completamente riuscito: Su 5000 lavoratori, soltanto 600 operai, ripartiti in 20 piccole tipografie si recarono oggi al lavoro. I giornali non escono. L'unione degli industriali, riunita stamane, ha stabilito, dopo breve discussione, di trasmettere ai rappresentanti degli operai una lettera, nella quale si fa loro notare come sia ingiusta la soppressione dei giornali, come tale fatto non abbia precedenti in altri conflitti tra tipografi e proprietari di tipografia. Nella stessa lettera si dimostra il gravissimo danno che arrecherà ai giornali lo sciopero; si fa altresì notare come se è possibile ad uno stabilimento rimanere chiuso magari una quindicina di giorni e rimandare ad altra epoca l'interrotto lavoro, non è assolutamente possibile simile interruzione nella pubblicazione dei giornali. Nella lettera si conclude invitando gli operai a riflettere bene alle possibili conseguenze dello sciopero e non nascondono che i proprietari dei giornali ricorreranno ai mezzi che crederanno più opportuni pur di provvedere.

Stasera alle 18 gli operai dovranno rispondere. Gli editori dei giornali, riuniti a parte, stabilirono che se la risposta degli operai sarà negativa, faranno del loro meglio per potere uscire con un bollettino unico oppure con edizione ridotta, e poi inizierebbero le trattative con personale avventizio.

Il Comitato centrale della Federazione del libro è riunito in permanenza alla Camera del lavoro. Nei corridoi gli scioperanti in folla attendono l'ora del comizio con una certa ansia perchè corre insistentemente la voce — non vera — delle dimissioni del Comitato centrale in seguito alla bocciatura del suo ordine del giorno proponente la sospensiva.

Vi è inoltre un grande accanimento nel fare previsioni sulle pratiche conciliative tentate dal prefetto, il quale nulla trascura per venire ad una soluzione del grave conflitto. Le solite Commissioni di vigilanza arrivano con notizie che provocano applausi ed entusiasmo. Si apprende da esse che l'astensione del lavoro è generale e gli industriali, i quali non avevano aderito alla serrata, furono costretti, per mancanza di personale, a chiudere i battenti dei loro stabilimenti. Alle 15 la vastissima sala delle case del popolo è gremita: la stampa è lasciata fuori. Il comizio si inizia con la lettura di una lettera ordine del giorno del Comitato dirigente. In esso il Comitato accetta la deliberazione di ieri sera e propone la prosecuzione dello sciopero generale di protesta contro la serrata ad oltranza fino ad ottenuta soddisfazione. Inoltre si accorda in detto ordine del giorno la fiducia del Comitato centrale per discutere le proposte conciliative sulla base della immediata cessazione della serrata e al pagamento di una giornata di lavoro: per queste trattative conciliative si lascia tempo fino a mercoledì a sera: qualora a nulla di positivo esse conducessero, il Comitato centrale denuncierà il concordato che scade l'anno prossimo e presenterà nuove richieste di migliorie contenute nell'ordine del giorno ieri sera approvato dalla maggioranza dell'assemblea. Questa lettura è accolta assai favorevolmente.

Segue una breve discussione. Vari oratori dichiarano tutti di accettare l'ordine del giorno del Comitato centrale, solo alcuni ritengono che nulla servirà l'attesa fino a giovedì perchè gli industriali non cederanno tanto facilmente: accordano egualmente questa dilazione perchè essa servirà al Comitato centrale per approntare la nuova tariffa.

Raimondi propone che durante lo sciopero si faccia uscire ogni giorno il bollettino della Federazione del libro per illuminare la cittadinanza sulle varie fasi della vertenza, e Carugati informa che già il Comitato centrale si era occupato di ciò e che probabilmente il bollettino sarà pubblicato, qualora giovedì la vertenza continuasse ancora. Da ogni parte si vuole la chiusura, che è approvata a grandissima maggioranza.

Eccoci al voto sull'ordine del giorno del Comitato, voto che deve effettuarsi a scheda segreta come prescrive lo statuto della Federazione. Lo scrutinio dura a lungo, dato anche il numero dei votanti: l'assemblea con un vero plebiscito approva l'ordine del giorno del Comitato centrale.

L'Unione industriale si è nuovamente riunita nel pomeriggio, sotto la presidenza del presidente cav. Coen, per deliberare sulla situazione.

Tutti i convenuti si sono trovati d'accordo nei criteri esposti dalla presidenza per la continuazione della serrata ad oltranza, ed hanno approvato il seguente ordine del giorno: « L'Unione industriale arti grafiche ed affini, tenuto anche conto delle dichiarazioni di sciopero generale di classe, riconfermando la sua accessione alle deliberazioni del 16 corrente del signor avv. Gasparotto, insiste nella sua ferma volontà di vedere rispettato il contratto di lavoro da parte degli operai ».

Subito dopo l'adunanza, il presidente cav. Coen da me interrogato, mi ha dichiarato che l'ordine del giorno esprime il proposito reciso degli industriali di non scendere nè a trattative nè a concessioni e di continuare nella resistenza fino a vittoria completa.

— Quanto tempo crede possa durare la serrata?

— Non so: tutto questo mese, il mese venturo, e magari un anno: fino ad oggi siamo stati pazienti. Ora, abbiamo dichiarata la guerra: proclamata la serrata, non intendiamo di desistere fino a quando gli operai non avranno accettato la risoluzione della vertenza nei limiti espressi dall'avv. Gasparotto. A dimostrazione del nostro proposito deciso di non iniziare trattative, le dirò che io parto per la campagna.

— Quando ritornerà?

— Quando gli operai avranno accettato una le nostre proposte ed avranno dimostrato di tener fede ai contratti di lavoro: con il sistema attuale degli operai era impossibile uno svolgimento regolare dell'industria.

— Ed i giornali?

— In questo non vi entriamo. Noi siamo industriali grafici, ed i nostri movimenti sono affatto indipendenti da quella che può essere l'azione dell'amministrazione giornalistica. Così ogni trattativa è rotta e la vertenza rimane nella sua fase acuta.

La liquefazione del sangue di San Gennaro

Napoli, 19, sera.

Numerosa folla si è recata stamane al Duomo alla cappella di San Gennaro per assistere alla liquefazione del sangue del Santo. Nella chiesa si trovano invitati e i rappresentanti della stampa. L'assessore Rodinò rappresenta il Sindaco.

Alle 9 sono incominciate le preghiere da parte dei sacerdoti e dei parenti del Santo, e ad alta voce invocano il miracolo. Questo è avvenuto alle 10.20, mentre la terra si stava ... nel Duomo. Avvenuto il miracolo, il cannone di Castel Sant'Elmo ha sparato per avvertire la cittadinanza.

In segno di giubilo sono stati esplosi numerosi mortaretti.

Come si è spento Stolypine

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 19, mattino.

L'ultimo bollettino della malattia di Stolypin, pubblicato ieri sera alle 20, recava: « Lo stato del ferito peggiora rapidamente. Verso sera il polso è divenuto appena sensibile. La situazione non lascia più adito ad alcuna speranza ».

Stolypin è morto alle 22.12, circondato dalla moglie, dal fratello, dai due cognati, dal senatore Meinhardt e da tutti i medici.

Si prepara l'imbalsamazione del corpo.

Benchè i telegrammi della mattinata e del pomeriggio lasciassero ben poca speranza di guarigione, tuttavia la notizia della morte del signor Stolypin, giunta alle 22.45, ha prodotto una profonda sensazione nei circoli politici. L'ansietà che regnava dopo l'attentato è anche di molto aumentata. L'impressione causata dalla morte del primo ministro non può paragonarsi che a quella che seguì l'assassinio del signor Plewne, benchè essa sia imputabile a cause assolutamente diverse. Per quanti abbiano potuto essere gli errori del defunto primo ministro, egli si era certamente accattivate le simpatie di molti russi patrioti con i suoi potenti appelli al sentimento nazionale.

Il tragico intermezzo che ha interrotto le feste del Sud-Ovest spiega il sentimento di timore che si è manifestato in Russia ed all'estero. Si teme che la scomparsa di Stolypin provochi una deplorevole recrudescenza di disordini. Gli ebrei si affrettano a lasciare Kieff, spaventati dalle minaccie di massacri. La Borsa è colpita da panico; ma l'atteggiamento del Governo non giustifica alcuna previsione pessimista. Il signor Kokozeff ha avvertito tutte le Autorità della Russia meridionale che nessuna violenza deve essere tollerata.

Si ha da Kieff che il signor Kokozeff sarà nominato primo ministro, ed il signor Makaroff ministro dell'interno; questa notizia, che emana verosimilmente da fonte autorizzata, indica che il signor Kokozeff assumerà nello stesso tempo le funzioni di presidente del Consiglio e di ministro delle finanze. Il signor Makaroff era l'agente del signor Stolypin per gli affari politici; la sua nomina a ministro dell'interno sarà bene accolta dai circoli bu-

I necrologi

Parigi, 19, mattino.

La speranza che si era voluta conservare, di vedere Stolypin sopravvivere alle sue ferite, non si è realizzata: il presidente del Consiglio russo è morto ieri sera. A Parigi la notizia è stata conosciuta verso le 21, in seguito ad un dispaccio proveniente al Ministero dell'interno. Si è però atteso per qualche tempo una conferma. Molta gente si è rivolta alle redazioni dei principali giornali e la conferma non è tardata ad arrivare.

Il *Journal*, dedicando un lungo articolo alla morte di Stolypin, dice: « La morte colpisce brutalmente in pieno vigore ed in piena maestria l'uomo che solo si era rivelato capace di guidare la Russia negli accidentati sentieri della evoluzione costituzionale. Non è questo un lutto solo per l'Impero degli Czar: è perdita così grave che, nell'emozione di un dramma che profondamente commosse le simpatie francesi, si sarebbe quasi tentato di definire irreparabile ».

Più oltre, il *Journal* dice: « L'esecuzione dei piani di Stolypin non ricevette un embrione di realizzazione se non con l'avvento della terza Duma. Diciamo embrione perchè questa assemblea è stata essa stessa uno strumento del Governo molto imperfetto: se i gruppi di Sinistra vi sono debolmente rappresentati, la Destra è fortissima ed anche più energico il Centro, sicchè il partito ottobrista non ha mai potuto prendere un assetto definito e si è lasciato superare dalle tendenze reazionarie che non possono a meno di svilupparsi con il ristabilimento dell'ordine ». E più oltre ancora: « Stolypin, senza dubbio, ha parecchie volte prestato il fianco alla critica: la sua politica, nettamente nazionalista, dovè condurre a delle misure imprudenti, a delle vessazioni inutili verso popolazioni allogene. La concezione di Governo a mezza strada, tra rivoluzione e reazione, era difficile realizzare. Fatalmente, doveva inclinare a Destra od a Sinistra: il successo della repressione lo ha portato naturalmente a Destra. Non si è dimenticato come il primo ministro seppe avventare nel mese di marzo il più rude assalto che i suoi avversari abbiano dato a proposito della legge sugli Zemtswos dell'ovest. Certo, è spiacevole che, trascinato dalla sensazione del trionfo, l'uomo di Stato si sia lasciato andare a provocare un conflitto inutile con la Duma. E' il difetto dei caratteri energici il non saper sempre conservare la misura. La riforma agraria, dei punti di riforma governativa, un esempio di devozione assoluta alla grandezza dell'Impero, ecco ciò che lascia Stolypin. Ciò è assai per assicurargli un posto invidiabilissimo tra gli uomini di Stato di tutti i paesi ».

Anche tutti gli altri giornali commentano la morte di Stolypin e constatano che è per la Russia una perdita quasi irreparabile. In nessuna parte — dicono — il dolore sarà sentito così vivo come in Francia. In nessun paese del mondo più che in Francia, l'orribile misfatto sarà più severamente condannato. La Francia perde in lui un amico sincero ed influente.

Berlino, 19, mattino.

I giornali consacrano articoli necrologici a Stolypin. Tutti, senza distinzione di parte, fanno rilevare le qualità dell'uomo di Stato e la lealtà e la probità dell'uomo privato.

In Germania, come nel mondo intero — scrive il *Lokal Anzeiger* — si apprende con dolore la morte di questo grande patriota e di questo uomo d'onore.

La *Gazzetta di Voss* scrive: « La Russia attraversa tempi difficili. In molti circoli si teme che dopo l'attentato di Kieff la situazione sia ancora più difficile ».

Per il *Berliner Tageblatt* Stolypin è caduto vittima del sistema insensato che i suoi dipendenti hanno inventato per la protezione del potere regnante.

La *Morgen Post* ritiene che Stolypin non fosse all'altezza del lavoro gigantesco che egli doveva assumere.

Le *Berliner Neueste Nachrichten* rimpiangono in Stolypin un amico sincero della Germania al quale si deve la partenza di Isvolski.

La *Deutsche Tages Zeitung* reputa che Stolypin sia sempre stato in politica estera partigiano di un riavvicinamento con le Potenze dell'Europa centrale e di ogni combinazione che ponesse la Russia ai lati della Germania.

La *Gazzetta della Croce* scrive: « Egli muore troppo presto per sè e forse anche per la Russia ».

Londra, 19, mattino.

Tutti i giornali deplorano la morte di Stolypin e fanno l'elogio della sua fermezza e delle sue saggie riforme.

Un morto e tre feriti in una rissa a Roma

Roma, 19, mattino.

Ieri sera un fatto della malavita ha messo a soqquadro di nuovo il rione di San Lorenzo, con conseguenze ben più gravi di quello di ieri l'altro, e con ben peggiori causali, poichè si tratta di uno di quegli abbietti drammi dei bassifondi sociali che si svolgono intorno alla miseria della prostituzione.

Presso la via Tiburtina, a sera alta, si è incontrata tutta una comitiva, non si sa se per caso o per un precedente abboccamento. Come si sia svolta la scena non si sa ancora, certo è che i passanti sono stati attirati da molti colpi di rivoltella, da urli di uomini e di donne, da bestemmie, da un baccano feroce e bestiale.

Tutti sono fuggiti, e sul posto rimase un uomo rantolante ed altri tre individui, una donna e due uomini, che tentavano, benchè feriti, di allontanarsi rapidamente. Essi sono stati arrestati dalle guardie sopraggiunte, quando la battaglia era già finita. Il moribondo è stato messo in una vettura e trasportato in gran fretta all'ospedale di Sant'Antonio, ma è morto prima di giungervi. I tre feriti sono stati trasportati anche essi all'ospedale.

Il morto, per un colpo di rivoltella al cuore, è certo Sassagino Guglielmo, di 30 anni; i feriti sono Ardenina Ezelina, di 30 anni, Salvatore Filippo, di 24 e Colegiani Loreto, di 30 anni, tutti e tre feriti di coltello e di rivoltella, ma non gravemente, tanto che sono stati giudicati guaribili in dodici giorni. I feriti non hanno voluto dire nulla della causale del fatto, volendo far credere di essere trovati a passare per caso al momento della rissa, ma la P. S. ha potuto accertare che una certa Ofelia era amante di uno dei rissanti, e che i suoi facili amori sono stati cagione del fattaccio, che aveva avuto un precedente in un'altra rissa avvenuta giorni sono in piazza Guglielmo Pepe.

Si tratta infine della solita storia di sfruttamento. Alla battaglia di ieri sera pare abbiano partecipato molti altri che sono ricercati attivamente dalla Questura.

Sulla terribile battaglia eccovi alcuni altri particolari:

Vincenzo Fioruccio, soprannominato *Nicchio* perchè rimasto privo di un braccio per un infortunio sul lavoro, aveva ragioni di odio per causa di donne coi Collacini. Tra i due erano corse aspre parole.

Ieri sera si incontrarono in via Volsci. Il Fioruccio era accompagnato dal fratello; il Collacini faceva parte di una comitiva di otto persone. Fra le due parti contendenti ben presto nacque la nota terribile rissa a colpi di rivoltella e di coltello, nella quale rimase ucciso un vetturino della Collaiano, a nome Guglielmo Passaglini. La madre del *Nicchio*, accorsa, ebbe la mano destra quasi completamente tagliata da un tremendo colpo di coltello. Il Collacini ha riportato una scottatura al cuoio capelluto, prodotta dallo striscio di 4 colpi d'arma da fuoco. Costui ha avuto la fortuna di scampare per ben quattro volte la morte.

I delitti dell'ubbriachezza

Parigi, 19, mattino.

Ieri una donna, evidentemente ubbriaca, teneva al petto una sua figlioletta di tre anni, e, non comprendendo quel che si facesse, la maltrattava. Alcuni passanti l'hanno fermata, cercando di liberare la povera creatura: ma la madre allora ha dato un terribile pugno sul capo della piccina e l'ha poi soffocata stringendola contro il petto. Quando si riuscì a liberarla, la povera bimba era morta. Allora la folla, trasportata dall'indignazione, si lanciò sulla madre, e la Polizia dovette sostenere una vera lotta per non lasciarla linciare.

Truce delitto a Corinaldo

Ancona, 19, sera.

Si ha da Corinaldo notizia di un truce assassinio, commesso a scopo di furto.

Il decrepito contadino Mannucci Andrea, d'anni 60, è stato trovato in casa con il petto squarciato da un colpo di coltello. La casa era tutta sossopra, saccheggiata.

Il delitto impressiona gravemente la popolazione. Gli autori non sono ancora stati rintracciati.

La Camera del lavoro di Roma per i serrati di Piombino e dell'Elba

Roma, 19, mattino

Tempestosissima è riuscita la riunione di stanotte alla Camera del lavoro per la serrata di Piombino e dell'Elba: e vivacissima la discussione pro e contro lo sciopero generale. Discutendosi l'atteggiamento del proletariato romano in senso di solidarietà con i serrati di Piombino e dell'Elba, venne mosso biasimo vivace alla Confederazione generale del lavoro, che fu accusata di contegno troppo remissivo. Un oratore propose perfino che la Camera del lavoro di Roma si distacchi definitivamente dalla Confederazione, che accusa di stare al servizio di Giovanni Giolitti. Dopo molto baccano e numerosi incidenti, venne approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio generale della Camera del lavoro riunito il 18 settembre, preso atto della relazione del sopraluogo fatto dal segretario Caramitti a Piombino ed all'Elba, si associa al grido di protesta che unanime sgorga dall'animo del proletariato italiano contro gli affaristi di Piombino ed Elba; plaude all'eroico contegno dei serrati in lotta da oltre due mesi per la difesa del principio di organizzazione violato dalla violenta brutale reazione del trust siderurgico appoggiato dal pseudo Governo democratico di Giovanni Giolitti; invita la Commissione esecutiva a proclamare lo sciopero generale non appena gli avvenimenti lo consiglino alla Camera del lavoro di Roma ».

Una principessa e 50 signore in contravvenzione per un manifesto

Lodi, 19, mattino.

In seguito ad un diverbio avvenuto fra il parroco di S. Colombano al Lambro, sacerdote Luigi Cazzamali ed il signor Lanzani, con vie di fatto da parte di quest'ultimo, veniva affisso, con la firma di 51 signore, un manifesto di protesta, ritenuto ingiurioso per parecchie persone. Il cav. Balloli, quale ufficiale di P. S., denunciava al pretore di Borghetto Lodigiano le signore stesse, fra le quali si nota la principessa Matilde Barbiano Belgioioso d'Este, per contravvenzione all'articolo 65 della legge di P. S., che non permette la pubblicazione di alcun manifesto, senza previo consenso della Autorità competente.

Un biplano colossale

Londra, 19, mattino.

Ieri sera all'aerodromo dell'Aereo-Club dell'isola Sheppey venne sperimentato, con molto successo, un biplano gigantesco, del peso di dieci quintali, costruito da una Ditta inglese. Esso è fornito di doppio motore. Lo pilotava il luogotenente Samson, della marina inglese, accompagnato da un passeggero. Per mettere in moto l'aeroplano occorsero dieci uomini. La macchina si alzò e volò perfettamente a grande velocità.

Luisa di Sassonia sta per divorziare e rimaritarsi?

Dresda, 19, mattino.

Corre voce che la signora Toselli pensi, dopo avere divorziato dal suo marito attuale, a convolare ancora una volta a giuste nozze. Sarebbe appunto per questa ragione che ella si è recata a Londra; ove, a quanto pare, un miliardario americano avrebbe offerto alla ex-principessa di Sassonia di mettere fine alle sue pene di cuore e di denaro sposandola.

La lotta contro le Congregazioni in Francia

Parigi, 19, mattino.

L'Autorità giudiziaria di Reims essendo stata avvertita che alcune Congregazioni, disciolte per l'applicazione della legge del 1901, si erano ricostituite, è stata aperta un'inchiesta. Sono state operate perquisizioni alla sede sociale dell'Azione popolare e al Collegio San Giuseppe. Sono stati sequestrati corrispondenze e documenti.

Un grave terremoto nel Sud Africa

Parigi, 19, mattino.

Il *New York Herald* annuncia che un terremoto gravissimo è avvenuto nel Chile sabato scorso, provocando gravi danni nelle provincie di Tacna e di Tarapaca. Le città più danneggiate sono Iquique e Negritos, Arica e Vacna. Venti persone sono rimaste uccise durante la scossa.

Nuova vittoria degli ufficiali italiani nella tappa Venezia-Rimini del *raid* aviatorio

Lido Excelsior, 19, sera.

La partenza degli aviatori per la seconda tappa del circuito aereo desta maggiore interesse. Arriva molta gente, che si affolla sino dalle ore 5 nei pressi dell'*Excelsior* e lungo la spiaggia. Molte signore, sfidando l'aria fredda che spira dal mare, assistono alla partenza dalle terrazze e dal giardino pensile dell'*hôtel*. La mattinata è bellissima e propizia per i voli. Il mare è calmo. Il tempo è sereno.

Le partenze dal Lido

Nell'*hangar* tutti gli aviatori, coadiuvati dai meccanici, attendono agli ultimi preparativi, affaccendati attorno ai loro apparecchi. Sul campo sono presenti tutti i commissari, il tenente di vascello Ponzio, il capitano De Winkels, l'avv. Lodi-Focardi e il presidente generale del *raid* Marchetti.

Le partenze avvengono così: Moizo alle 6.8, Gavotti alle 6.31; Rossi alle 6.28.

Il capitano Piazza vuole partire ultimo, dopo gli aviatori francesi concorrenti al *raid*. Sul campo si dispongono alla partenza gli apparecchi di Frey, di Deroy, di Gaubert. Frey, insieme con la sua elegante e bellissima signora, conversa animatamente.

Alle 6.35 Gaubert, con biplano *Wright*, dice di essere pronto, e lo *starter* dà la partenza; ma l'aviatore vuole ancora assicurarsi se il motore funzioni bene.

Deroy, col suo bellissimo biplano, spicca il volo fra uno scroscio di applausi; alle ore 6.42. Il valoroso pilota parte con volo rapido, sicuro, volteggiando per qualche minuto, prima di avventurarsi sul mare.

Viene la volta di Frey. L'intrepido aviatore abbraccia la sua signora, e stringe la mano ai commissari. Quando siede sul seggiolino del suo elegante *Morane*, il presidente del *raid*, Marchettini, grida: « Evviva Frey! »

Il grido è ripetuto entusiasticamente dai presenti e Frey parte alle ore 6.50, elevandosi subito a grande altezza e scomparendo in pochi istanti, seguito con l'occhio dagli spettatori che appuntano i binoccoli per seguire il magnifico volo.

Nel frattempo Gaubert, che si era indugiato attorno al motore, avvisa lo *starter* di essere pronto, e si alza dal campo alle ore 6.58, con un ritardo di 15 minuti dalla partenza preannunziata. Anche Gaubert è salutato da applausi e da grida augurali.

Ultimo parte il capitano Piazza, che pilota un monoplano *Blériot*. Il valorosissimo aviatore è festeggiato da tutti gli ufficiali, che gli si affollano intorno. Egli stringe la mano a tutti, e sta per prendere posto sul seggiolino, ma quando siede, dice trovarsi incomodo. La cinta di sughero lo imbarazza: egli se ne libera e la consegna ad un soldato; poi parte alle ore 6.58, fra vivissime acclamazioni, spiccando un volo ardito, impressionante e dirigendosi sul mare velocemente.

Il tenente Roberti

Notizie di arrivi

«Mentre il pubblico sfolla, commentando e scambiandosi le impressioni riportate, presso gli *hangars* rimane solo, trasportato ieri sera in pessime condizioni, senza motore, l'apparecchio *Blériot* del tenente Roberti, caduto l'altro ieri sulla Barena di Terzone di Sopra.

Roberti, che si è fatto mandare un altro *Blériot*, credo da Milano, avrebbe l'intenzione di partire nel pomeriggio. Il capitano De Wincenda mi diceva che ciò gli sembra poco probabile, perchè l'apparecchio giunto ieri sera è usato e abbisogna di qualche riparazione, e quello caduto a Barena non può essere pronto se non che fra qualche giorno.

Alle 9 cominciano a giungere notizie degli aviatori. Si apprende che Moizo è arrivato a Rimini alle ore 7.45; Gavotti e Rossi sono arrivati a Porto Corsini.

Un successivo fonogramma informa che Rossi è atterrato a Rimini alle 8.19; che Gavotti è atterrato alle 8.33'44"; Frey alle 8.36: questi prese terra con un magnifico volo planè da 1000 metri. Piazza è giunto felicemente alle 8.51.

I passaggi a Porto Corsini

Porto Corsini, 19, sera.

Alle ore 7.20 è passato l'aviatore Moizo, vicino alla spiaggia, ad un'altezza di 250 metri.

Alle ore 7.47 è passato Rossi; alle 7.49 Gavotti, sopra il mare, ad un'altezza di 50 metri circa.

Poi è passato Frey, sopra il mare, ad una altezza di metri 1000.

Deroy ha atterrato vicino al bosco di Mesola: si ignora se possa ripartire.

Alle ore 9.20 il capitano Piazza è passato sopra Ravenna, seguito da Gaubert, che ha dovuto atterrare vicino a Fiumi Uniti.

Gli arrivi a Rimini

Rimini, 19, sera.

Ecco l'ordine d'arrivo dei concorrenti al *raid* aviatorio indetto dal *Resto del Carlino*:

Il capitano Moizo, partito alle 6.8 da Venezia, è giunto alle 7.54'55" e 3/5; il tenente Rossi, partito alle 6.28, è giunto alle 8.19'20" e 3/5; il tenente Gavotti, partito alle 6.20'32", è giunto alle 8.33'44"; l'aviatore Frey, partito alle 6.50', è giunto alle 8.36'53" e 3/5; il capitano Piazza, partito alle 6.56', è arrivato alle ore 8.51'25" e 1/5.

Ecco quindi i tempi impiegati dai concorrenti per compire la seconda tappa Venezia-Rimini:

Capitano Moizo ore 1.47; tenente Rossi ore 1.46; tenente Gavotti ore 2; Frey ore 1.47; capitano Piazza ore 1.56.

Non si hanno precise notizie dell'aviatore Gaubert.

Mandano da Bologna che oggi, alle 14, partirà per Venezia, per compiere il circuito, l'aviatore Dal Mistro.

Giunge notizia da Ferrara che l'aviatore Deroy ha atterrato presso Comacchio, a San Giovanni, nel Ferrarese, perchè ha sbagliato via.

Regnano grande animazione e vivo entusiasmo per la vittoria degli ufficiali italiani.

Il Comitato locale ha pubblicato un manifesto vibrante di ammirazione per gli intrepidi aviatori; offre una medaglia d'oro in ricordo a quanti oggi qui atterrarono.

Stassera si avrà un grande banchetto di cento coperti, in onore degli aviatori e degli organizzatori del *raid*.

Le due squadre del Mediterraneo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, sera.

Con decreto regio in luogo della forza navale del Mediterraneo sono costituite due squadre, le quali prenderanno rispettivamente il nome di prima e seconda squadra, e saranno permanentemente composte come segue:

Prima squadra: prima divisione, *Vittorio Emanuele, Regina Elena, Napoli e Roma.*

Seconda divisione: *Pisa, Amalfi, San Giorgio e San Marco.*

Navi minori: *Agordat, Partenope, Tevere.*

Seconda squadra: prima divisione, *Benedetto Brin, Regina Margherita, Saint-Bon, Emanuele Filiberto.*

Seconda divisione: *Giuseppe Garibaldi, Varese, Francesco Ferruccio, Marco Polo.*

Navi minori: *Coatit, Minerva, Eridano.*

Le delizie della posta aerea

Londra, 19, mattino.

Finalmente il servizio della posta aerea da Hendon a Windsor potè venire ripreso. Ieri l'aviatore Hamel fece tre viaggi: due da Windsor ad Hendon e viceversa, e il terzo tornando all'aerodromo di Hendon. Nel primo volo, giungendo a Windsor, Hamel ebbe un momento assai emozionante: la sua macchina, mentre si trovava a considerevole altezza sopra la città di Windsor, si abbassò di colpo a piombo, per un arresto del motore, tanto che l'aviatore si era persuaso di precipitare sul castello reale. Egli tuttavia non si perdette d'animo e riuscì a raddrizzare l'aeroplano, atterrando felicemente.

Anche l'aviatore Greswell tentò di portare il suo corriere a Windsor, ma per poco non gli avvenne una disgrazia mortale in una caduta che fece pochi minuti dopo la partenza da Hendon.

I giornali annunciano che il capitano Windham, uno degli organizzatori della posta aerea da Londra a Windsor, spera di stabilire un servizio da Londra a Parigi, ed ha già intavolato trattative con aviatori parigini.

La gara areonautica di Francia

Parigi, 19, mattino.

Sono già avvenuti cinque atterramenti di palloni che concorrevano al gran premio degli sferici, partiti l'altro ieri da Saint-Cloud.

Per ora si disputano il premio il pallone *Don Chisciotte*, pilotato da Delebecque, che ha atterrato ieri, alle 7, a Les Sables d'Olonne, dopo avere percorso circa 390 chilometri, e il pallone *Boule de gomme*, pilotato da Rumpelmayer, che ha atterrato ieri, alle 5, nell'isola Noir Moutier, dopo avere percorso pure una distanza di circa 390 chilometri. E' la prima volta che un pallone atterra in tale isola.

Tra i palloni che si sono arrestati vi è anche *Stella III*, pilotato dalla signora Surcouf, che però ha fatto soltanto 190 chilometri.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 Settembre 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740.0; ore 15: 738.4; ore 21: 738.0.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,6 Minima + 11,9

Piazza Castello. — Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19	+ 23.8
Temperatura minima della notte dal 19 al 20	+ 19.4

Minime termometriche Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19	+ 19.0
Temperatura minima della notte dal 19 al 20	+ 19.5

21 Settembre 1911 — Il sole nasce alle ore 6.15, tramonta alle ore 18.30.

Giorno della luna 28.

Il 19 corr., nella sua villa in Soriso, improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Ernesto Mongini

d'anni 56

Desolatissimi, ne danno il triste annunzio la moglie CATERINA FONTANA, i figli ERNESTINA col marito Dottor SANTINO VALLERANI e figlio; BENEDETTA, PIER CARLO, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Soriso (Novara), giovedì, 21 corrente, alle ore 11.

Il 18 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Boley Benedetto

La moglie e la famiglia danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì, 20 corrente, alle ore 15, partendo da via San Domenico, 22.

Si ringraziano tutte le pietose persone che interverranno all'accompagnamento funebre.

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori furono ieri 36,393.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 lire una, dalle 19 alle 23 lire 0. 50.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1: 100,000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Alle ore 17 corteo delle Associazioni popolari e carrate patriottiche sul piazzale della Cascata Monumentale.

Stasera, nella ricorrenza del 20 settembre, daranno concerto la fanfara «Lento-Club», di Parma, [illegible] il Padiglione delle Ville di Parigi; l'Ex-Associazione Generale operai davanti al *Ristorante Valentino*; la «SS. Pietro e Paolo» davanti al Palazzo dell'Inghilterra, e la «Margherita» fra il Palazzo della Moda e il Ristorante-*Chalet*.

Si riaprono dalle 21 alle 23 le Gallerie dell'Elettricità, del Lavoro, del Palazzo del Giornale ed i Padiglioni della Cote d'Azur, degli Umoristi francesi e l'Albergo del Touring.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Aquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto e quella a monte del Ponte Umberto I.

Funzionano pure i Cinematografi all'aria aperta dalle 21 alle 23 quello sul Viale dei Boschi; e dalle 22 alle 23 quello sul ponte Monumentale.

Il 20° Concerto sinfonico
al salone delle feste

Neppure questa volta Arturo Toscanini permise che per il Salone delle Feste risuonasse la fanfara della battaglia. L'anima sua, pure così desiderosa di nobili cimenti e assetata di modernità, amò invece comporsi nella calma di un programma inspirato da un senso di classica serenità e così armonioso nelle linee generali da condurre persino ad una bizzarra — se anche forse non impensata — coincidenza. Due volte, infatti, udimmo rombare la tempesta nella grande voce dell'orchestra, e due volte vedemmo rasserenarsi il cielo, nel sorriso dell'egloga, per la possanza di due grandi anime, dissimili tra loro negli intendimenti; formidabili in uguale misura, in alcuni momenti caratteristici e profondamente espressivi della loro arte: Beethoven e Rossini.

E furono ancora la *sinfonia pastorale* dell'uno, e quella del *Guglielmo Tell* dell'altro a condurre al successo più imperioso di acclamazioni: imperioso tanto sed da sperare un bis impossibile, ma da significare altamente il desiderio che l'emozione suscitata dalle due pagine superbe si rinnovi in un concerto, ove il Toscanini riassuma tutto quanto parve più gradito al pubblico nella serie di esecuzioni da lui diretta. Del resto, il concerto di ieri sera fu tutto un godimento artistico profondo. Non un momento la stanchezza aleggiò intorno, per la folla stipata ovunque. Cantò la grande voce Beethoveniana, e un senso di serenità circonfuso di gioia si diffuse nella sala come per incanto. Gli è che nell'esecuzione sorridente e serena, sobria e colorita ad un tempo, il pubblico potè godere ciò che veramente costituisce la grandezza della *Sinfonia pastorale*: la ricchezza nella semplicità; il sentimento profondo del paesaggio contenuto in linee larghe, di cui la grazia non esclude la severità.

Un senso di armonia, di equilibrio, — quell'equilibrio che ha qualche cosa della bellezza grandiosa e calma di certe architetture, — dominò ogni parte delle composizioni meravigliose; ed è appunto in questa facoltà caratteristica del Toscanini di sapere asservire ogni particolare, per quanto accarezzato con lunghe prove, all'unità organica dell'insieme, che le vede una delle ragioni di una commozione estetica, che una parte del pubblico prova quasi istintivamente, se anche non giunga a spiegarsene l'intima essenza. I particolari, cioè, acquistano un valore, proprio in quanto non hanno alcun predominio, se non là, dove essi rappresentano un mezzo speciale di espressione. Accade così che noi sentiamo, — forse anche senza riuscire bene a distinguere, — qualche cosa nella gran voce dell'orchestra, che ha vibrazioni inconsuete, ha palpiti indefiniti, ha accenti, che sembrano voci nella penombra incerte e ad un tempo ricche di significazioni profonde.

Così l'anima orchestrale ci appare più ricca e più completa, più intensamente e variamente espressiva.

Ed accade ancora che non mai, — o, almeno, raramente, — proviate per tale guisa nella interpretazione e nell'esecuzione quello sfoggio di elementi e di effetti puramente decorativi e superficiali, onde ci apparve inquinato qualche altro concerto.

Ma non è questo il momento di insistere su certe qualità, che meglio emergeranno nei due concerti — se pure non saranno di più, — che ancora ci prepara il Toscanini. E allora forse ci si rivelerano ancora certi punti deboli, che non offuscano certo la fama del fortissimo direttore, ma che pure converrà porre in evidenza.

Intanto quella di ieri sera fu una nuova e magnifica manifestazione di bellezza.

Il pubblico, così fitto ovunque da dovere costringere il Comitato ad anticipare di qualche minuto (e non erano ancora le venti!) l'entrata nel salone, tanta era la ressa, fece al Toscanini ed all'orchestra accoglienze, che assunsero talora l'aspetto di un trionfo.

E fu una gradita sorpresa vedere aggiunti al programma tre piccoli pezzi dell'*Armida* di Gluk, eseguiti con una delicatezza, con una cura del colore, con un senso di gusto sì squisito tali da strappare i più nutriti applausi.

Intanto sabato sera avremo un terzo concerto, sempre col Toscanini.

Ed in esso udremo la seconda sinfonia del Brahms, due brevi pagine dell'Haendel, l'*apprentis sorcier* del Dukas, l'ouverture d'Euriante e l'idillio del *Siegfried*.

I biglietti dei Concerti

Riceviamo:

«Per i concerti dell'Esposizione, i biglietti per le poltrone e per i posti numerati delle gradinate si vendono nei giorni precedenti ai concerti, alla Segreteria del teatro Regio. I biglietti della galleria, invece, non si vendono (secondo il manifesto) che all'ingresso del Salone dei Concerti, *a partire dalle ore 20*. Questa disparità di trattamento, che ne rende incomodissimo l'acquisto, non può avere che una ragione sola: di impedire il bagarinaggio. Orbene, ieri sera, *alle 20 meno cinque minuti*, centinaia di persone accorse per assistere al concerto, ebbero il piacere di sentirsi dire che i posti erano tutti esauriti. Nacquero chiassi e baruffe: perfettamente inutili. Gli ingenui beffati ebbero la consolazione di veder arrivare tranquillamente un nugolo di persone munite di un biglietto di galleria, acquistato non si sa dove, nè da chi. Il Comitato faccia un passo ancora: tolga dal manifesto i biglietti per la galleria: potrà darli per favore a chi vuole, ma sarà almeno nella legalità».

Il ricevimento
ai partecipanti alla II Gara di Tiro a segno

Il Municipio offerse ieri sera un ricevimento ai partecipanti alla prima Gara italiana di Tiro a segno.

La riunione fu numerosissima, e vi intervennero pure molte ed eleganti signore.

A ricevere gli ospiti v'erano il sindaco, senatore Rossi, l'assessore Pomba, l'assessore Boimida, l'avv. cav. Pellu, del gabinetto, intervennero il cav. uff. Durelli, il colonnello Filippini, il capitano Isnardi, il tenente Visconti, il maresciallo Campus, campione militare di tiro, il comm. Verità Posta, rappresentante il Ministero della Marina, numerosissimi rappresentanti delle Società di Tiro italiane, ed una larga rappresentanza di ufficiali e sott'ufficiali di ogni arma.

Il sindaco, senatore Rossi, prima in francese, poscia in italiano, porta un saluto ed un cordiale ringraziamento agli intervenuti. Lo ringrazia, a nome dei partecipanti alla gara di Tiro, il cav. uff. Durelli, vice-presidente del Tiro a segno di Torino.

Fu servito un sontuoso buffet, e la riunione si protrasse fino a tarda ora.

La chiusura
del I Congresso internazionale del cuoio

Il Presidente Lepetit aprì la seduta alle ore 9.30, e diede la parola al cav. De Andreis, che diede lettura dei telegrammi e adesioni pervenute alla Presidenza.

Mr. Roy, Presidente del Sindacato Generale dei fabbricanti di estratti tannici, riferisce sul tema: «Analisi delle materie concianti vegetali», e il prof. Baldracco, direttore della R. Conceria-Scuola di Torino, riferisce intorno agli «Oli e corpi grassi impiegati in conceria». La chiara e dotta esposizione dei due relatori è salutata alla fine dagli unanimi applausi.

Le conclusioni del prof. Baldracco furono approvate alla unanimità.

Si dà quindi lettura, e si approva l'ordine del giorno del prof. Roy. Dopo di che la seduta è tolta.

La seduta di chiusura del Congresso si apre alle ore 14.30.

Il Presidente Lepetit diede lettura degli ordini del giorno, concordati, che vengono approvati all'unanimità dai congressisti.

Il signor Lepetit propone quindi che sia nominato un ufficio internazionale, con sede in Italia, per l'associazione dei futuri Congressi.

Il Congresso approva. Il signor Lepetit ringrazia gli intervenuti dell'assiduità dei lavori, e invia loro, insieme in un con le loro famiglie, un cordiale saluto ed un «arrivederci presto».

Il Congresso applaude calorosamente.

La prima pietra
della R. Conceria-Scuola italiana

L'Amministrazione comunale di Torino con deliberazione in data 17 luglio 1911, concedeva un'area compresa tra le vie Biella, Pesaro e corso Ciriè, all'erigendo edificio municipale, ove dovrà aver nuova sede la R. Conceria-Scuola italiana e stazione sperimentale per l'industria delle pelli ed affini.

Con questo nuovo istituto, si viene a dare un assetto ad una scuola che si dimostrò utilissima e diede finora ottimi risultati, e sarà continuo incremento dell'istruzione professionale, coll'avviare i giovani in tutti i lavori inerenti all'industria della concia di pellami, preparandoli con un complesso di cognizioni teorico-pratiche all'esercizio della loro professione.

Il Municipio, d'accordo colla Presidenza della R. Conceria-Scuola, in occasione del 1° Congresso internazionale del Cuoio, ha ieri posta la prima pietra dell'erigendo edificio. Alla cerimonia, che ebbe luogo alle 16, intervennero il sindaco sen. Rossi, gli assessori Tacconis e Cauvin, i consiglieri Bona, Fiorio e Grimaldi, il comm. Bocca in rappresentanza del ministro Nitti, il cav. Bechis in rappresentanza del Prefetto, il cav. Accotto per la Provincia, il cav. Bozzalla vice-presidente della Camera di Commercio, il cav. Bertazzi console del Paraguay, il signor Peltereau presidente del Sindacato generale dei cuoi e delle pelli di Francia, il prof. Kohnstein delegato austriaco al Congresso del Cuoio, il signor Seymour Jones della Federazione inglese, il signor Col delegato del Sindacato dei fabbricanti di cuoi della Catalogna (Spagna), ed ancora i delegati e rappresentanti della Svizzera, Portogallo, Germania, Ungheria, Belgio, l'Ufficio di presidenza del Congresso del Cuoio, e vari invitati. Nel vasto piazzale d'incrocio all'angolo del corso Ciriè e delle vie Biella e Pesaro, era stato eretto un palco, decorato e velluti cremisi ed oro. Nelle poltrone centrali prendono posto il Sindaco sen. Rossi, il comm. Bocca, il cav. Bechis, il prof. Romana, il signor Peltereau ed il prof. Baldracco; nelle altre, i delegati esteri, gli assessori e consiglieri comunali; all'intorno si era riunita numerosa folla attratta dal corteo delle carrozze che avevano accompagnato gli invitati alla cerimonia.

Primo a prendere la parola è il prof. Romana, presidente della R. Conceria-Scuola, che rivolge parole di saluto e di ringraziamento agli intervenuti, prima di esporre con rapida sintesi, più che la storia, la genesi di questa istituzione. Fa note che sino ad ora noi italiani eravamo tributari all'insegnamento estero, e che perciò sorse l'idea di una Conceria-Scuola. Ricordando quindi la fondazione, sorta sotto gli auspici dell'Associazione Italiana dell'Industria del Cuoio, fra il plauso unanime delle Scuole estere, con viva riconoscenza rammenta l'appoggio del Governo, del Municipio, della locale Camera di Commercio, della Cassa di Risparmio della Provincia nostra e dell'Opera Pia di San Paolo.

Nota in seguito il vario miglioramento della scuola, tanto che ora rivaleggia coi nuovi sistemi di concia, coi migliori prodotti delle nazioni estere. Ringrazia ancora le Autorità, e gli istituti ed enti che cooperarono ed alla fondazione ed al miglioramento della scuola, e termina fra vivi applausi, rivolgendosi ai colleghi esteri e dicendo: «Questo vostro intervento, che ci onora assai, dimostra che vedete non come concorrenti, ma come veri amici, i progressi e lo sviluppo industriale della nostra giovane nazione. A voi, alle Autorità tutte, agli egregi personaggi convenuti a questa funzione, il mio riverente saluto».

Il sindaco senatore Rossi, dopo avere elogiata l'opera della conceria-scuola, ricorda i nomi dei benemeriti, quali Bocca, Fiorio, De Andreis, Serralunga, iniziatore dell'istituzione, Martirolo, prof. Baldracco e prof. Romana; nota con compiacenza lo sviluppo crescente delle scuole professionali in Torino, e conchiude salutando i delegati e rappresentanti esteri.

Il cav. Bozzalla dice essere stata la Camera di commercio iniziatrice di questa fondazione, ed in nome della Camera di commercio porta il saluto e l'augurio.

In rappresentanza del ministro dell'industria e commercio, il comm. Bocca ringrazia gli industriali e fa voti perchè la scuola possa fare bene nella sua triplice funzione di preparare buoni tecnici e direttori, abili operai e buoni analizzatori.

Ringraziano quindi a nome degli ospiti stranieri, e facendo voti per l'erigenda scuola, i signori Peltereau, francese; Seymour-Jones, inglese; Becker, germanico; Kamp, belga; Kohnstein, austriaco, e Col, spagnuolo.

Le Autorità, i delegati esteri intanto firmano in doppio esemplare la pergamena ricordante l'avvenimento, e poco dopo legata con un nastro dai colori nazionali e portante la medaglia commemorativa del Congresso, essa viene murata, dal sindaco sen. Rossi, fra gli applausi dei presenti. Così terminata la cerimonia Autorità e congressisti si recarono al Kursaal Durio per un vermouth d'onore.

Il banchetto

Alle 20 i congressisti si riunirono nuovamente al Ristorante del Parco per il banchetto di chiusura; alla tavola d'onore erano: il comm. Bocca, il comm. Tacconis, in rappresentanza del Sindaco, l'avv. Muratori per il Prefetto, il sig. Peltereau, il sig. Becker, Lepetit, presidente del Congresso, il vice presidente della Camera di commercio, cav. Bozzalla, il cav. Fiorio, il questore comm. Carmarino ed i signori: Seymour-Jones, Kohnstein, Baldracco, Poullain, Serralunga, Kamp, Pollone, Fortier, Pia C., Vaillant, Giardini, Col, Martinolo, Fetu, Romana, Lanier, Fiorio A., Jossier, Schiapparelli, Roy, Andreis, Goiffou, Timossi, Jennesoir, Cood, Olivari, Mangini, Vita, ecc.

Allo «champagne», il comm. Bocca ringrazia vivamente il Municipio di Torino per la collaborazione data, ringrazia gli ospiti, ed inneggia ai buoni risultati che si potranno ottenere da rinnovate assemblee internazionali dell'industria. Il dott. Lepetit, presidente del Congresso, vuole ricordare i signori De Andreis, Pollone e l'avv. Colla, che tanto contribuirono all'ordinamento ed alla buona riuscita del Congresso, il quale sarà coefficiente ad altri congressi internazionali.

Parlarono ancora l'avv. Muratori, per il Prefetto, il comm. Tacconis per il sindaco, che pure ha parole di elogio per i risultati del Congresso, e ringraziamenti per la dimostrazione d'affetto che i convenuti vollero fare a Torino.

Seguirono il cav. Bozzalla per la Camera di commercio, il prof. Baldracco, ed i rappresentanti esteri Peltereau, francese, Becker tedesco, Seymour-Jones, inglese, Fetu, belga e vari altri.

XX Settembre

Nella ricorrenza del XX Settembre, il Sindaco ha indirizzato ai Torinesi questo Manifesto:

«*Concittadini*,

«Torino ospita in questi giorni le rappresentanze di tutto il mondo civile: da ogni parte d'Italia, come dalle più remote terre del mondo, accorrono i figli delle più nobili schiatte, per portare a Torino ed a Roma il consenso dell'animo loro, il tributo della loro ammirazione alla festa del lavoro, apoteosi della libertà italiana.

«*Concittadini*,

«Nella storica seduta di Palazzo Carignano, cinquant'anni or sono, il Conte di Cavour proclamava la necessità di Roma Capitale d'Italia, come pegno di fratellanza indistruttibile fra le genti italiane.

«Inchiniamoci, reverenti, alla memoria dei grandi spiriti, che divinarono l'attuazione concetto e del Re guerriero, che lo attuò col senno e con la spada; stringiamoci, in questo giorno solenne, attorno ai simboli, che sul Ponte Monumentale celebreranno dai secoli il valore e la bontà del suo successore: di Re Umberto, che, nel quadrato di Custoza, come al capezzale dei moribondi di Napoli, dovunque la gloria e le calamità della Patria lo richiesero, espose serenamente la vita; e ricordando che uguali virtù adornano l'intelletto e guidano il cammino del giovane Sovrano, che oggi Torino accoglie con rinnovato entusiasmo, salutiamolo al grido di «*Viva il Re! Viva la Patria!*»

Anche l'Unione Liberale Monarchica ha pubblicato per la lieta ricorrenza un nobilissimo e patriottico manifesto.

***

Oggi, il Re assisterà, nell'aula del Carignano, all'inaugurazione del Congresso delle Provincie, e nel pomeriggio, alle ore 16, allo scoprimento dei gruppi ornamentali del Ponte Umberto I.

Alla cerimonia pomeridiana il Municipio ha invitato gli ufficiali della guarnigione, nonchè quelli in congedo, ad intervenire a tale funzione.

Gli ufficiali in divisa avranno libero accesso al luogo dell'inaugurazione (incrocio del corso Vittorio Emanuele col corso Cairoli).

Sono pure invitate le Associazioni dei veterani.

Il corteo delle Associazioni popolari

Dopo l'inaugurazione dei gruppi statuari al ponte Umberto I, si formerà un corteo di Associazioni popolari, che, percorrendo i viali dell'Esposizione, si recherà sulla piazza della Cascata Monumentale. Alle ore 17,30 la Società dei corali teatrali seguirà, accompagnata dalla Banda municipale di Torino, l'*Inno di Mameli*, il coro del *Nabucco* e il coro dei *Lombardi*.

La Commissione esecutiva rivolge invito alle Associazioni che avranno partecipato alla funzione inaugurale sul ponte, di voler associarsi al corteo, che sarà ordinato da incaricati speciali della Commissione esecutiva.

Il Congresso Nazionale di Chimica applicata

La mattina di sabato 23 corrente, alle ore 10, nella grande sala dell'Istituto di chimica generale (Corso Massimo d'Azeglio 48) avrà luogo la solenne inaugurazione del II Congresso nazionale di chimica applicata, alla quale funzione hanno fin d'ora assicurato di presenziare notevoli personalità nel campo scientifico, tecnico e industriale.

Il giorno di martedì 26 corrente, alle ore 14,30 il prof. Miolati del nostro Politecnico, terrà una conferenza sperimentale.

Durante il Congresso avranno luogo gite con visite a Stabilimenti industriali. La Segreteria del Congresso è stabilita presso la «Associazione chimica industriale» (Galleria Nazionale, Scala A).

Congresso delle Casse di risparmio

Nei giorni 23, 24, 25 e 26 si svolgerà il Congresso delle Casse di Risparmio italiane.

La seduta inaugurale avverrà sabato, alle ore 14, nell'Aula Massima del Regio.

Corpo Nazionale Volontari ciclisti (Reparto di Torino)

I V. C. A. sono adunati per le ore 13,45 d'oggi, 20 corrente, presso il Distretto Militare, in divisa, con macchina, per prestare servizio d'onore in occasione dello scoprimento delle statue al Ponte Umberto I.

Il misterioso epilogo
d'una gita in barca
Due giovinotti scomparsi?

Questa notte, verso il mezzo tocco, veniva telefonato che i guardiani dell'Esposizione al Pilonetto erano stati avvertiti di una grave disgrazia successa sul Po. Si diceva che due giovanotti fossero annegati. Chieste informazioni, si seppe che si trattava di un caso singolare e misterioso, sul quale mancavano assolutamente i particolari.

Due giovanotti elegantemente vestiti avevano — secondo la narrazione di qualcuno — poco dopo le 23, noleggiata una barca presso il ponte Isabella, da un barcaiuolo, che la affidò loro malgrado il divieto dei regolamenti. Essi, dicendo di essere abilissimi nel remare, si allontanarono tosto nella notte fresca e calma.

Avvertirono che sarebbero ritornati entro un'ora, dopo una passeggiata verso Moncalieri.

Il barcaiuolo attese a lungo, ma infine, non vedendo ritornare i due giovanotti, cominciò a temere che fosse successa una disgrazia.

Allora, senza indugio salì in un'altra barca e vogò verso Moncalieri, sperando di incontrare gli altri passeggeri sulla via del ritorno, ma non vide nessuno. Invano diede segnali con la voce, per essere udito, nel caso che quegli infelici si trovassero in pericolo. Nessuno gli rispose.

Finalmente vide giungere, galleggiante sull'acqua una barca capovolta, che riconobbe subito per la sua. La rimorchiò e la trascinò sino a riva. Qui, con suo stupore, vi trovò un solo remo e un cappello curioso, color viola, che recava nella fodera, sormontata da una corona comitale, le iniziali: A. R.

Al tocco non era giunta ancora alcuna comunicazione dalle guardie della sezione e neppure si potè stabilire quale fondamento avessero le voci corse a proposito della strana scoperta.

L'ipotesi più probabile è che si tratti d'una disgrazia; ma neanche di questo si è sicuri, poichè nulla vieta di supporre che si tratti anche di uno scherzo di pessimo gusto.

Un carro che affonda

Ieri sera in via Po, un carro che passava condotto da Eugenio Bosticcio, affondò con le ruote nel terreno smosso per i lavori che colà si fanno. Il carro rimase immobile per mezz'ora, e per mezz'ora il servizio tramviario fu interrotto. Accorsi i pompieri, questi disseppellirono le ruote e il carro potè infine riprendere il suo cammino.

Incendio

Nei sotterranei delle Scuole di via Moncalieri n. 602, una candela accesa dimenticata dall'inserviente Battista Giallardo, comunicò a tutto il locale un piccolo incendio, che però fu subito spento per il pronto sopraggiungere dei pompieri. Andarono distrutte poche suppellettili. Il danno è lieve.

Esiti d'una disgrazia di caccia

Le condizioni del giovane industriale Armando Bigo, che fu, com'è noto, vittima di una disgrazia di caccia, sono assai migliorate. I medici lo ritengono in via di guarigione.

L'infermo ha ricevuto in questi giorni visite di molti industriali della città. Tra gli altri anche il sindaco si è recato a vederlo all'ospedale.

Un piede schiacciato

Il bambino Vincenzo Godano di undici mesi, abitante sulla strada di Casale n. 381, mentre si trastullava dinanzi alla sua abitazione, fu preso col piede destro sotto le ruote di un carro, che passava e che rimase sconosciuto. L'infelice fanciullo riportò lo schiacciamento del piede. Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

E' morto

Al San Giovanni è morto il giovane Stoia Eugenio, d'anni 24, il quale era stato ricoverato cinque giorni fa in seguito ad investimento per parte di un biroccio sulla stradale di Lanzo, che egli percorreva in bicicletta.

Due turchi truffati
che arrestano un truffatore
Il complice tenta di asfissiarsi

Nell'edizione di ieri mattina abbiamo accennato alla truffa di una macchina fotografica sofferta da due venditori ambulanti.

Aggiungiamo ora più esatti particolari del fatto. I due negozianti sono i fratelli Marco e Moris Cambè e sono sudditi turchi. Nel mattino dell'altro giorno, mentre erano in giro per la città in cerca di compratori di merce, s'incontrarono in piazza Lagrange in due giovanotti, i quali li avvicinarono col desiderio di esaminare una macchina fotografica. Ad esame compiuto vennero iniziate le trattative per la compera ed il prezzo fu finalmente pattuito in L. 130, che i due giovanotti si riservarono di sborsare nel pomeriggio a consegna della macchina. Con questa intesa venditori e compratori si ritrovarono, verso le 17, ma appena iniziato il colloquio, i due giovanotti informarono i due turchi che non possedevano la somma in denaro, però avrebbero potuto soddisfare ai loro obblighi mediante vari oggetti d'oro di valore equivalente. Fu avanzata allora la proposta di recarsi subito al Monte per impegnare gli oggetti, e così fecero, ma giunti al Monte trovarono gli uffici già chiusi!

I due compratori si offrirono allora di consegnare gli oggetti come equivalente della somma, e poichè la proposta parve ai due turchi conveniente, l'accettarono. Senonchè più tardi essi si avvidero che invece di oggetti d'oro non avevano in mano che delle belle imitazioni. I due truffati non si perdettero però d'animo; decisero senz'altro di mettersi in giro per ricercare i loro truffatori. E la loro fatica fu compensata. Infatti, passando in via Stampatori ne incontrarono uno e naturalmente furono pronti a fermarlo ed a condurlo in Questura, ove fu identificato per certo Cedoni Giovanni, d'anni 16, della provincia d'Aquila, abitante in via Bava, 46.

Durante la notte si potè stabilire che l'altro compare era certo Pedrilo Lorenzo, d'anni 20, abitante in via Lagrange, 8.

Conosciuto l'indirizzo, i due turchi furono sollecitati a recarsi sul posto, e, trovato il giovanotto, si fecero riconsegnare la macchina. Usciti che furono, il Pedrilo, pensando al pericolo di un arresto, si chiuse in una soffitta ed accese un braciere per darsi la morte!

Come egli aveva pensato, verso le 8 di ieri mattina si recò alla sua abitazione la guardia scelta della squadra mobile Fortunato, con altro agente. Bussato all'uscio della soffitta e visto che il giovanotto non apriva, gli agenti provvidero all'apertura dell'uscio e, entrati, trovarono il Pedrilo già svenuto per l'asfissia. Prontamente gli praticarono la respirazione artificiale in modo che poco dopo egli potè riprendere i sensi. Più tardi, poi, fu anche visitato da un sanitario, che lo giudicò fuori pericolo. Visto pertanto il suo stato, gli agenti non credettero che fosse il caso di trasportarlo, e lo affidarono perciò alle cure dei suoi parenti.

Il Pedrilo non è al suo primo tentativo disperato. Già l'anno scorso, mentre lo traducevano alle Carceri su un carrozzone cellulare, egli tentò di svenarsi con un pezzo di bicchiere.

Infortunio all'Esposizione

Abele Maria, d'anni 33, abitante in via Ospedale n. 4, legatrice, mentre lavorava nel palazzo del Giornale all'Esposizione, fu colta da una cinghia di trasmissione e gettata al suolo in modo da riportare la frattura dell'omero e dell'avambraccio sinistro. La disgraziata fu ricoverata al San Giovanni e giudicata guaribile in 60 giorni.

Come si muore

Fu portato cadavere all'Ospedale di San Giovanni, dagli agenti di P. S. e dalle guardie municipali, un signore sulla cinquantina, che era stato colto da improvviso malore all'angolo di via XX Settembre e via Palazzo di Città. Il dott. Buttino constatò la morte probabilmente avvenuta per sincope cardiaca. Da carte trovategli indosso pare che egli si chiamasse José Squassini, abitante in via Artisti 28.

Caduto da un vagone

Certo Michele Beltramo, d'anni 38, manovale avventizio al servizio dell'Amministrazione ferroviaria, cadde da un vagone che egli stava scaricando nella stazione di Porta Nuova e si produsse la lussazione del braccio destro. Una guardia municipale, con vettura, lo condusse all'ospedale Umberto I, dove ebbe le necessarie cure, e fu giudicato guaribile in otto giorni.

La mano sotto una pialla

Luigi Pastorini, d'anni 37, abitante in via Bava, N. 48, macchinista, mentre era intento a lavorare nelle officine Diatto, in via Moncalieri, N. 10, fu preso con la mano sinistra sotto una pialla, e ne riportò lo schiacciamento, con l'asportazione del dito indice.

Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 20 giorni.

Arresto

Chiara Felice fu Francesco, d'anni 21, fu ieri arrestato perchè tentava di impegnare degli orologi rubati ad un orefice.

Furto

Il falegname Preme Stefano, d'anni 24, abitante in via Torino, fu ieri derubato del portafogli contenente L. 11,50 che teneva in una giacca che aveva appesa, durante il lavoro, nella bottega cui egli è addetto, in via Santa Chiara, n. 45.

ECHI DI CRONACA

Ancora fiori!

Si distribuiranno gratis alle gentili visitatrici dello *Stand* Macchine per scrivere *Underwood*, all'Esposizione, Galleria del Lavoro, corsia Centrale.

Visto l'enorme interessamento del pubblico agli esperimenti di velocità dattilografica dati nei giorni scorsi dal Campione Dattilografico italiano, signor Tombolini Alfredo, di Roma, lo stesso nella giornata del 20 settembre darà saggi speciali, usando macchina con tastiera cieca, dalle ore 9.30 alle 11.30, dalle 15 alle 16, e dalle 17 alle 18.30.

Stato Civile di Torino

19 Settembre 1911.

NASCITE: 18, cioè, maschi 13, femmine 5.

MATRIMONI: Aimone Mario con Salietti Clelia — Audino Filippo con Gallarini Irene — Bianco Giuseppe con Morando Orsolina — Ceraglia Somiglio con Lisiello Eugia — Margiotto Giacinto con Gallino Giuseppina — Martino Giovanni con Garello Giuseppa — Roviera Antonio con Verocchione Fiorenza.

MORTI: Aimone Domenica, vedova, nata Bottie, d'anni 68, di Pont Canavese, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 14.

Parigi Maddalena, vedova, nata Aimerito, id. 61, di Poirino, negoziante, via San Massimo, 36.

Dellacà Modesta, vedova, nata Azario, id. 51, di San Germano Vercellese, agiata, via Beccaria, 9.

Boley Benedetto Luigi, id. 44, di Torino, negoziante, via San Domenico, 22.

Viale Anna, nata Dominici, id. 56, di Torino, agiata, via Nizza, 18.

Sesia Cristina, id. 9, di Torino, scolara, via Valle San Martino, 7.

Rossi Carlo, id. 47, di Costigliole di Saluzzo, fabbro, via Alassio, 14.

Autino Florentino, id. 33, di Chivasso, macchinista.

Defilippi Giacomo, id. 62, di Scalenghe, bracciante.

Pezzia Margherita, id. 82, di Andorno, cuoca.

Più 20 minori di anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 settembre — Per gli sdaziamenti [illegible] alle 100 lire da fare con certificati — L. 100 94 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 90

Genova, 19 settembre. Media uffic. dei cambi: Francia 100 95 —; Londra 25 43 3/4; Germania 124 10 1/2; Svizzera 100 90 1/2; Belgio 100 12 1/2; Austria 105 45 —.

SPORT

IPPICA
La corsa d'oggi a Mirafiori
L'Handicap Risorgimento

La più importante prova della riunione autunnale si disputerà oggi. L'«Handicap Risorgimento» dotato di Lire 25.000 (la più vistosa somma finora fissata in Italia per corse «Handicaps») si correrà su 2200: a quanto pare otto saranno i partenti e tra essi soggetti ben degni di vincere la grossa somma. La «rentrée» di «Sambar», passato in altra scuderia dopo una sequela di successi in primavera, è vivamente attesa: se il cavallo avesse trovato la forma di «tre» anni, indubbiamente la sua «chance» sarebbe di primo ordine.

Il grave peso non parla in favore di «Miraim» il vincitore della nostra grande prova della primavera; bene in corsa si trova invece «Fragola» la vincitrice del «Premio Principe Amedeo», sulla cui forma non dovrebbe precedere ancora il rappresentante della scuderia Chimelli.

Tra i pesi minimi troviamo «Votre Altesse» (si dice preparata appositamente per questa corsa) e «Verrocchietta»: stando alla pubblica forma la preferenza sarebbe per la rappresentante della scuderia Chantre, la quale avrà pure in gara «Wagram».

«Madhuh», unico rappresentante della Sir Rholand trovasi molto ben andicappato, ma le sue ultime corse non lo raccomandano.

Rimane «Coronation» della scuderia Tesio: questa puledra che vanta una alta genealogia è sulla carta di classe superiore ai concorrenti, che le si oppongono, quindi non dovrebbe trovare difficoltà a precederli all'arrivo: i più temibili avversari sembrano «Fragola» ed i rappresentanti della scuderia Chantre.

Nel «Premio Eremo» preferiamo «Spavento», e nel «Premio Bricco della Maddalena» «Oaklands». La scuderia Tesio ha una buona «chance» nel «Premio Ministero d'agricoltura», con «Jacopo della Quercia»; la scuderia Chimelli Da Zara dovrebbe vincere il «Premio Monviso» riservato ai due anni: infine «Fargus» e «Le Belvedere» sembrano ben indicati nel «Premio Ciamarella».

Le corse avranno principio alle ore 14.30.

AVIAZIONE
Nuovi voli a Mirafiori

Ieri, alle 16,54, dopo un primo volo di prova, durato cinque minuti, il pilota Rossi, sopra un biplano «Asteria» portò nel regno... dei cieli per quarantatre minuti il collega Emilio Janzi.

Sotto gli «hangars» stavano parecchi giornalisti, qualche appassionato, l'allievo aviatore Adone Nosari, redattore della «Tribuna» di Roma, e Romolo Manissero, quasi completamente ristabilito dalle sue ferite riportate ultimamente a Rimini.

Il volo del Rossi procedeva tranquillo e regolare a settanta metri d'altezza, quando improvvisamente si udì scoppiettare il motore e poi cessare il suo rullio.

Fu un momento di ansia generale. Poi si vide l'apparecchio — dopo un lieve tentennamento laterale — scendere con rapido volo planato.

Un guasto al motore aveva resa inanimata la macchina volante.

Oggi alle 16 saranno ripresi i voli.

TIRO A SEGNO
Le gare di tiro al Martinetto
La gara internazionale
sarà inaugurata dal Re

La Prima Gara Federale italiana, che ebbe inizio domenica, 17 corrente, seguita, animatissima. Numeroso è il concorso di Società e tiratori giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero, che vanno aumentando di giorno in giorno, stantechè da oggi a domenica si svolgeranno specialmente i Concorsi Federale ed Internazionale.

Oltre i Concorsi Comunali e Provinciali, dei quali furono pubblicati i risultati, ieri si chiusero il Regionale e Militare, ed eccone i dati:

Rappresentanze Regionale — 1.o Premio, Chieri, punti 48,20 — 2.o Premio, Casale, punti 47,1 — 3.o Premio, Ceva, punti 46,80.

Rappresentanze Militari — 1.o Premio, 5.o carabinieri, Torino, punti 139 — 2.o Premio, 50.o fanteria, Torino, punti 131 — 3.o Premio, 12.o bersaglieri, Milano, punti 123.

Campionato Ufficiali — 1.o Premio, 7.o bersaglieri, tenente Visconti Tullio, punti 88 — 2.o Premio: Scuola di guerra, capitano Isnardi Camillo, punti 84 — 3.o Premio, Regia Marina, tenente-colonnello Gerbino Carlo, punti 84.

Campionato Sottufficiali — 1.o Premio, 50.o fanteria, maresciallo Campus Peppi, punti 89 — 2.o Premio, 4.o genio, maresciallo Bucci Amelio, punti 85 — 3.o Premio, Legione reali carabinieri, Milano, vice-brig. Brambati Angelo punti 84.

Campionato Caporali e Soldati. — 1.o Premio, reali carabinieri, Torino, carabiniere Sensibili Nicola, punti 90 — 2.o Premio, 12.o bersaglieri, caporale Rabbo Francesco, punti 89 — 3.o Premio, reali carabinieri, Milano, carabiniere Paolucci Aldo, punti 83.

Rappresentanze Battaglione V. C. A. — 1.o Premio, Roma, punti 143 — 2.o Premio Sondrio, punti 141 — 3.o Premio, Verona, punti 138.

Premiazione individuale ai rappresentanti i Corpi del B. V. C. A. — 1.o Premio, Genova, Carrega Remigio, punti 38 — 2.o Premio, Verona, Azzini Vincenzo, punti 37 — 3.o Premio, Roma, Bandanno Alfredo, punti 33.

Oggi, alle ore 15, Sua Maestà il Re onorerà di una sua ambitissima visita il Poligono di Tiro, al Martinetto, inaugurando così la Prima Gara Federale Italiana e quella Internazionale.

BOXE.
Il match Jim Flynn e Morris

Parigi, 19, notte.

Mandano da New York: Nel celebre Madison Square Garden, di New York, che da poco tempo con molto profitto è stato trasformato in un'arena per pugilato, la sera di venerdì scorso 15 settembre si svolgeva il più importante *match* di *boxe*. Il famoso pugilista Jim Flynn si incontrò con l'americano Carlo Morris in un combattimento a dieci assalti. I due combattenti sono ben noti nel mondo sportivo: Flynn per i suoi numerosi ed importanti incontri coi più grandi pugilisti come Johnson, Jeffries, Burns, Lonford, Kaufmann e molti altri di minore fama e valore. Egli è conosciuto per il suo coraggio e per la sua resistenza, per la sua forza straordinaria, per cui è stato classificato tra i più grandi campioni del ring. Per queste sue qualità Flynn viene preso come termine di paragone per tutti gli aspiranti al campionato massimo della *boxe*. Un pugilista che riesca vittorioso in un incontro con lui può dirsi un grande campione. Flynn infatti ha battuto tutti i campioni, ad eccezione di Jeffries, Johnson e Longford, e quando dopo la clamorosa sconfitta di Jeffries a Reno gli sguardi e le speranze degli americani si concentrarono su Kaufmann, come l'unico bianco capace di togliere al negro la supremazia pugilistica, lo si costrinse alla prova del fuoco e lo si fece battere cioè con Flynn.

Kaufmann, che si era incontrato già in un *match* di dieci *rounds* con Johnson, fu battuto da Flynn a Kansas City. Così le speranze degli americani tramontarono.

Ora si era scoperta un'altra speranza della razza bianca nella persona di Carlo Morris, un giovane gigante che ha solo 24 anni e pesa 235 libbre inglesi e misura metri 1.86 di altezza. Si è voluto che Flynn lo mettesse alla prova e venerdì scorso Jim Flynn e Carlo Morris si sono trovati in presenza ancora una volta.

La speranza della razza bianca è svanita; Morris è stato battuto e ben battuto dall'avversario che pure pesava 53 libbre di meno di lui.

Il combattimento durò dieci riprese e riuscì brutale. Alla fine del *match* i combattenti erano ambedue malconci; Morris era sfinito; i pugni ricevuti gli avevano completamente chiuso i due occhi. Jim Flynn fu giustamente proclamato vittorioso e venne vivamente applaudito dai numerosi membri della colonia italiana accorsi allo spettacolo nella speranza non delusa di assistere ancora una volta ad una vittoria del loro connazionale. Ora dopo questo *match* Jim Flynn rimane sempre tra gli italiani, anzi tra gli europei il più grande pugilista che risiede in America.

Il suo nome vero è Andrea Chiariglione, figlio di un giornalista, Ettore, direttore proprietario del giornale *Unione* di Pueblo.

CICLISMO
La corsa ciclistica XX Settembre
La prima tappa: Roma-Napoli

Ci telefonano da Roma, 19, sera:

Alle 6 di stamane i concorrenti alla Corsa ciclistica «XX Settembre» si sono trovati nella piazza di Porta Pia davanti alla Breccia per la firma di partenza.

Molta folla di pedoni e ciclisti, nonostante l'ora mattutina e la fredda brezza autunnale, si assiepava intorno ai corridori che, compiute le formalità preliminari, si sono avviati alla spicciolata al punto di partenza; posto a circa tre chilometri fuori Porta San Giovanni, di fronte al Motovelodromo Appiano.

Anche qui era ad attendere moltissima folla, che ha applaudito e festeggiato i corridori.

Alla Corsa sono iscritti 20 professionisti e 36 dilettanti. I professionisti sono: Beni, Zocca, Ganna, Agostoni, Albini, Tibiletti, Tàda, Bianchetti, Ciotti, Bruschera, Galetti, Pavesi, Rossignoli, Oriani, Celli, Galoppini, Brizzi, Iacobini, Rotondi, Gerbi.

Alle 7,20, e cioè dieci minuti prima dell'ora fissata per la partenza, i due gruppi professionisti e dilettanti sono al completo. Manca solo Tibiletti. La partenza al primo gruppo vien data alle 7,35, al secondo mezz'ora dopo. I due gruppi procedono compatti fino alla località Acqua Santa, dove viene data la partenza volante rispettivamente alle 7,41 ed alle 8,5.

Agostoni vince la prima tappa

Ci telegrafano da Napoli, 19, sera:

Numerosa folla è convenuta oggi a Capodichino per assistere all'arrivo della prima tappa della Corsa nazionale «XX Settembre».

Preceduto dalle automobili della Giuria e dei giornalisti, alle 15,57, ha tagliato primo il traguardo Agostoni; alle 16,9 è giunto Albini; alle 16,19 in gruppo 3.o Beni, 4.o Galetti, 5.o Brizzi; alle 16,19'36" arriva 6.o Pavesi; alle 16,25 7.o Ganna; alle 16,38 8.o Dilda; ed alle 16,39'25" arriva 9.o Rossignoli; 10. Gallettini alle 16,57; 11. Zoppis, che giungendo investe un carabiniere; 12. Zottoli; 13. Oriani.

Arrivo dei dilettanti:

1.o Pifferi Giuseppe, di Roma, alle 16,45; 2.o Andreucic Ettore, alle 16,46; 3.o Giacco Ciro, alle 17,9'16"; 4.o Pietro Paolo Augusto, alle 17,17; 5.o Cocca Giuseppe; 6.o Silvestrini Piero; 7.o Nesti Aristide; 8.o Miolo Giovanni; 9.o Carucci Enrico; 10. Piccinetti Umberto; 11. Volpini Francesco; 12. Assone Amedeo; 13. Sannino Ciro; 14. Paziente; 15. Digian Tommaso; 16. Bilda; 17. Gensolino; 18. Catone; 19. Ruffino.

I corridori Fasoli Pietro di Bergamo, Dolocco Amedeo di Roma e Fino di Tivoli, giunti rispettivamente 1.o, 2.o e 10.o, sono stati squalificati non avendo compiuto regolarmente il percorso.

L'eruzione dell'Etna
si rinnova violentissima
Otto contadini bloccati dalla lava?

Roma, 19, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che l'eruzione dell'Etna, che ieri presentava una notevole diminuzione, ha oggi ripreso la sua violenta attività.

Il torrente di lava più minaccioso è quello che si dirige verso Castiglione, da cui dista tre chilometri appena. Altre tre colate procedono lentamente. Finora la lava ha percorso 15 chilometri. Il materiale eruttato si calcola a settantacinque milioni di metri cubi.

Si teme che otto contadini siano rimasti bloccati da un raggio di lava. Essi sparerebbero fucilate per invocare aiuto.

La lava ha ostruito la via mulattiera che è a cavallo del monte Gracio. Verso Solicchiata la corsa della corrente lavica ha alquanto rallentato. La proprietà Maiorana è rimasta completamente distrutta. Corrono velocemente alcuni bracci di lava verso Rovitello.

A Nicastro Etneo si è aggiunto un violentissimo ciclone, che si è abbattuto sulla costa di Acireale e di Giarre, facendo danni enormi. Degli interi vigneti e degli agrumeti e degli oliveti sono completamente distrutti. Una barca di pescatori si capovolse per il mare grosso. Fortunatamente passava in vista il piroscafo *Tirreno*, che salvò i naufraghi.

I danni si fanno ascendere a parecchi milioni.

Il prefetto comm. Minervini, insieme all'on. Pantano, si è recato a visitare i luoghi devastati dall'eruzione, trattenendovisi a lungo fino a tarda ora; essi hanno ascoltato benevolmente i danneggiati, promettendo loro dei provvedimenti che valgano a lenire le loro miserie.

Il prefetto e l'on. Pantano hanno dovunque avuto una simpatica accoglienza.

Alla Corte di Racconigi
Una partita di caccia a Pollenzo

Racconigi, 19, notte.

Stamane, il Re offrì ai suoi ospiti, il Granduca Sergio di Russia e il Duca di Oporto, una partita di caccia, a Pollenzo, dove fecero colazione.

Ritornando al Castello, nel pomeriggio, il Duca di Oporto ripartì subito, in automobile, per Torino.

Stasera giunse da Torino il tenente-colonnello Pesmo, già ufficiale di ordinanza, e si recò al Castello, ove presenziò al pranzo di Corte, dopo l'udienza reale, ripartendo poi con l'ultimo treno per Torino, accompagnato alla stazione dal cerimoniere, conte Avogadro.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9, alle 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 19, L. 1; dalle ore 19 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Suvini-Zerboni). — Ore 20,45: *Quo vadis?*, opera in cinque atti, di Henry Cain, musica di Jean Nouguès. (Novissima per Torino. 1a rappresentazione). — Ingresso per questa sera L. 2 50.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella). (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 15: *Niente di dazio!*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ore 21: *Il Re*, commedia in quattro atti, di Caillavet e De Flers. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Suvini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 15: *Turlupinade*, rivista musico-umoristica, in tre atti, di Renato Simoni. — Ore 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ore 15,30 e 21: Due ultime rappresentazioni di varietà e trasformismo, del cav. Leopoldo Fregoli. — Ingresso L. 1 20.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). Compagnia d'opere comiche e d'operette Gea della Garisenda). — Ore 15,30: [illegible], rivista satirico-umoristico-musicale, di Ferrara. Precederà il divertimento danzante [illegible], di Egidio Rossi. — Ore 21: [illegible], e il secondo atto dell'operetta *La Principessa dei dollari*. — Ingresso L. 1.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 9.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: Concerti. Ingresso libero. — Nel Skating-drome: Skating.

PELOTA — Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

Torino, 20 settembre 1911.

Squassini Giuseppe

Chimico-Farmacista

improvvisamente mancava ai vivi ieri, alle ore 16,30.

La famiglia e i parenti desolatissimi ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 10,30, partendo da via Artisti, N. 28.

Non si mandano speciali partecipazioni. (A

ULTIME NOTIZIE

Il torbido momento rivoluzionario in Ispagna
Conflitti sanguinosi e pronunciamenti repubblicani
Le garanzie costituzionali ovunque sospese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Un dispaccio da Madrid al Temps reca: «Il Governo ha sottoposto al Re il decreto che sospende le garanzie costituzionali in tutta la Spagna, ma — fuorchè Bilbao ed a Valenza — le autorità civili conserveranno il loro potere. Lo sciopero ferroviario è stato deciso per domani. In due località è stata proclamata la Comune e sono state cacciate le autorità».

Inoltre, notizie giunte per via Hendaye, nonostante il rigore della censura, fanno questo succinto quadro della situazione: Benchè Canalejas ed il ministro degli interni, Barros, affermino che il movimento di sciopero che minacciava di estendersi in tutta la Spagna sia attualmente vinto, le notizie particolari sono tutt'altro che consone all'ottimismo ufficiale. Nei principali centri la situazione resta inquietante. Gli operai federati sono risoluti a resistere, malgrado le misure di repressione rigorose prese dalle autorità ed i numerosi arresti dei militanti. Si afferma che lo sciopero generale sarà senza dubbio un fatto compiuto dopo domani, giovedì. Numerosi atti di sabotage sono segnalati un po' dovunque, e così pure conflitti con la polizia. Ma il rigore della censura impedisce a queste notizie di diffondersi.

A Saragozza ci sono stati due scioperanti uccisi e numerosi feriti.

A Bilbao durante parecchi conflitti vi sono stati alcuni feriti.

A Valenza il capitano generale ha fatto sapere alla popolazione che le garanzie costituzionali erano sospese in seguito agli atti di sabotage commessi. La circolazione dei treni è parzialmente sospesa.

Città che proclamano la Comune

Ad ora tarda a Parigi è uscito un giornale in edizione speciale che reca gravi notizie dalla Spagna. Gli abitanti di Cullera, presso Valenza, si sono ribellati ed hanno reclamato la Repubblica. Siccome essi avevano durante i torbidi di Valenza tagliato la strada ferrata, un giudice ed un cancelliere, accompagnati da un alguazil, si recarono sul luogo per una inchiesta. I tre funzionari furono accolti a fucilate. Il giudice e l'alguazil sono morti: il cancelliere è in agonia.

La Comune è stata pure proclamata ad Alcozer e a Carcagente, presso Valenza: quelle popolazioni hanno scacciate tutte le autorità. D'altra parte nuovi grandi conflitti sono avvenuti tra polizia e dimostranti in vari centri; ma mancano particolari precisi, perchè la censura ha raddoppiato la sua vigilanza e non lascia passare nulla da Hendaye.

Al Ministero degli interni si mostra una grande riserva. Nel pomeriggio, il ministro Barros aveva fatto una comunicazione ai giornalisti per assicurare che il movimento di sciopero non si estendeva. Canalejas, dal canto suo, dichiarava che il Governo era venuto ovunque a capo della ribellione. Stasera non è possibile ottenere notizie precise: non si vuole nè smentire nè confermare nessuna delle gravi informazioni che arrivano per via indiretta in Francia.

Morti e feriti

Le notizie dalle città in rivolta sono monche e laconiche. A Bilbao gli incidenti che si sono verificati ieri hanno rivestito un'estrema gravità; mentre la truppa trasportava i prigionieri, sopraggiunsero degli scioperanti, e avvenne uno scontro. Ne seguirono parecchie scariche da parte dei soldati, tra i quali vi erano numerosi contusi. Due dimostranti hanno ricevuto sciabolate alla testa. Si teme che vi siano stati feriti ai balconi delle case. Sono stati operati tredici arresti, fra i quali quelli dei principali agitatori.

A Varacaldo e a Sestao la situazione è sempre grave. L'autorità ha pubblicato ordini, che vietano agli abitanti di uscire nelle vie dopo le nove di sera, per evitare aggressioni e attacchi alla proprietà; in caso di bisogno le truppe devono sparare gli abitanti.

A Saragozza durante un conflitto con la polizia parecchi scioperanti sono rimasti uccisi; il numero dei feriti è molto alto.

A Valenza atti di sabotage sono stati commessi in gran numero, cosicchè si dovette arrestare la circolazione dei treni su parecchie linee.

A Barcellona, in seguito ai gravi incidenti verificatisi, si procedette all'arresto in massa dei principali militanti, per tentare di fare argine al movimento; le autorità prendono misure severissime, ma la popolazione è sempre decisa a lottare ed a continuare il suo movimento. Pertanto le autorità e il Governo continuano ad affermare che il movimento rivoluzionario è stato spento al suo nascere; così, il Governo ha inviato telegrammi ai sindaci delle località di provincia, pregando di far sapere che la calma regna a Barcellona, ove lo sciopero sarebbe ridotto in questo momento a cinquecento operai. Stamane la polizia ha arrestato nella regione montuosa di Guinardi, presso Barcellona, tre caporioni agitatori che avevano deciso di continuare l'opera del Comitato rivoluzionario, i cui membri sono in prigione. Anche il governatore, parlando del movimento come di cosa fallita, ha detto che esso è opera del sindacalismo internazionale, fra i cui capi si trovavano anarchici che sono già stati processati per diversi attentati alla dinamite.

Gli arrestati hanno diretto una lettera ai giornali, protestando contro il loro arresto, perchè affermano di non avere commesso nessun reato; ma il governatore ha fatto sapere che gli arresti sono stati ordinati dall'autorità giudiziaria e ha detto che gli agitatori hanno relazione con altri gruppi politici avanzati.

La scarsa fiducia di un rivoluzionario

Intanto un giornale della sera dice di avere intervistato uno dei rivoluzionari spagnuoli che vivono a Parigi. Se non che l'intervistato si dimostra molto pessimista sull'esito degli sforzi rivoluzionari nel suo paese, ed ha detto più male che bene sul conto dei ribelli.

— Si conosce troppo poco all'estero il nostro paese — ha detto. — Si parla continuamente della influenza della rivoluzione portoghese sulla nostra vita politica. Quale errore! Il Portogallo è un paese a popolazione omogenea, per così dire; il contrapposto della Spagna, regno eterogeneo, che si divide in cinque grandi popolazioni differenti di tradizioni e di costumi. Voi noterete che uno solo di questi popoli appartiene alla razza celta, come il portoghese. Del resto, noi osserviamo che i baschi, ai quali bisogna assimilare gli abitanti della Navarra, non fanno che politica separatista, e quanto all'Andalusia essa è in vera decomposizione. Quanto lungi da una rivoluzione! L'ignoranza è favolosa tra i nostri contadini dominati dal cachiquismo. Si può calcolare che gli analfabeti sono nella proporzione dell'ottanta per cento. La popolazione catalana è relativamente ristretta ed è la sola che potrebbe organizzare una rivoluzione; ma è probabile che non sarebbe assecondata, tanto è grande nel resto della Spagna la diffidenza per un movimento separatista in Catalogna. E' noto che questo paese non potè essere annesso, nel 1714, che dopo tre lunghe guerre e grazie soltanto al concorso francese. I Governi che si sono succeduti in Spagna hanno sempre sentito da allora la necessità di mantenere nel resto della Spagna i pregiudizi e gli odii contro la terra conquistata. Aggiungete a queste cause tradizioni di disunione politica ed il disaccordo profondo che esiste, da una regione all'altra, tra gli elementi avanzati. Il solo partito attualmente che sarebbe capace di fare una rivoluzione è il partito radicale repubblicano; ma ora esso è discreditato e si è convinti da noi che Lerroux, uno dei capi, dalsca d'accordo col Governo per fare abortire ogni movimento rivoluzionario un po' serio.

Dopo avere detto male di Lerroux ed avere ricordato che questi se ne stava a Parigi durante l'affare Ferrer; dopo avere espresso la convinzione che gli amici di Lerroux abbiano sparato su Salmeron, «il solo uomo che abbia avuto un prestigio sufficiente per trascinare contemporaneamente la folla e l'esercito, sì che scomparso lui non è rimasto nessun vero rivoluzionario», l'intervistato ha aggiunto:

— E' ben difficile fare una rivoluzione senza l'adesione di Madrid, centro politico del paese. Ora, la capitale non possiede nessuna industria, nessun agglomeramento di operai, ed è essenzialmente burocratica. Al massimo, essa potrebbe seguire il movimento della provincia. Senza l'esercito, — l'esercito è indispensabile per la rivoluzione, — è impossibile fare qualcosa; e noi non possiamo farci assegnamento. Malgrado i suoi gravissimi della guerra nel Marocco, tutti gli ufficiali — benchè si faccia una epurazione accurata — sono affigliati ai gesuiti. Esteriane mi scriveva, ora è poco tempo, all'epoca della sua elezione alle Cortes: «Non ci sono che quattro sergenti che marcerebbero: tutta l'ufficialità è in mano dei gesuiti». In due parole, Valenza e la Catalogna sono le sole attualmente in grado di arrischiare un movimento serio. Ma vi ho anche detto che questo movimento non avrebbe seguito. I partiti estremi mancano di organizzazione. Vi è da temere che questo stato di cose duri a lungo. Noi possiamo pensare soltanto, per l'avvenire immediato, ad una insurrezione separatista della Catalogna e dei paesi baschi, insurrezione che provocherebbe l'istituzione — prevista da lungo tempo dai repubblicani, e specialmente da Puysargut — di una repubblica federale spagnuola.

Il decreto per lo stato d'assedio
Lo sciopero generale comprenderebbe anche i ferrovieri

Madrid, 19, notte.

Vi confermo che, di fronte alla gravità degli avvenimenti, Alfonso XIII ha firmato oggi il decreto che sospende le garanzie costituzionali in tutta la Spagna. Il Comitato dell'Unione del lavoro ha votato lo sciopero generale in tutta la penisola: esso comincierà domani. Fra i delegati che hanno votato figurava il presidente della Federazione dei ferrovieri. Al Ferrol la Federazione operaia ha deciso ieri sera lo sciopero generale di tre giorni, ed esaminerà se l'abbandono del lavoro dovrà essere prolungato. A Cadice, a Gijon, la situazione è inquietante. L'agitazione si spande anche a Madrid negli ambienti operai. (Journal).

Luigi Luzzatti
e il monumento a Michele Servet

Parigi, 19, notte.

I giornali pubblicano la seguente lettera con la quale Luigi Luzzatti ha risposto all'invito fatto di intervenire alla inaugurazione del monumento a Michele Servet, che avrà luogo tra pochi giorni a Vienne, nell'Isere. «Io avrei potuto recarmi a Vienne nel giorno solenne; ma se con mio grande dispiacere lo dovessi mancare, invierò una lettera di calorosa adesione. Io ho il culto di Michele Servet, non per le sue idee religiose, ma per la sua tragica grandezza di animo, che io ho diffuso nel mio paese: apostolo che ha avuto l'onore immortale di essere perseguitato e disputato da due Inquisizioni, noi dobbiamo venerarlo due volte! I Calvinisti di Ginevra hanno fatto la loro pubblica confessione di pentimento elevandogli un monumento espiatorio; i figli hanno condannato, con una dolce circonlocuzione, l'atto empio di Calvino. Vienne, oggi, compie un'altra opera di espiazione. Gloria a voi ed ai vostri amici! Questo sublime rimorso dei discendenti dei persecutori costituisce la redenzione del più neri peccati: quello della Inquisizione! — Firmato: **Luigi Luzzatti**».

La stagione d'opera al Dalverme

Milano, 19, notte.

Si è inaugurata stasera al Dal Verme la stagione autunnale d'opera con la Bohème: [illegible] la protagonista Juanita Caracciolo, il tenore [illegible], un tedesco eccellente, ed il [illegible]. [illegible] l'orchestra diretta dal maestro [illegible].

L'Irlanda
scombussolata
dallo sciopero ferroviario

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Lo sciopero ferroviario in Irlanda continua a destendersi. Esso è tuttora in via di sviluppo; a mano a mano una nuova linea si arresta. Si teme che lo sciopero entro stanotte diventerà generale. Frattanto, oggi tutto il traffico nell'Irlanda meridionale e dorientale è rimasto paralizzato; parte dell'isola quindi può dirsi alla mercè degli scioperanti, sia per migliaia di passeggeri, che per le merci. Gli stessi treni postali hanno dovuto subire enormi ritardi, quando non dovettero essere sospesi addirittura, come quelli che vanno da Dublino a Cork.

La Compagnia più colpita è sempre la *Great Southern and Western Railways*, dove lo sciopero ebbe origine. Là quasi tutti i treni, sulle sue 1083 miglia di strada ferrata, sono fermi. Da Dublino non riuscì a far partire solamente tre corse a grande fatica, mentre dei suoi numerosi treni attesi alla stazione di King's Bridge due soli arrivarono, e si teme che questa notte neppure un treno potrà farvi servizio.

Sulla *Midland Great Western Company*, invece, solamente i caricatori sono tutti quanti in isciopero. Dell'altro personale non ha abbandonato il lavoro che una frazione.

Il servizio merci è invece interamente sospeso sulla *Great Northern*, ma i macchinisti, i fuochisti ed i controllori di questa Compagnia finora si sono astenuti dallo scioperare. Ciò permette alla Compagnia di continuare quasi regolarmente l'importantissimo servizio fra Dublino e Belfast.

I ferrovieri della *Dublino and South Eastern Railways* sono i soli che restano al loro posto senza interruzione, giacchè, come è noto, la Compagnia si è arresa alle loro richieste.

Passeggeri che non possono partire; merci che si rovinano

A Dublino la situazione è piuttosto preoccupante: gli scali merci rigurgitano di mercanzie, che vanno alla malora, ciò che produce immensi danni a tutti i negozianti. Nondimeno la città appare quieta; la Polizia, che vi guarda le quattro stazioni principali, ha mantenuto l'ordine senza difficoltà. Le piattaforme di queste stazioni sono gremite di passeggeri e di bagagli diretti a Limerick, a Waterford ed in altri centri, ma impossibilitati a partire. Fra essi si contano ancora [illegible] di inglesi.

Tutta questa massa di bloccati è assai esasperata; ma i maggiori danni li subisce, oltre alle Compagnie, la cittadinanza, giacchè i prezzi di tutti i generi di consumo a Dublino si sono innalzati all'improvviso per il fatto che tutti i servizi di approvvigionamento si sono arrestati ed i negozianti non sanno ancora quando potranno contare su rifornimenti di merci fresche.

Nè la confusione si limita a Dublino. Qualche cosa di simile avviene anche a Limerick, ove nessun corriere postale, sia per l'interno, che per l'Inghilterra, ha potuto venire spedito se non per mezzo di automobili e di vetture: soltanto due o tre treni locali poterono lasciare Limerick. Inoltre, gli scioperanti vi si mostrano alquanto turbolenti. Ieri sera, per esempio, essi presero a sassate la finestre della casa dove abita un loro compagno che rimase fedele ai padroni.

Egualmente scombussolati sono poi altri importantissimi centri ferroviari dell'isola, come Irr, Cork, Waterford, Queenstown, Rosslare e molti altri. I telegrammi che ne arrivano parlano sempre di nuovi contingenti di ferrovieri che abbandonano il lavoro, di merci che vanno deperendo, di treni fermi, di colli postali che non possono partire e che vengono spediti con qualche espediente all'ultima ora, subendo ritardi fortissimi.

Soltanto Belfast non risente affatto dello sciopero, essendo servita dalla *Dublin Southern and Eastern*.

Per fortuna i principali corrieri postali dell'Inghilterra e Irlanda, benchè gravemente ritardati, non vennero scombussolati ancora del tutto. I vapori che fanno servizio fra la costa inglese e la costa irlandese oggi hanno compiuto la loro traversata regolarmente.

Le truppe non si possono dislocare

Nell'insieme, lo sciopero finora procede abbastanza ordinato. I disordini che ebbero luogo ieri a Thurles non si sono ripetuti nè colà nè altrove. I *leaders* dei ferrovieri hanno anzi pubblicamente deplorato gli atti di violenza. Solamente a Dublino vi fu una piccola dimostrazione contro una cinquantina di 80 operai fatti venire dalla Scozia per surrogare gli scioperanti: essi stavano procedendo verso la stazione di King's Bridge, sotto forte scorta di polizia, allorchè una turba di scioperanti tentò di aprirsi un varco attraverso i cordoni della forza pubblica e lanciò urli ostili contro i krumiri. Ma la polizia li ha dispersi senza bisogno di ricorrere neanche ai bastoni. Peraltro, la maggior parte degli scozzesi, sentito il vento che tirava, si lasciò convincere ad astenersi dal prendere il lavoro. Lo stesso fece una squadra di avventizi che le Compagnie avevano importato da Manchester.

Comunque, il Governo ha preso tutte le precauzioni che il caso consiglia: 8 battaglioni di fanteria e 12 batterie di artiglieria, che si trovano nei campi del sud dell'isola per le manovre, hanno ricevuto ordine di raggiungere a marcia forzata le rispettive guarnigioni. Disgraziatamente, però, tutti i tentativi fatti per organizzare dei treni con cui inviare le truppe di rinforzo a Limerick sono naufragati. Tuttavia, i contingenti militari che si trovano in quella città sono già abbastanza forti e non vi è estrema urgenza di rinforzarli.

Le ripercussioni dello sciopero sono vastissime: esse si risentono ormai dappertutto, anche qui in Inghilterra, dove è venuto a mancare sui mercati tutti i prodotti agricoli dell'Irlanda, dalle uova al bestiame. Parecchi generi di consumo stanno rincarando; il prezzo del burro, per esempio, è già salito in modo rilevante: la stessa sorte hanno anche subito le uova e il latte. Così, mentre nelle stazioni di Irlanda enormi quantità stanno andando alla malora, i più grandi mercanti non nutrono alcuna speranza che, almeno per parecchi giorni, si possa far fronte a queste difficoltà, le quali, oltrechè sacrifici al pubblico, sono causa di perdite dolorose ad una larghissima categoria di negozianti.

Grave investimento di treni
Numerosi feriti

Bordeaux, 19, notte.

Durante una manovra, in seguito ad un errore di scambio, un treno viaggiatori, proveniente da Agen, diretto verso Bordeaux, è stato investito alla stazione di Gironde da un treno merci.

Tre persone, tra cui un bambino, che si trovavano nel treno investito, sono rimaste gravemente ferite. Un frenatore è in condizioni gravissime. Il vagone di coda del treno viaggiatori è stato sfasciato.

Questioni di massima
minacciano di prolungare alquanto i negoziati franco-tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

Viene comunicata la seguente nota: «Nel colloquio avvenuto ieri sera a Berlino, Kiderlen Waechter ha consegnato al nostro ambasciatore la risposta alle proposte francesi. Egli ha indubbiamente pensato che la rapidità dei negoziati calmerebbe l'opinione pubblica, tanto più che per lo scambio dei documenti e per le formalità di redazione e di trasmissione dall'uno all'altro dei due Governi esigono necessariamente molto tempo. Il ministro degli affari esteri e l'ambasciatore hanno ripreso ieri la discussione dei punti in litigio e hanno considerato certi aspetti e certe modificazioni di forma. Sembra che questa discussione sia stata improntata a un reale desiderio di conciliazione. I negoziati fecero un passo avanti e la probabilità di una soluzione soddisfacente sembrano accentuarsi. Sarebbe nondimeno prematuro essere troppo ottimisti. Tutte le divergenze non sono scomparse; vi sono ancora in sospeso questioni di massima su cui la Francia non può cedere. A questo proposito Kiderlen Waechter avrà oggi o domani una conferenza con Bethmann Hollweg ed avrà poscia giovedì un nuovo colloquio con Giulio Cambon. E' dunque soltanto verso la fine della settimana che si determinerà la piega decisiva che prenderanno i negoziati».

Contrariamente a quanto si legge in questa nota, un'informazione del *Temps* escluderebbe che Kiderlen abbia ieri consegnata a Cambon la nuova risposta del Governo tedesco. L'informazione del *Temps* è la seguente: «L'ambasciatore di Francia è stato ricevuto alle 6 dal segretario di Stato agli affari esteri. La loro conversazione si è prolungata fino alle 7,30. Questa lunga intervista ha permesso ai due interlocutori di esaminare tutti i punti ancora in litigio dell'accordo marocchino, e, senza arrivare ad una conclusione ferma e generale, si sono intesi su alcuni di questi punti. Degli altri, tra cui alcuni molto importanti, sono rimasti in sospeso. In fine dell'intervista, Kiderlen ha espresso il desiderio che si discorresse ancora prima di un nuovo scambio di documenti. Egli ha aggiunto che doveva intrattenersi preventivamente col cancelliere dell'Impero. Questa conversazione tra Bethmann Hollweg e Kiderlen avrà luogo verosimilmente domani, mercoledì: in tali condizioni si fa prevedere che il secondo incontro Kiderlen-Cambon sarà fissato per giovedì. Questa informazione conferma che le trattative dureranno ancora qualche tempo».

La fine è rinviata a più lunga data

Berlino, 19, notte.

La stampa ufficiosa tedesca assicurava fin da venerdì, cioè dal giorno in cui l'ultima nota francese è giunta a Berlino, che l'accordo si poteva dire raggiunto, o che esso era molto prossimo non essendo più necessarie che particolari trattative sopra alcuni punti. La stessa cosa ripete oggi la *Gazzetta di Francoforte*, facendo notare che il breve tempo impiegato dal Governo tedesco a rispondere dimostra l'affinità di vedute fra Germania e Francia. L'accordo, sempre secondo la stampa ufficiosa, doveva dunque essere raggiunto entro questa settimana, e i punti ancora controversi riguarderebbero ciò che in Francia si chiamano le «domande tedesche di privilegi al Marocco», mentre in Germania sono semplicemente chiamate «garanzie». I giornali oggi si basano su questi punti e, contraddicendo alcuni commenti della stampa francese, affermano ancora una volta il loro incrollabile ottimismo.

Ma io, invece, ho da fonte bene informata notizie che formeranno la base di un prossimo comunicato ufficioso, le quali, pur essendo ottimiste, rinviano la fine delle trattative franco-tedesche a più lunga data. La voce, mi si dice, di un imminente definitivo accordo fra Germania e Francia, è un poco prematura. Infatti le trattative sugli interessi commerciali della Germania al Marocco sono state completamente separate dalla questione dei compensi territoriali. Per ora, si tratta esclusivamente delle questioni commerciali del Marocco. Appena si sarà raggiunto l'accordo su questo punto, sarà trattata la seconda questione, quella dei compensi.

Il Governo tedesco si è deciso a questa separazione della materia in discussione, per evitare le pressioni che la Francia tenta di esercitare nella questione commerciale, sotto pretesto della cessione del territorio che la Germania deve ottenere. Il Governo tedesco considera inoltre la questione commerciale come momentanea e revocabile, nel caso che non si possa raggiungere un accordo sulla parte di trattative riguardanti la concessione di territorio.

In quanto alla durata delle trattative, mi si assicura che il Governo non potrà essere in grado, il 10 ottobre, di rispondere al Reichstag alle già annunziate interpellanze, e tutto al più dovrà limitarsi, nei primi giorni, dopo la convocazione del Reichstag, di fare alcune dichiarazioni, per quanto la natura della cosa lo permetta.

Mi viene anche affermato che ieri, prima della partenza del Cancelliere, questi abbia avuto un lungo colloquio col Ministro degli esteri in cui venne trattata solamente la questione commerciale del Marocco. Si può considerare che tale questione richiederà ancora altre conferenze fra i due uomini di Stato tedeschi. Da tutto ciò, si può concludere per una ancora lunga durata delle trattative fra Germania e Francia.

Intanto, vi segnalo che il *Lokal Anzeiger* pubblicherà domattina una notizia, certamente ispirata dal Ministero degli esteri, nella quale il giornale semi-ufficioso, commentando le notizie di fonte parigina, tiene anzi tutto a dimostrare la mancanza di ogni fondamento delle indiscrezioni propalate. Dal colloquio tra Kiderlen Waechter e Cambon risulta che si è sulla via per raggiungere l'accordo definitivo. Il giornale dice che non vi può essere alcun dubbio che tale accordo sarà concluso entro brevissimo tempo. Il giornale non fissa però un termine, ed io insisto sempre nella mia informazione particolare per affermare che la riapertura del Reichstag avverrà senza che l'accordo sia stato raggiunto.

Sanguinoso combattimento nel Marocco

Parigi, 20, mattino.

Un dispaccio da Febra annuncia che il comandante Bonnure, con un migliaio di soldati, ha attaccato, stamane, il nemico che bivaccava. Il fuoco della colonna Bonnard ha messo in fuga il nemico, infliggendogli perdite considerevoli. Le truppe sceriffiane hanno avuto numerosi morti, e le truppe francesi quattro morti e venti feriti. Un'altra colonna, che non aveva partecipato all'azione, si è unita il 15 alle truppe del comandante Bonnard.

Lo sciopero di Milano
I proprietari dei giornali disposti alla lotta

Milano, 19, notte.

Stasera negli uffici della «Perseveranza» la Commissione dei proprietari di giornali ha ricevuto la rappresentanza degli operai, la quale è venuta a recare la risposta alla lettera dai proprietari stessi inviata stamane agli scioperanti. La Commissione operaia ha presentato l'ordine del giorno approvato oggi dal comizio ed ha insistito nelle sue conclusioni facendo intuire che sperava che entro domani potesse cessare la serrata, nel qual caso il lavoro sarebbe ripreso alle condizioni di prima. Oltre al pagamento della giornata, gli operai hanno aggiunto che la Commissione arbitrale dovrebbe giudicare entro domani stesso sulla vertenza Bonetti. I rappresentanti dei giornali hanno osservato che i proprietari stabilirono oggi che tali condizioni non potevano essere accettate e che perciò la serrata proseguirà. Allora gli operai hanno replicato che inizieranno trattative coi singoli proprietari di tipografia e con i giornali dichiarando cessate le tariffe oggi esistenti e chiedendo contemporaneamente un immediato aumento dei salari.

A questo punto i proprietari hanno chiesto se tale dichiarazione doveva considerarsi come una pregiudiziale e se la Commissione aveva mandato imperativo. Gli operai hanno risposto affermativamente, soggiungendo che giovedì presenteranno ai giornali una nuova tariffa con l'aumento del dieci per cento e che non riprenderanno il lavoro fino a quando i proprietari non l'avranno accettata. Allora i proprietari hanno categoricamente risposto che non discutevano neppure l'aumento e che sin da questo momento si ritenevano obbligati — essi ingiustamente colpiti dallo sciopero, che li ha trascinati in una lotta senza avere colpa alcuna — non solo alla resistenza ossia a non accettare l'aumento ma altresì a cercare in ogni modo di far uscire i giornali, reclutando eventualmente altro personale ed hanno concluso dichiarando che, sebbene con vivo dolore ed a malincuore, accetteranno la lotta e cercheranno naturalmente di non essere sopraffatti usando perciò di ogni loro diritto.

Gli operai hanno fatto capire che vogliono la lotta ad ogni costo.

Un famoso quadro dell'Orcagna
rubato a Firenze

Firenze, 19, notte.

Nella chiesa di Santa Maria Novella è stato rubato il quadro di immenso valore artistico ritenuto dell'Orcagna.

Il dottor Rossoli, ispettore delle Gallerie di Firenze, interrogato, ha detto che il valore artistico del quadro è rilevantissimo, ma che ancora maggiore era il valore storico di esso, specie per l'Ordine Domenicano, poichè il quadro rappresentava i santi dell'Ordine stesso.

La madre dell'uccisore di Stolypin si è suicidata

Pietroburgo, 19, notte.

La madre di Bagroff, l'uccisore del ministro Stolypin, si è oggi suicidata, per il dolore procuratole dall'attentato del figlio. La povera vecchia si è gettata dalla finestra della sua stanza da letto, al terzo piano, ed è rimasta completamente sfracellata.

La sepoltura del ministro avrà luogo a Pietroburgo. Intanto il dramma si fa sempre più sanguinoso. L'aggressore di Stolypin è stato rinchiuso in una fortezza di Kiew; è tutto contuso, ammaccato ed è seriamente malato. L'istruttoria è già finita ed il processo comincerà in settimana. Durante l'istruttoria, Bagroff disse che Stolypin era l'uomo più nefasto della Russia.

I medici hanno costatato che la rivoltella di Bagroff era carica con palle dumdum, ciò che ha prodotto gravi lesioni negli organi interni. Bagroff aveva ricevuto quest'arma dal capo della Polizia segreta. Pare che il processo contro l'uccisore non si farà a Kiew, perchè le masse sono eccitate.

Continuano intanto gli arresti per l'attentato. Finora sono state arrestate 190 persone, per la maggior parte conoscenti di Bagroff. Va crescendo il pericolo di una persecuzione contro gli ebrei. Le ricche famiglie ebree lasciano Kiew. Pattuglie di soldati percorrono le strade della città per impedire tumulti.

Atroce delitto a Brissago
Uccide il padre e ferisce il figlio

Novara, 19, notte.

Dall'ameno paesello di Brissago, sul Lago Maggiore, giunge alle nostre Autorità notizia di un efferato delitto colà compiutosi stamattina, e precisamente nella frazione di Nevedone, a pochi passi da Brissago.

Fra due coltivatori del sito, certi Felice Giovanelli e Renato Ghiggi, esistevano da tempo vecchi rancori per questioni d'interesse. Stamattina, verso le 6, il Giovanelli, accompagnato da suo figlio Giovanni, d'anni 17, si era recato a caccia. Non avevano fatto che pochi passi fuori dell'abitazione, quando s'incontrarono col Ghiggi, che si recava anche lui a caccia. I due nemici, incontratisi, si bisticciarono, e la disputa si acuì in modo tale che ad un dato momento il Ghiggi, dato mano al fucile, lo scaricava quasi a bruciapelo contro il Giovanelli, uccidendolo all'istante. Quindi, estratta dalle tasche una rivoltella, sparava ripetutamente contro il figlio dello stesso Giovanelli ferendolo gravemente alla schiena.

Compiuto l'orribile scempio, l'assassino si recò di corsa a costituirsi alla gendarmeria svizzera, raccontando l'accaduto. Venne tradotto alle carceri di Locarno.

Il disgraziato Giovanelli non aveva che 42 anni, ed era padre di cinque figli, fra i quali alcuni in tenera età. L'assassino aveva 60 anni ed era divorziato dalla moglie.

Un drammatico suicidio

Rali, 19, notte.

Oggi, verso le 16, nella cascina, in Val Terza, si è suicidato il signor Giovanni Cattaneo, di anni 45, impiegato alla Banca d'Italia di Genova, e figlio del comm. Cattaneo, intendente di Finanza a riposo. Il suicidio avvenne in circostanze drammatiche. Il disgraziato attaccò una fune alla spalliera del letto, passò la testa entro il laccio già preparato, e morì, rimanendo disteso sul giaciglio. Pare che nello scorso agosto il Cattaneo sia scomparso da casa, e non si fosse più saputo nulla di lui. Lascia la moglie e due figli.

La prima posta aerea in Italia
attuata dall'aviatore Dalmistro tra Bologna e Venezia
I ritardatari del "raid"

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Bologna, 19, notte.

Dei dieci aviatori inscritti al «raid» aereo Bologna-Venezia-Rimini-Bologna, uno solo, il Dalmistro, non aveva potuto partire causa il ritardo della consegna del suo apparecchio «Duperdussin», giunto da Parigi la mattina stessa della partenza degli aviatori, e per di più mancante della bobbola che assicura l'asse dell'elica.

Il giovane aviatore che, dopo il ritiro di Manissero, era rimasto il solo degli aviatori italiani borghesi, a competere con la forte «equipe» francese, era disperato del contrattempo, e non sapeva darsi pace di vedere sfumare l'ottima occasione per dar prova della sua valentia e del suo coraggio. Stamane finalmente gli è giunto dalla casa Duperdussin il pezzo richiesto, ed il giovane aviatore, con viva impazienza, si è posto all'opera di montaggio dell'apparecchio, coadiuvato dai meccanici, assicurando che in giornata sarebbe partito. Il Comitato del «raid» però ha creduto bene di diffidare il Dalmistro che, essendo già trascorsi due giorni dalla partenza degli altri aviatori, nessun servizio di vigilanza e di scorta era attivato lungo il percorso, ed il comitato si è trovato nella necessità di dichiarare che, dopo tale diffida, si riteneva affrancato da qualsiasi responsabilità, e riteneva il Dalmistro aviatore libero, fuori gara.

Il giovane non si è affatto turbato per queste difficoltà frapposte alla sua partenza; ed ha rilasciato una dichiarazione scritta, nella quale riconosceva di partire a tutto suo rischio e pericolo.

La partenza da Bologna

Alle 14 di oggi, ora dal Dalmistro fissata per la partenza, egli è giunto all'areodromo, mostrandosi assai lieto per la bella giornata e la calma del cielo che gli permetteva di tentare l'esperimento. Egli aveva in animo di compiere in un solo giorno le due tappe Bologna-Venezia e Venezia-Rimini, per raggiungere i colleghi che vi si trovano da stamani. E' stato da tutti i presenti notato il freddo ardimento da cui questo giovane aviatore era animato, poichè egli non poteva contare su sussidio alcuno; con nessuna segnalazione, con nessun soccorso, e per di più con un apparecchio nuovo, di cui non aveva ancora provato il motore, egli tentava una impresa di esito dubbio. Nè sono valse a trattenerlo queste considerazioni, nè le dichiarazioni esplicite del Comitato del «raid».

Alle 16, presenti poche persone ed alcuni giornalisti, il Dalmistro ha fatto portare fuori dall'«hangar» il suo apparecchio; e dopo aver ricevuto dal cav. Bollarino, direttore delle regie poste della nostra città, un pacchetto contenente lettere e cartoline da recare a Venezia, come da precedenti accordi intervenuti tra la Direzione postale e l'aviatore, è salito sul suo apparecchio, fatto segno alla più viva attenzione del pubblico, che nel frattempo si era andato ingrossando.

Dopo breve prova del motore, l'aviatore ha gridato il rituale «Lasciate!», ed alle 16,15 l'apparecchio ha percorso un breve tratto sul terreno e si è subito alzato nell'aria, salutato dagli applausi e dagli evviva del pubblico. L'apparecchio ha in breve raggiunto l'altezza di 100 metri, ha percorso il campo in tutta la lunghezza, indi si è diretto verso Ferrara, scomparendo presto all'orizzonte.

Arrestato a Ferrara

Ferrara, 19, notte.

Alle 16,50, fra la sorpresa generale, vedemmo librarsi, all'altezza di 400 metri, un biplano rapidissimo, che scomparve dietro le torri e il Castello estense, suscitando clamori entusiastici.

Possiamo credere che si tratta dell'aviatore Del Mistro, partito da Bologna con due sacchetti di corrispondenza postale diretta a Venezia.

Deroy, fermo a San Giovanni, presso Comacchio, è ripartito per Rimini alle 18,15.

L'arrivo a Venezia

Venezia, 19, notte.

Verso le ore 18 è passato improvvisamente sulla nostra città, proveniente da Bologna, l'aviatore Achille Dalmistro, col suo monoplano *Duperdussin*, il quale, nel suo viaggio da Bologna a Venezia, ha effettuato un primo tentativo di trasporto postale aereo in Italia. Il Dalmistro aveva ricevuto dal direttore provinciale delle poste a Bologna il sacchetto, che aveva assicurato sul volante, e che conteneva varia corrispondenza impostata sul campo di aviazione di Bologna, e diretta parte a Venezia, parte in altre città del Regno. Il direttore delle poste di Bologna aveva annunciato telegraficamente la partenza del Dalmistro al suo collega di Venezia, cav. Marangoni, il quale aveva disposto il servizio di ricevimento della corrispondenza, mandando alle ore 16 al Lido l'ispettore cav. Ostedich, un impiegato ed un brigadiere, e provvedendo perchè otto portalettere fossero pronti per distribuire subito la corrispondenza destinata a Venezia ai singoli destinatari.

Il giovanissimo aviatore veneziano, partito alle 15,35 dal campo di Bologna, era passato veloce alle 15,50, all'altezza di 300 metri, sopra Ferrara. Alle 16,22 con volo superbo superava Polesella, e alle 17 era arrivato a Rovigo. Venti minuti dopo passava sopra Adria. Finalmente alle 17,50 fu avvistato sulla spiaggia dell'*Excelsior*. Il pubblico che si trovava al Lido scorse ad un tratto sull'orizzonte il punto nero, che in breve si ingrandiva, prendendo la forma di un aeroplano. Il Dalmistro fece un magnifico volo sulla città, fra l'ammirazione del pubblico, a quell'ora numeroso, e sulla piazza San Marco; e si diresse quindi per atterrare, causa la presenza di molte persone, sulla spiaggia, e piegò sul mare, tentando l'atterramento con un volo plané. Ma nel momento in cui stava per prendere terra, si accorse che correva pericolo di investire due persone, che passeggiavano sul campo, e, per schivarle, tentò invano di rialzarsi, battendo con la coda del monoplano sullo steccato, guastando l'apparecchio. Per salvarsi egli si slanciò sull'orlo della spiaggia, spezzando un'ala dell'elica, e fece appena in tempo a sbalzare dal seggiolino. Il monoplano si capovolse, andando per cinquanta centimetri nell'acqua.

Il Dalmistro rimase fortunatamente incolume. Fu avvicinato subito da un numeroso gruppo di persone, che trepidanti avevano assistito alla scena. Qualcuno lo riconobbe e fece il suo nome. Ciò bastò perchè l'aviatore fosse applaudito. Egli era un po' abbattuto per l'emozione; ma si riebbe subito. Sua prima cura fu quella di raccogliere il pacco postale e consegnarlo nelle mani dell'ispettore, che, insieme coll'impiegato, lo attendeva all'*Excelsior*.

L'assenza dal Lido dei commissari del *raid*, che ignoravano la venuta del veneziano Dalmistro, e la mancanza di tempo di procedere alle misure d'ordine pubblico, furono causa dell'inconveniente, che, per fortuna, ebbe fortunatamente conseguenze non gravi.

Il Dalmistro, appena ebbe consegnato il dispaccio all'ispettore Ostedich, aiutato da alcuni soldati del genio, trasportò nell'*hangar* il suo apparecchio.

Questa sera la posta recata dal Dalmistro venne distribuita ai singoli destinatari.

Roberti e Deroy

L'apparecchio *Blériot*, che il sottotenente di vascello Roberti fece trasportare a Venezia, potè essere allestito in poche ore e permettere all'aviatore di partire per la seconda tappa del *raid*. Diede la partenza il commissario Legiati alle ore 15.50'37". Il tenente Roberti spiccò il volo alla presenza di poche persone.

Mandano da Ravenna:

Deroy questa mattina alle ore 8,15 ha atterrato, causa un guasto al motore, a San Giovanni. Alle ore 17 sono giunti i meccanici, che hanno provveduto alla riparazione del biplano.

Poscia, alle ore 18,20, Deroy è partito. Appena alzatosi, gli è caduta la bussola; quindi, causa la nebbia e il buio della sera, ha perduto la direzione ed ha dovuto atterrare vicino a Ravenna, da dove ha telegrafato al Comitato di Rimini, avvertendo che domattina alle 5 riprenderà il volo.

Oggi alle ore 17,10 da Porto Corsini è passato il tenente Roberti, tenendosi sul mare, a 5 chilometri dalla riva, all'altezza di 200 metri.

Poco dopo le 18 viene telegrafato da Rimini che il tenente Roberti è atterrato lì, felicemente, alle 17,50.

Verso le 19, ancora da Rimini telegrafano che è giunto anche Gauberti, ed ha atterrato alle 18,20.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

19 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 32 1/2.
— Id. per fine corrente 102 30, 102 32 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 37 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 42 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (pico. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 42 1/2.
Rendita 3 50 netto: prezzi nominali 102 [illegible] 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 150) prezzi nominali 102 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 27 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 [illegible].

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 [illegible], lettera 101 [illegible].
Svizzera 3 50: denaro 100 675, lettera 100 775.
Germania 4: denaro 124 25, lettera 124 [illegible].
Londra 3: denaro 25 42, lettera 25 [illegible].

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1443, 1440 50, 1443, 1442 50, 1442, 1441 50.
» Banca Commerciale 842 50, 842, 842 50, 842, 841, 840 50.
» Ferrovie Meridionali 612 50, 611 [illegible].
» Mediterranea 408 50.
» Fiat 147 25, 147.

Tendenza pesante. Bancari offerti con assorbimento poco facile. In sensibile regresso pure la Rendita.
Domani, 20, Borsa chiusa.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 settembre — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 102 30, 102 [illegible] 1/2.
Rendita 3 3/4 cont. (corso medio) 102 [illegible] 1/2.
» 3 1/2 id. (id.) 102 22 1/2.
Azioni Banca Italia 1443, 1442 50, 1443, 1442 50, 1442, 1441 50, 1443.
» Banca Commerciale 842 50, 842, 841, 840 75, 841, 840 50.
» Ferrovie Meridion. 612 25, 611 75, 610 75.
» Fiat 147 25, 147
» Eridania 672, 673 60.

Prezzi nominali 19 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo assunte per lo Stato dalla Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-89-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3	341 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	[illegible]
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	[illegible]
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	[illegible]
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	[illegible]
[illegible]	Strade ferrate Novara 3 ojo	[illegible]
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	[illegible]
500	Id. id. id. 5 ojo	[illegible]
[illegible]	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	[illegible]
[illegible]	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	[illegible]
[illegible]	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
[illegible]	Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
[illegible]	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
[illegible]	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	[illegible]
[illegible]	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
[illegible]	Id. id. id. serie B 3 ojo	
[illegible]	Id. id. id. serie C 3 ojo	[illegible]
[illegible]	Id. id. id. 1a serie D 3 ojo	
[illegible]	Id. id. id. 2a serie D 3 ojo	
[illegible]	S. ferr. Cent. Toscana Asciano-Grosseto A. 3 ojo	[illegible]
[illegible]	Id. id. id. id. [illegible]	— —
[illegible]	Id. id. id. id. [illegible]	— —
[illegible]	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	[illegible]
[illegible]	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	[illegible]
[illegible]	Id. per i lavori edilizi Roma 3 ojo	[illegible]
[illegible]	Obbl. per i lavori risanam. città di Napoli 5 ojo	[illegible]

Azioni.

100	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore, ora 3 ojo	500 —
[illegible]	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —
[illegible]	Obblig. 3 1/2 0/0 net. (legge 24 dic. 1908)	[illegible]
[illegible]	Obblig. 3 0/0 netto 1910	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (L. decreto 5 agosto 1879) 5 ojo	[illegible]
[illegible]	Id. id., serie C 1a emissione [illegible]	[illegible]
[illegible]	Id. id., serie C 2a emissione [illegible]	[illegible]

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	[illegible]

Cartelle.

[illegible]	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	[illegible]
[illegible]	Credito Comunale e Provinciale	[illegible]
[illegible]	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

[illegible]	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	400 —
[illegible]	Ferrovie Meridionali	[illegible]
[illegible]	Id. Secondarie Sardegna	[illegible]
[illegible]	Id. Sarde, serie A	[illegible]
[illegible]	Id. id. id. B	[illegible]
[illegible]	Strade ferr. della Sicilia 4 1/2 ojo oro Em. 1889	[illegible]
[illegible]	Id. id. 1891-92	[illegible]
[illegible]	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	[illegible]
[illegible]	Officine di Savigliano	[illegible]
[illegible]	Società Siderurgica di Savona	[illegible]
[illegible]	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	[illegible]
[illegible]	Società Carburo di calcio (Roma)	[illegible]
[illegible]	Id. Miniere di Montepromina	[illegible]
[illegible]	Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible]
[illegible]	Id. Miniera e Elba	[illegible]
[illegible]	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	[illegible]
[illegible]	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	[illegible]
[illegible]	Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	470 —
[illegible]	Unione Esercizi Elettrici	[illegible]
[illegible]	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	[illegible]
[illegible]	Officine Elettriche Genovesi	[illegible]
[illegible]	Prestito Provincia Alessandria	[illegible]
[illegible]	Id. Provincia di Lucca	[illegible]

Cartelle.

[illegible]	Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo	[illegible]
[illegible]	Id. id. 3 1/2 ojo	[illegible]
[illegible]	Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo	[illegible]
[illegible]	Fond. C.R. Ver. 3 75	[illegible]
[illegible]	Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	[illegible]
[illegible]	Id. id. id. id. 4 ojo	[illegible]
[illegible]	Id. id. id. 3 1/2 ojo	[illegible]
[illegible]	Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	[illegible]

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

[illegible]	Banca d'Italia	— —
[illegible]	Banca Commerciale Italiana	— —
[illegible]	Credito Italiano	— —
[illegible]	Società Bancaria Italiana	— —
[illegible]	Società Finanziaria e Industriale Torinese	134 —

Trasporti.

[illegible]	Società Ferrovie Meridionali	[illegible]
[illegible]	Id. id. Secondarie Sardegna	[illegible]
[illegible]	Id. id. Sicule	[illegible]
[illegible]	Id. id. Mantova-Modena	[illegible]
[illegible]	Id. id. Biella	[illegible]
[illegible]	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	[illegible]
[illegible]	Id. id. id. (2.a id.)	[illegible]
[illegible]	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	[illegible]
[illegible]	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	[illegible]
[illegible]	Società Anonima Tramways Vercellese	[illegible]
[illegible]	Id. Ferrovie del Vomero	[illegible]
[illegible]	Id. Romana Tramways-Omnibus	[illegible]
[illegible]	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	[illegible]
[illegible]	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	[illegible]
[illegible]	Id. Lloyd Sabaudo	[illegible]

Luce ed elettricità.

[illegible]	Società Italiana per il Gas	[illegible]
[illegible]	Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible]
[illegible]	Id. Elettricità Alta Italia	[illegible]
[illegible]	Id. di applicazioni elettriche	[illegible]
[illegible]	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	[illegible]
[illegible]	Società Officine elettriche genovesi	[illegible]
[illegible]	Id. Unione Esercizi Elettrici	[illegible]
[illegible]	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	[illegible]

Industrie meccaniche.

[illegible]	Società Officine di Savigliano	[illegible]
[illegible]	Id. Ferriere Italiane (Roma)	[illegible]
[illegible]	Id. Anonima Officine già Miani	[illegible]
[illegible]	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	[illegible]
[illegible]	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	[illegible]
[illegible]	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]
[illegible]	Id. Siderurgica di Savona	[illegible]
[illegible]	Id. Fabbriche Italiane di Lime	[illegible]
[illegible]	Id. Acciaierie di Terni	[illegible]
[illegible]	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	[illegible]
[illegible]	Id. N. Zust. costruz. autom. (Intra) (a.)	[illegible]
[illegible]	Id. Automobili Rapid	[illegible]
[illegible]	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	[illegible]
[illegible]	Id. Officine Fratelli S. Giovanni (Sampierdarena)	[illegible]
[illegible]	Id. Officine Turkheimer per automobili	[illegible]
[illegible]	Id. Fiat-San Giorgio	[illegible]
[illegible]	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	[illegible]
[illegible]	Id. Fides Fabbrica automobili (Roma)	[illegible]
[illegible]	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	[illegible]
[illegible]	Id. Italiana dei Forni (Genova)	[illegible]
[illegible]	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	[illegible]
[illegible]	Id. Alti forni Gregorini	[illegible]
[illegible]	Id. Minerva Industrie meccan. Officine	[illegible]
[illegible]	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	[illegible]
[illegible]	Id. Officine Automobili «Scat»	[illegible]
[illegible]	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	[illegible]
[illegible]	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	[illegible]
[illegible]	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	[illegible]
[illegible]	Id. Officine Meccaniche per mat. ferr.	[illegible]
[illegible]	Id. Stab. G. Ferrara e C.	[illegible]
[illegible]	Id. Officine Meccaniche Reggiane	[illegible]

Industrie chimiche

[illegible]	Società Carburo di calcio Roma	— —
[illegible]	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
[illegible]	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
[illegible]	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	[illegible]
[illegible]	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
[illegible]	Id. Conserve Italiane Rigalto	170 —

Industrie alimentari ed affini.

[illegible]	Società Acqua potabile di Torino	[illegible]
[illegible]	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	[illegible]
[illegible]	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
[illegible]	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
[illegible]	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	[illegible]
[illegible]	Id. «Eridania» di Genova	— —
[illegible]	Id. Zuccherificio Ferrarese	[illegible]
[illegible]	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
[illegible]	Id. Stabilimento Fratelli Marsocchi	[illegible]
[illegible]	Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	— —
[illegible]	Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
[illegible]	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
[illegible]	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

[illegible]	Società Cartiera Italiana	[illegible]
[illegible]	Id. Cartiere Meridionali	[illegible]
[illegible]	Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible]
[illegible]	Id. Calci Casale	[illegible]
[illegible]	Id. Anonima Pellami a Calzat.	[illegible]
[illegible]	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	[illegible]
[illegible]	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
[illegible]	Id. Istituto Romano di beni stabili	[illegible]
[illegible]	Società Miniere di Monteponi	[illegible]
[illegible]	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	[illegible]
[illegible]	Id. Giovanni Gilardini	— —
[illegible]	Id. Cotonificio Piemontese	[illegible]
[illegible]	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
[illegible]	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11 40:
Rendita italiana contanti 102 30 — Id. fine mese 102 37 1/2.
Mediterranea 409 — Credito Italiano 558 — Banca Commerciale 842 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria 101 — Lanificio Rossi 1660 — Cotoni Cantoni 356 — Raisapina 365 50 — Raffineria L. L. [illegible] — Veneto 166 50 — Terni 1364 — Edison 627 — Obbligazioni Meridionali 352 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 360 50 — Fond. Banca Nazionale 501 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. [illegible] 508 — Cotonificio Veneziano 92 50 — Meridionali 613 — Banca d'Italia 1443 — Obbligazioni Mediterranee 373 75 — Metalli 102 — Beni Stabili 316 50 — Savona 279 — Elba 262 — Distillerie 98 50 — Carburo 506 — Concimi Chimici 105 — Fondi Rustici 160 75 — Molini Alta Italia 221 50 — Siren 179 — Ferriere 148 — Vizzola 1070 — Ansaldo 238.
Cambio su Parigi 100 66 — Id. Londra 25 44 1/2 — Id. Berlino 124 30 — Id. Svizzera 100 75 — Id. Vienna 105 42.
Tendenza debole.

***

Borsa ufficiale (chiusura) ore 15 — Giornata ulteriormente debole dovuta in gran parte alla apertura in forte reazione della Borsa di Parigi. Troviamo maggiormente colpiti le Terni che da 1367 scesero a 1347 per finire a 1350; Banca d'Italia 1443, 1438 50; Commerciale 843, 839 50; Meridionali 611 50, 608; Edison 627, 621; Molini Alta Italia 221 50, 218, 219. Rendita meno ferma a 102 40, 102 35 fine mese. Cambi sempre tesi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 16:
Pesanti. Su nuova corrente di realizzi e vendite speculative, stamane esordimmo pesanti, per chiudere deboli. Offerti i Bancari, Ferroviari e Rendita. Resistenti le Eridania. Banca d'Italia da 1443 a 1441 50; Commerciale da 843 a 840; Meridionali da 611 a 609 50; Eridania da 674 a 672. Siderurgici relativamente resistenti. Sole le Savona offerte. Nuova reazione nella Rendita. Perdura la tensione dei cambi.
Rendita 102 35, 102 30 — Banca 1443, 1442, 1441, 1441 50 — Comit 843, 841, 840 — Credito 556 50 — Meridionali 609 50 — Mittel 408 25 — Rubattino 364 — Raffinerie 342 50, 341 50 — Industria 282, 281 50 — Eridania 674, 673, 671, 672 — Terni 1366, 1364 — Armstrong 236, 237 — Elba 260, 260 — Savona 278, 277 — Molini 222 — Semolerie 232 — Ferriere 147 — Bale 71 — Banco Liguria 133 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, sera:
Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 102 35.
Banca d'Italia 1443 — Banca Commerciale 843 — Credito Italiano 557 — Banco Roma 106 25 — Bancaria 101 — Meridionali 612 — Mediterranea 408 — Navigazione Generale 364 — Tramways 225 — Elba 260 — Ansaldo 238 50 — Ferriere Italiane 148 — Metallurgica Italiana 102 — Piombino 145 — Montecatini 103 — Acqua Marcia 1960 — Gas 1136 — Condotte d'Acqua 333 — Immobiliari 281 — Beni Stabili 380 — Imprese Fondiarie 110 25 — Carburo 500 — Kerka 283 — Concimi 117 — Azoto 115 — Soda 77 — Monterotondo 77 50 — Molini Pantanella 105 — Risanamento 72.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	18	19		18	19
Camb. Londra	— —	20 [illegible]	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	[illegible]	— —
Cambio Italia	— —	[illegible]	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	[illegible]	[illegible]	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo incon.	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	[illegible]	[illegible]
Cons. Pruss. 4	[illegible]	[illegible]	Diskonto	[illegible]	184 75
Rend. Turca 1	[illegible]	— —	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Fer. It. 3	72 10	— —	Gelsenkirchen	[illegible]	[illegible]
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza irregolare.

Berlino, 19, sera.
La Banca dell'Impero ha aumentato il tasso dello sconto al 5 per cento, e l'interesse sulle anticipazioni al 6 per cento.

Borsa di Parigi (Chiusura)

	18	19		18	19
Rend. franc. (godimento)	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Cred. Foncier.	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	[illegible]	—
Id. Ital. 3 75	101 [illegible]	— —	Lotti Turchi	— —	[illegible]
Cambio Londra	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Cons. Ing. 2 75	77 [illegible]	77 [illegible]	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russa 1906	[illegible]	[illegible]
Turco unific.	[illegible]	[illegible]	R. portogh. 3	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	1708 —	1710 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	440 50	442 —	Cambio Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 [illegible]	101 [illegible]	B. Comm. Ital.	— —	[illegible]
R. Ungher. 4	[illegible]	[illegible]	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
R. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Bulgara 1904	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	[illegible]	[illegible]	Forni Piomb.	— —	[illegible]
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Sosnowice	1460 —	1450 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Rame Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 oro	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. resciss.	[illegible]	— —	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile 4 oro	[illegible]	— —	Chartered	[illegible]	[illegible]
Credit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Ferroyre	[illegible]	[illegible]
Andalous.	[illegible]	— —	Rodiontein	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Roodepoort	— —	— —
Saragozza	[illegible]	[illegible]	Golds Field	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Goduld	[illegible]	[illegible]

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	18	19		18	19
Cred. Austr.	645 —	647 [illegible]	Lire It. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lombardo	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
I. Ang. Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	731	734 —	Union Bank	[illegible]	[illegible]
R. Austr-Ung.	1000	1000	R. austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napo. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	R. Fass. Fondi	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	241 [illegible]	241 [illegible]			

Tendenza migliore.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 14. — Aggio dell'oro 2 —).
Buenos Ayres, 16. — Pesos carta 227.27 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 16. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 94 12.
Londra, 16 — Argento prezzo 24 3/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 16 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto.
Sanati 767, vitelli 1951, buoi 17, moggie e manze 160, tori 66, vacche 34, suini 172, capre 0, montoni e pecore —, agnelli —, capretti —. Totale 3125.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, romagnoli, svizzeri friesani, francesi. — Suini nostrali, romagnoli. — Ovini e Caprini nostrali e bolognesi.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Sanati da L. 16 — a 17 — — Vitelli da 16 — a 19 75 — Buoi e manzi da 7 50 a 10 50 Tori da 8 — a 11 — Moggie e manze, torelli da 8 — a 10 — — Vacche e oriasi in genere da 5 — a 7 50 — Suini da 15 — a 19 — — Montoni, pecore e capre da — — a — — Agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per chilogrammo: Sanati L. 16 —; Vitelli 11 70; Buoi 9 —; Tori 9 50 Moggie 9 —; Soriani 8 25 Maiali 11 50; montoni — Agnelli — —; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:
Sanatini 418, vitelli 875, buoi di, manzi in quattro denti 7, id. in 6 denti 35, moggie e manze 45, tori 22, vacche 90, suini 294, capre 10, montoni e pecore 174, agnelli 13, capretti 1, equini 16. — Totale 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio Municipale, nel mese di agosto:
buoi e manzi 330, tori 128, vacche 110, torelli e moggie 300, sanati 1545, vitelli 3656, suini 644, montoni, capre e pecore 651, agnelli e capretti 66, equini 66. — Totale capi 7070.
Nel mese di agosto 1910 si macellarono capi 6884.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 19 settembre.
Carne di vitello, 1.a qualità, al kg. L. 2 [illegible] — Id. di 2.a, 2 15 — Buoi, 1 70 — Moggie e giovenche, 1 [illegible] — Vacca, 1 20.
Buoi e manzi da macello, al Mg. da L. 10 50 a 11 0 — Buoi e manzi da lavoro, da 8 50 a 10 70 — Vitelli, da 12 50 a 13 50 — Giovenche e vacche da macello, da 6 a 9 — Suini lattonzoli, per capo, da 25 a 30.

OLEGGIO, 18 settembre.
Buoi grassi 1.a qualità al chilo L. 1 10 — Id. grassi 2.a qualità 1 04 — Vitelli grassi 1.a qualità, id. 1 54 — Id. 2.a qualità id. 1 47 — Id. da 2.a qualità 1 40 — Giovenche e vacche grasse 1.a qualità, id. 0 90 — Id. seconda qualità L. 0 80.

PINEROLO, 16 settembre.
Buoi da macello al miria da L. 10 [illegible] a [illegible] — Manzi id. da 10 a 11 25 — Vitelli id. da 11 a 14 75 — Sanati id. da 14 a 17 50 — Vacche id. da 6 a 7 25 — Maiali id. da 11 50 a 13

SALUZZO, 16 settembre.
Carne di vitello al chilo a L. 2 21; id. di bue a L. 2 12.

Cereali.

CARMAGNOLA, 19 settembre.
Grano al quintale da L. 26 25 a 27 — Segale, da 17 50 a 19 — Meliga, da 18 a 20.

OLEGGIO, 18 settembre.
Frumento al quintale da L. 26 50 a 26 75; avena da 18 a 20; segale da 18 a 18 25.
Meliga al quintale da L. 17 25 a 17 50.

PINEROLO, 16 settembre.
Frumento al quintale da L. 26 50 a 27 35 — Segale id. da 19 75 a 20 50 — Granturco id. da 18 50 a 19 75.

SALUZZO, 16 settembre.
Frumento al quintale L. 27 — Meliga id. 19 50 — Barbariato id. 23 25 — Segale id. 20 — Avena 23 50 — Orzo id. 20.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 19 settembre.
Grissini, 1.a qualità, al Kg. 0 60 — Id. 2.a, 0 41 — Pane fino, 0 37 — Id. casalingo, 0 34.
Riso, al quintale, da L. 36 a 44.

SALUZZO, 16 settembre.
Grissini, della portata per ogni chilo di circa 35, al chilo L. 0 55 — Id. della portata per ogni chilo di circa 28 id. 0 47 — Pane 1.a qualità id. 0 [illegible] — Id. 2.a qualità id. 0 34.
Pasta, 1.a qualità (esclusa) al chilo L. 0 55 — id. 2.a qualità id. 0 47.
Riso 1.a qualità id. 0 [illegible] al chilo.

Foraggio.

OLEGGIO, 18 settembre.
Fieno maggengo al quintale da L. 8 [illegible] a 9 10; id. agostano da L. 7 50 a 8 50; id. terzuolo da 5 50 a 6 50.

PINEROLO, 16 settembre.
Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 0 75 a 0 80 — Paglia (fuori dazio) da L. 0 40 a 0 45.

SALUZZO, 16 settembre.
Fieno maggengo al miria L. 0 75 — Paglia id. 0 45.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 16 settembre.
Legna forte al miria da L. 0 30 a 0 34 — Id. dolce id. da 0 26 a 0 28 — Carbone id. 1 10 a 1 25.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 19 settembre.
Polli, alla coppia, da L. 2 20 a 3 — Galline, da 3 a 4 — Galline faraone, da 4 a 5 — Piccioni, da 1 20 a 1 50 — Uova, alla dozzina, da 1 20 a [illegible]
Burro, al miriagramma, da L. 32 a 34 — Olio d'oliva, da L. 17 a 21.

OLEGGIO, 18 settembre.
Polli giovani per capo da L. 1 20 a 1 60; galline da 2 a 2 75; anitre da 2 a 2 60; piccioni da 0 70 a 0 75; conigli da 1 40 a 1 80; uova fresche alla dozzina L. 1 [illegible].

PINEROLO, 16 settembre.
Burro di prima qualità al chilogramma da L. 2 75 a 2 85 — Id. di seconda id. da 2 45 a 2 50 — Uova alla dozzina da L. 1 25 a 1 50 — Polli per capo da 1 10 a 2 20.

SALUZZO, 16 settembre.
Burro di pianura al chilo L. 3.
Uova alla dozzina L. 1 20.

SOCIETA' TORINESE
per lo stag. ed essiccaggio delle sete già Bertolini e C.
Operazioni del 19 settembre

Organzino	Colli 3	Kg.	787.80
Trama	» [illegible]	»	[illegible]
Greggia	» 3	»	[illegible]
Lana	» 4	»	[illegible]
Articoli diversi	» 2	»	[illegible]
Totale	C. 13	Kg.	2190.35
Seta pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
Totale	C. 13	Kg.	2190.35

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 279	Kg.	29500.10
Pesati	» 11	»	727.24

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 19 (sera)
Farina 12 marche pel corrente Fr. 31 70 — Id. per ottobre fr. 32 10 — Id. ottobre-novembre fr. 32 [illegible] 4 mesi da dicembre fr. 32 60.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 19 (sera)
Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

HAVRE, 19 (sera)
Caffè — Sacchi venduti 18.000.
Mercato sostenuto.

PARIGI, 19 (sera)
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 51 — — Idem raffinato disponibile fr. 83 25.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 55 50 — Idem 4 mesi da novembre 56 50
Mercato debole.

MAGDEBURGO 19 (sera)
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
Idem per ottobr. Rmk. 17.[illegible] — Idem per dicem. Rmk. 17.15.

Cotone

HAVRE, 19 (sera)
Cotoni, vendita balle, 13000.
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 19 (sera)
Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona. — Vendita della giornata Balle N. 8.000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 500
Importazioni Balle N. —.
Futuri americani: tendenza sostenuta, domanda buona.
Per corrente D. 5 51, settemb.-ottobre 5.15; novemb.-dicemb. 5.08 genn.-febb. 5.08.

Prezzi dello zucchero

TORINO.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dello zucchero in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di Commercio, ha, in seduta di oggi, stabilito i seguenti prezzi di costo al quintale degli zuccheri, in Torino (entro dazio) al venditore dettagliante:
Zucchero Centrifugo, da L. 153 75 a 154 25 — Zucchero extrafino (pilé), da L. 154 75 a 155 25 — Zucchero raffinato in quadretti, da L. 162 75 a 163 25 — Zucchero extrafino semolato N. 1, da L. 158 75 a 159 25 — Zucchero extrafino semolato N. 2, da lire 153 75 a 154 25 — Zucchero cristallino semolato lavato, da L. 149 75 a 150 25 — Zucchero cristallino bianco, da L. 148 75 149 25 — Zucchero biondo N. 1, da L. 144 75 a 145 25 — Zucchero biondo N. 2, da lire 143 75 a 143 25.
Detti prezzi si intendono per merce di 100 Kg., peso lordo per netto, escluse le spese di sportula.
Per fuori cinta, dazio in meno di L. 8 40 al quintale.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Gastaldi Costantino e Mario fratelli, esercenti lavanderia e stireria in Torino, via Vercelli, 45, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Festa Tomaso, Carlo Fornelli, Bertone Lorenzo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Camerano Savino. Il bilancio subirà delle varianti; mancano i libri. Cause del dissesto sono la mancanza capitale e la mancanza di capacità tecnica ed amministrativa.
— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Colli Medaglia Attilio, calzolaio in Torino, via Accademia Albertina, 38. Il piccolo fallimento venne rimesso nanti la quarta Pretura di Torino nominando commissario giudiziale l'avv. Oreste Micca. Attivo L. 600, passivo L. 4043.
— Nel fallimento di Gallizio Pietro, fabbricante bigliardi in Torino, via Miglietti, 13, venne conchiuso concordato al 20 0/0 accettato da 29 creditori per L. 23,956 98 su 47 ammessi per L. 36,061 37.
— Nel fallimento della Ditta Rasi e Cardone, esercenti vendita drapperie in Torino, corso Re Umberto, 6, la Delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: avv. Pietro Debernardi, rag. Pietro Montanari, Pra Alfredo, Reda Federico. Mario Colombino. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Giuseppe Profini. Attivo lire 28.788 81 Passivo L. 1.241.619 40. Cause del dissesto sono l'imprudente spinta al proprio giro d'affari, sproporzionato al capitale e le eccessive spese di gestione dell'azienda.
Novi Ligure. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Sordi Carlo, commerciante in Pozzolo Formigaro. La pratica venne rimessa al pretore locale ed a commissario giudiziale venne nominato Ghiara Alberto, di Novi Ligure. Attivo L. ..., passivo L. 495.
— Venne dichiarato il fallimento di Morandotti Giovanni, commerciante in formaggi in Novi Ligure. A giudice delegato venne nominato Griglio avv. Osvaldo ed a curatore provvisorio Leardi Gio. Batta, residente a Novi Ligure. Adunanza creditori 30 settembre 1911, ore 9; termine presentazione domande 18 ottobre; verifica crediti 30 ottobre, ore 9.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.ᵒ

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale. 0

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

ACQUISTO boilette Monte Pietà. — Benedetto, piazza Emanuele Filiberto, 21. 35237

BANCA anticipa capitali sopra titoli industriali anche non quotati. — Proposte non accettate alla cassetta 1120 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36046

COLLEGIO maschile, Sestri Ponente. Scuole governative, vita famigliare. Retta mitissima. 36801 G

DENARO anticipo su titoli, valori. — Rag. Berdusco, Pietro Micca, 15. c 36000

LIBRI antichi compereremo. — Libreria Schuder, Via Vittoria, 17 (cortile). c 36157

LIQUIDAZIONE mobilio, specchio lusso; un potager a carbone. — Cibraria, 3. c 36150

MOBILI stile, comuni, fabbricazione propria. Bo- rere, 15. Vendita rate. Stefferino. 35701

SCONTO cambiali, firma solvibile. — Scrivere cassetta 1[illegible] V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36066

URGONO governanti italiane, stranière, cuoche, camerieri Torino, viaggiare. — Ufficio Internazionale, 35, via Mille. c 36130

URGENTE ricerca donne di servizio. — Bigliones, via Po, 34, Torino. 36142

20 giornaliere guadagnansi occupandosi articolo novità facilissimo consumo; occasione L. 5 campionario. — Operaphone, Galleria Nazionale, scala B. c 36154

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 15 parole.

ISTITUTI, famiglie. Maestra con licenza liceale darebbe lezioni corsi secondari; preferibile istruzione privata, preparazione esami pubblici. — Scrivere cassetta 110[illegible] V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35504

LINGUE moderne. Seria preparazione esami concorsi. Istituto Linguistico. — Arcivescovado, 1 B. c 36048

PROFESSIONISTA cerca occuparsi conversazione tedesco serale. — Offerte cassetta 1240 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36138

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington. Insegnamento perfezionato, 16 lezioni, mensile 5, diurno, serale. — Madama Cristina, 62. 36201

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 15 parole.

CERCANSI sarti, ragazze per cucire a stiratrice. — Cellini, via Accademia Albertina, 33. c 36146

CERCANSI subito abili sottoabito e corpiste. — Audino, piazza Castello, 25. c 36140

CERCASI signorina per aiuto lavori d'ufficio. Indicare età, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1110 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35590

CERCASI per il 1.o ottobre prossimo perfetta stenodattilografa, corrispondente italiano, francese, preferibile se conoscenza inglese e se già occupato posto accessori automobili. Stipendio adeguato. — Scrivere, mandando referenze, cassetta 1142 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

CERCASI per il 1.o ottobre prossimo contabile conoscenza inglese, francese, preferibile se già occupato posto in accessori automobili. Esigesi cauzione. — Scrivere, mandando referenze, cassetta 1142 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36148

CERCASI come aiuto magazziniere e segretario giovane diplomato, oppure pensionato in buona età, capace disimpegnare tale mansione. — Offerte per iscritto C. O. C., fermo posta, Torino. c 36082

CERCASI abilissimo contabile per importante industria, preferibilmente persona dai 35 ai 45 anni. Inutile scrivere senza serie referenze. — Fermo posta 180, R. c 36097

CERCASI ragazzo negozio cancelleria, Ditta Rapetti, Via Venti Settembre, 14. 36194

CERCASI donna, ragazza servizio, buon stipendio. Prono, Venti Settembre, 15. c 36176

CERCASI per Roma prima lavorante Modista, buone condizioni. — B. Beri, fermo posta, Torino. 35173

CERCASI fuori Torino, domestico, pratico cavalli. — Scrivere cassetta 1146 V. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36207

CERCO pianista orchestra, buon stipendio, anche al giorno. — Biglione, via P., 34. 36143

CUOCA casalinga cercasi, ottime referenze, stipendio discreto quaranta. — Dirigersi Bellardo, corso Principe Oddone, 29. c 36077

FARMACISTA, ottime referenze, cercasi per corriere mensile. — Ferma, 17, posta, Torino. c 36080

GIOVANE rappresentante, desidererebbe migliorare, cerca posto seria Azienda Torino. — Emma, posta, Ferrara. 36052 B

MODISTE. Cercasi abilissima lavorante premiere, buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1148 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Condizioni anticipate. 36009

PORTINAI per palazzina cercansi coniugi senza prole, età non superiore ai 45 anni; prestazione moglie servizio domestico, nonché lavori fattorino ufficio. Moralità ineccepibile; inutile scrivere mancando referenze prima ordine. — Scrivere cassetta 1105 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35906

PORTOGHESE cercasi lavori scrittura a domicilio. — Scrivere cassetta 1148 V. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36197

PRIMARIA Casa cerca signorina abile contabile lavori ufficio. Bella calligrafia. — Relazioni, pretese, F., posta, Torino. 36060

RICAMATRICE a macchina Cornely cerca lavoranti aiutanti e apprendiste. — Luisa Pothier, via della Zecca, 12. c 36171

SEGRETARIO cercasi della Società Romana Protezione Animali. Deve essere ex-militare settentrionale, abitare Roma, parlare correntemente inglese, francese, compilare bilanci, avere esperienze direttive. Età massima 36. Cauzione 4000. Stipendio da 3600 — Rivolgersi: Direttore, piazza Spagna, 64, Roma. 36060 R

URGE giovane tipografo per Ristorante, con serie referenze — Scrivere cassetta 1148 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36137

UFFICIO cerca calligrafo provetto. — Inviare saggio, referenze Tessera 381, posta, Torino. c 36118

UFFICIO postelegrafico via Reggio, Torino, cerca [illegible] dattilografa. — Presentarsi dalle 16 alle 17. c 36091

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE commesso, magazziniere, ottime referenze, occuperebbesi presso seria Ditta Torino. — Scrivere C. 78566 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36064 M

COLTA signorina prof. disegno, disponendo poche ore, anche maglia trina, accetterebbe occupazione, esecuzione lavori, offerte. — Scrivere cassetta 1137 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36118

CONTABILE dattilografo corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, discretamente inglese, tedesco, pratico esportazione, ottime referenze, disponibile anche subito. — Offerte *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1108 V., Torino. c 36006

FARMACISTA diplomando, pratico, sostituirebbe alcune ore giornaliere Farmacia di Torino. — Scrivere Galeso, posta centrale. c 36065

GIOVANE ventiduenne, commesso in carta e cancelleria, pure pratico in libreria, cerca impiego migliore. — Scrivere cassetta 1071 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35336

GIOVANE magazziniere, ottime referenze, lunga pratica, cerca impiego, preferibilmente ramo liquori, vini. — Scrivere Mansari, fermo posta, Milano. 35017 M

GIOVANE forestiero cerca posto contabile corrispondente; conosce francese, tedesco, alquanto inglese, italiano; mini pretese. — Scrivere cassetta 1133 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36076

RAGIONIERE, capo ufficio governativo, prossimo riceve pensione, offresi amministratore case, Società, privati, città grande; dispone cauzione contanti, referenze primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1141 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36061

SIGNORINA 30enne, istruita, moralità assoluta, referenze ineccepibili, occorrendo cauzione, cerca posto computista Albergo, Stabilimento, preferibilmente fuori Torino. — Offerte cassetta 1130 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36047

TRASPORTI. Cavallo e carrettone con carro a tenda, disponibili per servizio continuo. — Giacomo, via Zecca, 26, Torino. 36103

VENTISEIENNE, con studi, impiegherebbesi istitutore, segretario; disposto viaggiare, specie estero. — Pinerolo, posta, Alfredo. c 36127

VENTICINQUENNE, studi tecnici, offresi contabile-corrispondente, con serie referenze primarie Ditta. — Scrivere cassetta 1147 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36075

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 15 parole.

A persona equabile, apportando buon capitale, offresi seria, buona combinazione presso importante privilegiata industria. — Offerte cassetta 1096 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35662

AVVIATISSIMA Panetteria, Salumeria, centro paese, rimessa, ritiro commercio, fitto mitissimo, alloggio unito — Rivolgersi Caruso Pinteo, Cortemilia. c 36184

AVVIATISSIMO, moderno negozio pasta-grassaggio, rimettesi ritiro commercio. — Lalessandrino, Posta. c 35164

CAPITALE dispone trentamila per associarsi commercio. Accettansi solo proposte concrete. — Scrivere cassetta 1109 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35950

CERCASI socio capitalista lire 80,000 sviluppo industria buon reddito, impiego personale. — Biglione, via Po, 34. 36063 M

DISPONENDO 7000 desidero associarmi industria, commercio, impiego personale. — Volontà, posta. c 36172

RIMETTESI subito a buonissime condizioni rinomata Fabbrica gallettine, biscotti ed affini. — Scrivere cassetta 1201 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36[illegible]

MUTUO lire 30 mila cerco. Ipoteca. — Scrivere cassetta 1132 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36071

QUARANTENNE pensionato, attivo, disponendo capitale circa, cerca posto fiducia stabile, retribuito anche dopo prova, oppure associerebbesi commercio, industria seria. — Scrivere cassetta 1136 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36114

RILEVEREI albergo ristorante, avviato, dal 50 ai 70 mila. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1189 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36161

RIMETTESI piccolo negozio cancelleria, merceria, macchine per caffè, alloggio annesso. — Schiarimenti Ginchello, via delle Rosine, 34. c 36169

RIMETTO Laboratorio di nichellatura completo. — Via Pellenzo, 37 (San Paolo). c 35582

SERIA industria, buon'avvenire, cerca 60-80 mila fondi corrente 5 0/0 sicuramente garantite. — Scrivere con accolore cassetta 1144 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36160

STIRATRICE. Rimetto avviatissimo negozio stiratrice. — Rivolgersi via Principe Amedeo, 30. c 35162

TABACCHERIA centrale da rimettere al presente a condizioni convenientissime. — Dirigersi via Sant'Agostino, N. 17, Torino. c 36001

URGE sconto cambiario trecentolire, ottima firma commerciale. — Scrivere cassetta 1190 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36045

20 mila prima ipoteca cerco. — Scrivere cassetta 1143 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36152

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 15 parole.

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1911, Stabilimento industriale con forza idraulica, [illegible] cavalli. — Geometra Dova, via Santa Maria, 4. c 36109

CASA centrale adatta piccola industria vendesi. — Cravero, via Alberto, 21. Telefono 26-08. 113

INGEGNERE pratico, con referenze ineccepibili e forte cauzione, amministrerebbe case. Valido appoggio persone bisognevoli fiducia, esperienza. — Scrivere cassetta 1030 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36400

PALAZZINA elegante diciotto ambienti, tutte comodità moderne, grande giardino, garage, vendesi 75.000. — Visibile 14-17, via Romani, 21. 36075

PALAZZINA vendesi da 28 a 33 mila. — Via Monvalvo, 20. c 36161

VENDO casa posto centrale Borgo San Paolo lire 105.000, netto 5 50. Non mediatori. — Scrivere cassetta 1138 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36070

VENDO cascina 53 giornate, prati, campi, vigne, margheria, reddito 12 mila, netto. — Rivolgersi Biglione, via Po, 34. 361-1

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 15 parole.

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 7 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 22. 35665

AFFITTANSI lire 20.00 due, tre camere, cantina, sesi eleganti, acqua, gaz, corte. — Corso Racconigi, 209, dietro Officine Diatto, Barriera Orbassano. c 35400

ALLOGGI primo piano, piano terreno, giardinetto, 5 membri; comodità moderne, pel 1.o ottobre — Via Principi D'Acaja, 7. c 36186

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, 7 camere, cucina, anche brevi periodi. — Navarotti, via San Massimo, 53, cortile. c 36079

CERCO alloggetto rustico, possibilmente giardino. — Rabola, corso Bonardi, 27, Torino. 36079

DISPONENDO bella vetrina via centrale per esposizione pane finissimo, scrivere Panafina, posta, Torino. Adeguato compenso. c 36087

ELEGANTE alloggio mobiliato sette camere, piano elevato, bagno, elettricità. — Via Viareggio, 18, c 36[illegible]

INDUSTRIALI. Due locali con cortile, alloggio annesso, estro, fuori cinta, vicino stazione Dora. — [illegible] c 34505

LOCALE da negozio cercasi presso Porta Nuova. — Masse, Venti Settembre, 77. c 36169

PICCOLO alloggetto, volendo camera sola e senza salotto. — Prono, Venti Settembre, 15. c 36177

SUBAFFITTO 1.o ottobre, casa traslocò, splendido alloggio moderno, vista colline e via, sei membri, camerino servizio, soffitta, cantina. — Napione, 25. c 36139

VIA Val San Martino, 106 (10 minuti dal ponte Tresso Isabella), affittansi al 1.o ottobre, ammobigliate o vuote, alloggi grandi e piccoli, camere con o senza giardino. c 36109

7 ottobre, sei ambienti signorili piano primo. — Cristoforo Colombo, 58 (Crocetta). c 36128

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI graziosa camera, salotto ammobigliati, liberi. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 36170

AFFITTASI camera, salotto, famiglia seria, pressi stazione, vista corso Vittorio, 46. — Colfassy, c 36094

BELLA camera indipendente, volendo breve termine. — Prono, Venti Settembre, 15. c 36098

BELLA camera mobigliata, via Nizza 11, ben ariata, 3.o piano. — Portinaio. c 36200

BUONA pensione in famiglia, volendo anche camera. Via Garibaldi. — Scrivere cassetta 1206, T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36043

CAMERA, pensione per studenti presso coniugi insegnanti. — Scrivere Fiamba, Novara. c 36089

CAMERA mobigliata affitterebbesi a signora, signorina sola, volendo pensione, vicinissimo Porta Nuova. — Offerte G. Bravaccino, posta, Torino. c 36186

IMPIEGATO serio camera mobigliata presso distinta famiglia. Lire 30. — Vittorino, posta. c 361[illegible]

PRESSO famiglia signorile affitterebbesi a persona d'ammissione, camera elegante, luce elettrica, riscaldamento, 70 mensili, vista corso. Occorrendo pure salotto, pensione. — Bernomino, 15, posta. c 35108

SALOTTO, camera letto per signore solo, piano lungo passaggio indipendente sul pianerottolo. — Via Ormea, 3, portinaio. c 35149

SIGNORE cerca camera mobiliata con entrata libera presso famiglia distinta. — Scrivere offerte con prezzo a Trilogio, 550, posta. c 36167

STUDENTE cerca per fine mese camera-pensione, buona famiglia, sito tranquillo. — Offerte dettagliate Borgia, via Sacchi, 4. c 36108

1.o ottobre stabile cerca camera mobiliata, mini riserve, adiacenze Pietro Micca, via Alfieri, piazza Solferino. — Quantopoi, fermo posta. c 36096

1.o ottobre bella camera, volendo pensione, anche per coniugi: famiglia svizzera. — Principe Tommaso, 33, portineria. c 36098

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE piazzista ben introdotto clientela Torino e provincia trovasi stabile, lucrosa posizione presso importante Molino Piemonte. — Scrivere cassetta 1137 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36099

CERCANSI rappresentanti capperi, olive. Vantaggiose provvigioni. — Emporio Agricolo, Palermo (Sicilia). 35105

GIOVANE bella presenza, esperienza, viaggerebbe per seria Casa e assumerebbe rappresentanze. — Casella, 34, Torino. 35764 bis

SUBAGENTI concessionari chiedonsi in tutti Comuni Italia lanciare diversi articoli novità di Germania. Occorrono referenze, requisiti capacità, eventualmente piccolo capitale. — Scrivere, indicando articoli in cui si è versato, a Novità, 1785, Roma. 36061 [illegible]

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

AGGIUSTANSI busts su modelli Parigi; riduzioni piume usate in splendide pleureuse. Grandioso assortimento piume. Tinture. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5. c [illegible]

APPARECCHI fotografici, Binocolo con Zeiss, Reflex con Zeiss vendonsi. — Bonelli, via Bacchi, 54. c 36155

AUTOMOBILE Bianchi 18 HP 1911, carrozzeria torpedo, ruote cannoniere, pneumatici completi, bayaliera, lire 9000. — Ambrosini, corso Vittorio, 40. 36[illegible]

BAGNI — Grazie, ammirabilissima. Io carabinieri. Stringo affettuosamente. Fammi scrivere. c 36174

BELLISSIMA cucina a gaz ed apparecchi nuovi vendonsi causa partenza. — Belli, via Volturno, 6. c 36107

BICICLETTA corsa su strada vendo anche rateale, nuova. — Via Massena, 3. c 36090

BICICLETTA rara occasione, bellissima. Lire 100, urgentissimo. — Via Mazzini, 46. c 36199

CERCASI posto marrone per gru, metri 6 circa, con carrello alzata discesa elettrica. — Pascasio, posta. c 35999

DORO — Lassù, ringraziati. Tuo costante affetto consola ormai. Inflatti quanto chiedi, comunque proverò. Saluti affettuosi. Tuo. c 36148

FEBUS — Ritornerò lunedì 25. Scrivimi qui o posta Torino, lasciando, numero, mezzo ricavato. Baciali Ricordami. c 36189

GAGLIOFFO meglio prendere il ....., non scrivo più, tutto tornando uno passo come ritirarla. Volendo scrivimelo. Ardentissimi. c 36[illegible]

GRAMMOFONO splendido, tromba [illegible], scelta occasione dischi fonotipia Odeon, maggiorazza nuovi, vendesi occasione. — Tessera Esposizione 14306, posta. c 36069

JE me sauve — Ricevuto due lettere. Spero ricevere ancora. Desidererei incontro con gentile lettera od almeno reducis in una delle tue gite. Vuoi scrivermi dove? c 36099

MARGHERITA — Lunedì, Sempre il ricordo e non aspetto che il tuo arrivo. Tanti tanti saluti. Oggi sono senza tue. Ricordami. c 36150

MARIA — Ricevuti 34096 gradito; rimetterò subito, medesimo ove indirizzare lettere. 36150

MATRIMONI ricchi, onorati, tratto serissimamente distinta signora. Ottimamente appoggiati. — Scrivere: Zeta, casella postale, 56, Torino. 30764

MATRIMONIO. Vedova cinquantenne, sola, benestante, cerca signore anziano eguali condizioni, desideroso affettuosa compagnia. — Scrivere seriamente Romilde, posta. c 36078

MATRIMONIO. Signore di Genova. — Scrivete Orlandi, ritirate lettera diretta Alba. c 36[illegible]

MOTOCICLETTA Laurin e Klement vera occasione, alla prova, vendesi. — Citardi, piazza Statuto, 15. c 36104

ONESTO disgraziatissimo padre raccomandasi persona generosa 300, cercando restituzione rateale. — Otati, posta. c 36188

POSSIDENTE buona età sposerebbe signora distinta 30 a 40 anni, proprietaria o commerciante. — F. A., 73. c 36179

R. Istituto Internazionale, via Saluzzo, 55, Scuole elementari, commerciali inferiori, medie e tecniche governative interne. R. Ginnasio-Liceo. Istituto tecnico pure semiconvittori. Pensione giovani studi superiori. Corsi accelerati, assistenza accurata, trattamento signorile. Richiedere programmi. c 34058

RENAULT torpedo 10 HP, quasi nuova, vendo. — S. Secondo, 35. c 361[illegible]

SIGNORA distinta corrisponderebbe ricco signore scopo matrimonio. — V. 4875, Torino. c 36082

SOLO 35enne, distinto, 20.000 contanti, desidererebbe nozze affetto sincero, sposerebbe signorina o vedova, proprietaria o figlia commerciante industriale, maggior sviluppo azienda. Trattasi parenti, esclusi mediatori intermediari. — Tessera esposizione 15952, posta. c 36171

SPLENDIDA occasione macchina fotografica Vitesse 9×8, tendina, obbiettivo anastigmatico, 125. — Operaphone, Galleria Nazionale, scala B. c 36153

STELLA Polare impossibile anticipare venerdì viaggio Torino. 36039

TRASMISSIONI occasione diametro 40-50 comperasi. — Cassone, corso Raffaello, 15. c 36094

17 Gennaio — Inutili tue crudeltà; amori maggiormente. Ritira sofferto indirizzo. c 36151

20 Aprile — Parto per 8; ritornerò cinque ottobre stabilmente; affettuosi. c 36098

72. Badate: mia salute corrispondenza interrotta 72. Pazienza altro convegno. c 34[illegible]

18 agosto: Delle tue parole sono stanco, [illegible] da te sono felicità quando non [illegible]. Immutabile. c 36[illegible]

Appendice della *Stampa* (143

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Bigorne! — mormorò Buridano — tu parli come un buontempone, il quale dimentica facilmente i colpi dell'avverso fato. Tu sei un epicureo, il quale se la ride allegramente delle miserie umane. Ecco perchè non puoi sentire, nè comprendere le ambascie del cuore. Tu non pensi che, mentre ti accingi ad accostarti alla tavola, Filippo e Goffredo d'Aulnay sono incatenati in una segreta del Tempio, e gemono orribilmente. Bigorne, tu vivrai a lungo, e la tua vecchiaia trascorrerà serena e lieta, perchè il tuo cuore pulsa sempre con ritmo uniforme.

— In ciò che dite vi è molto di vero — rispose Bigorne con grande flemma. — Io ho una concezione della vita e del mondo ben differente dalla vostra e da quella di tutti i poeti e di tutti i filosofi. Non sono stato mai un sentimentale. Mi piace di vedere le cose nella loro realtà, cioè come sono, e non mi dolgo soverchiamente se non mi appariscono come desidererei che fossero. Perchè, in fondo, capitano Buridano, io, dopo aver meditato a lungo sulla labilità e fragilità delle umane cose, sono pervenuto ad una conclusione molto semplice, benchè non poco rattristante, cioè che è del tutto inutile dolersi se il mondo non sia organizzato come dovrebbe essere, e se gli uomini non sono dotati di quelle virtù che noi desidereremmo che avessero.

— Che colpa ci ho io — proseguì Bigorne — se Valois è una belva in sembianze umane? Se egli in questo momento tortura lo sventurato Filippo d'Aulnay? Io, col vostro buon permesso, non ho nessuna colpa se la Natura, nei momenti di triste aberrazione, produce mostri, che sono il disonore del Creato... Non vi pare che io abbia ragione? Credo, signor Buridano, che il mio ragionamento non faccia una grinza. Compenetrato della profonda verità, che il mondo è male organizzato e che i birbanti, per una maledetta ironia del Fato, escono sempre trionfanti nella lotta contro i virtuosi perchè costoro sono una minoranza infima, mentre i perfidi ed i ribaldi costituiscono la enorme maggioranza, io ho finito per rassegnarmi... signor Buridano. Ho compreso, che la vita di un povero disgraziato il quale non appartenga a quella tale maggioranza, non ha poi quel valore, che si dice e che si crede... Tutt'altro! Eccovi spiegato, perchè io, quantunque rattristato per non aver potuto infiggere il mio pugnale nel cuore di Valois, penso che, per il momento, non vi sia di meglio a fare, che andare a tavola e rifocillarsi lo stomaco.

— Lancellotto, tu sei un filosofo profondo! — brontolò Buridano, in tono ironico.

— Sono, per lo meno, un cervello quadro — rispose Bigorne con voce alquanto stizzosa. — Spiegatemi un poco, signor capitano Buridano, quale utilità si ricava scrivendo versi e prose, per elencare tutti i dolori e tutte le miserie umane? E quale costrutto pratico si trae, restando digiuno perchè non si è riuscito a liberare un amico, il quale geme in una segreta del Tempio? Piangendo e restando digiuno, non si concretizza nulla di pratico e di razionale. Posso ingannarmi: ma, credo fermamente che, attenendosi ai principii e ai dettami della Ragione, il meglio che possa farsi, nelle attuali circostanze, è di andare a tavola, rifocillarsi lo stomaco, riposare le forze e discutere pacatamente sulla possibilità o meno di fare qualche altro tentativo per liberare i due disgraziati fratelli. Spesso da una discussione serena balza un'idea geniale, la quale può condurre a trionfi insperati. Non vi pare che questa volta il filosofo epicureo, come vi siete degnato di battezzarmi, abbia imbroccato bene nel segno?

Queste parole fecero una impressione profonda in Buridano, il quale finì per dire a se stesso, che Bigorne non aveva tutti i torti, esortando a pranzare.

I due amici si recarono nella modesta stanza da pranzo, dove Bourrasque e Handryot li attendevano con grande impazienza.

Tostochè essi videro Buridano e Bigorne, emisero un grido di gioia, e tuonarono:

— A tavola!

Buridano scrollò malinconicamente il capo e si sedette accanto a Guglielmo Bourrasque.

Handryot contemplò con attenzione Buridano, e disse:

— Mio ottimo amico, se tu intendi farci morire di fame, è meglio dircelo candidamente. Perchè, in tal caso, io e Bourrasque studieremo il miglior modo per andare all'altro mondo con la maggiore rapidità e col minore tormento possibile. Io per esempio, preferisco mille volte la forca o la decapitazione alla morte per fame.

Buridano non rispose.

Il pranzo durò più di un'ora. Bourrasque e Handryot divorarono i cibi, a misura che venivano portati a tavola.

Anche Bigorne mangiò con appetito. Buridano mangiò poco e bevette molto.

Verso la fine del pranzo Bourrasque e Handryot snodarono nuovamente la lingua, e incominciarono a inneggiare a Bacco e a Venere.

Buridano mostrò ripetutamente, che questi inni lo fastidivano non poco. Di tratto in tratto egli cadeva in una cupa meditazione, ed esclamava:

— Povero Filippo d'Aulnay!

E allora Bigorne rispondeva:

— Filippo d'Aulnay è forse perduto! — ruggì Buridano. — Ti proibisco assolutamente di fare dello spirito di cattiva lega sul conto di un disgraziato gentiluomo... Povero Goffredo! Un tipo meraviglioso di affetto fraterno!

— Anch'io ne sono addoloratissimo! — esclamò Bourrasque. — In un'ora vuotava cinque bottiglie di vino. Ricordo che una sera, nello spazio di tre ore vuotammo insieme venti bottiglie di vino poderoso.

— E' vero! — disse Handryot. — Ricordo benissimo che una sera impegnò una gara nobilissima con tre beoni e riportò una vittoria che mai la più splendida!

Mentre mangiavano e bevevano, facendo l'elogio dei due gentiluomini, il tempo trascorreva. Di botto si aprì la porta ed entrò un accattone, che, con una ciera trionfale, gridò:

— Capitano Buridano, ho l'onore di dirvi che abbiamo fatto una bellissima cattura!

— Davvero?

— Sì. Vi conduco un prigioniero.

— Ha qualche scudo in tasca? — domandò Bourrasque. — In tal caso conducilo da me.

— Fa entrare quell'uomo! — tuonò Buridano con voce rude.

In quel momento un uomo entrò, accompagnato da due accattoni, i quali, ad un gesto del capitano Buridano si ritirarono.

— Chi sei tu? — domandò Buridano a quell'uomo.

Questo rispose:

— Mi chiamo Tristano e sono un fedele servitore di Anguerrando di Marigny.

Queste parole destarono una sorpresa generale. Bourrasque e Handryot credettero che Marigny avesse inviato quell'uomo per intimare loro di arrendersi a discrezione, e accarezzarono istintivamente il manico dei loro pugnali.

Bigorne contemplò con attenzione Tristano ed esclamò:

— A me pare che sia ora intavolarsi un discorso molto interessante.

Tristano lanciò su quegli uomini che lo circondavano, su quei volti truci, uno sguardo calmo e tranquillo.

Dopo un lungo silenzio, Buridano disse:

— Senza dubbio ti ha inviato qui il tuo padrone. Poichè Marigny non osa più di venire qui in persona e imporsi la sua volontà, egli ha inviato il suo fedele servitore. Per lo meno così non corre alcun rischio personale. Ebbene, parla! Che devi tu dirmi? Debbo io ricondurre a quel degnissimo padre la figlia, che egli non ha saputo proteggere e che intendeva piuttosto ucciderla anzichè darla in moglie ad un uccellone della mia specie? Debbo io fare ammenda onorevole? Debbo io farmi applicare per piacere la sua sacra ira? Spiegati chiaramente. Dimmi i desideri del tuo nobile padrone. Ma ti invito a essere molto conciso. Le lunghe cicalate mi annoiano

(Continua)

Appendice della *Stampa* (104

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

Osip lesse e rilesse, nè potè staccare lo sguardo dalla parete prima che quella scritta di fuoco scomparisse.

Allora si decise, obbedì, e corse dal padrone.

La porta della camera era aperta, ed egli udì il generale parlare a mezza voce.

Osip, il cui terrore non aveva più limiti, non osando rimaner solo nel corridoio, preferì entrare nella camera, dove avrebbe avuto ancora paura, certamente, ma in compagnia...

Ma sulla soglia, il maggiordomo restò come impietrato.

Sulla parete, come già in camera sua, dai raggi di fuoco, strani come folletti, simili ai fuochi fatui dei cimiteri, componevano questa scrittura:

« Soboroff, tu non puoi sfuggirmi... Rendi il denaro a colui cui appartiene... o aspettati una orribile vendetta... ».

Il generale, come Osip, leggeva leggeva quelle parole di fuoco.

Peraltro non ostante il terrore, ripeteva:

— No! No!... A Giovanna lo renderò, a Giovanna!... ad Angelo!...

Poi la scritta infuocata scomparve, si spense.

Il generale, a tastoni, potè giungere a girare la chiavetta della luce elettrica, e la camera s'illuminò.

Ma grande fu la meraviglia del generale a vedersi davanti il maggiordomo, in una tenuta non meno sommaria della sua, anch'egli tutto tremante.

— E che fai, bestione? — gli gridò.

— Ah!... Ah!... — balbettò il poveraccio. — Mi han condannato a venirvi subito a vedere...

— Chi?

— Le lettere di fuoco... come per voi...

Osip raccontò allora al generale ciò che era successo a lui, in camera sua.

Il generale ringhiò, bestemmiò, poi disse ad Osip.

— L'unica cosa da fare è di non dormire più nelle nostre camere... Va a vestirti... Scendiamo nella sala delle armi... Passeremo là il resto della notte...

Osip obbedì. Non senza tremare tornò nella sua camera, si vestì in fretta, e scese nella sala delle armi, ove già si trovava il padrone.

— Vodka! — gli gridò il generale appena lo vide. — Vodka, servizio di notte...

Ciò voleva dire: doppio servizio, doppia boccia, doppio bicchiere.

E il generale, fatto onore al servizio di notte, finì per riaddormentarsi sulla branda e dormire profondamente fino al mattino, senza che intervenissero nuove fantastiche visioni.

Si sarebbe detto che i fantasmi temessero di apparire in quella sala dalle spesse mura cariche di armi d'ogni sorta.

Quanto ad Osip, egli non aveva una branda su cui sdraiarsi.

Eppure anch'egli voleva dormire.

Dapprima provò ad allungarsi su di una seggiola. Ma scivolò.

Tentò poi di accomodarsi in una poltrona. Ma vi sprofondò troppo.

Infine, trovò che il letto più comodo e naturale era il pavimento: si sdraiò sotto la tavola, col naso in aria, e dormì il sonno del giusto.

E nella sala, per tutta quella notte, fu un russare fragoroso, finchè venne il giorno.

Il generale fu lieto di svegliarsi quando il sole era già alto e dalle fessure delle finestre entravano nella sala raggi di luce viva.

Ma la sua prima parola, al solito, fu una grossa bestemmia.

Osip, invece, dormiva ancora sotto la tavola.

Il generale lo sentì russare.

— Dorme ancora questo animale! Ha il coraggio, lo scimmione, di dormire quando io sono già sveglio!...

Allora prese il guanciale e poi il capezzale e li gettò l'uno dopo l'altro sul dormiente.

Ma eran troppo soffici quei proiettili per svegliare un Osip.

Il generale dovette ricorrere alle scarpe. Una dopo l'altra volarono in direzione del maggiordomo. Ma invano.

Osip continuava a dormire. Il generale finì per alzarsi e andare a scuotere Osip a pedate.

Ma Osip si limitò a voltarsi su di un fianco, senza svegliarsi.

Pedate, invoiinate, non erano sufficienti a destarlo.

Il generale trovò eccessiva quella resistenza, e volle fare uno scherzo.

Prese un bicchiere, lo riempì di vodka, lo trangugiò d'un fiato; poi tornò a riempirlo e lo versò nella bocca spalancata del maggiordomo in letargo.

— Lo senti, questo animale?

Osip trangugiò sorridendo... e continuò a dormire.

Allora il generale ricorse ad un altro stratagemma.

Suonò il campanello e venne un domestico.

— Dell'acqua! — ordinò.

Il domestico parve non comprendere.

— Dell'acqua! — ripetè il generale.

Dell'acqua?... Il padrone chiedeva dell'acqua?...

— Ma non capisci, brutto verme schifoso, che voglio dell'acqua?!... Non sai che cosa sia l'acqua, ubbriacone?... Lesto, un bicchier d'acqua!...

Il domestico, vedendo che il generale stava raccattando uno scarpa, ubbidì.

Tutta la servitù, sentendo che il padrone voleva dell'acqua, rimase stordita: nessuno credeva di aver capito bene.

— Dell'acqua? Un bicchier d'acqua?... Che sia impazzito!...

Finalmente, il generale ricevette dal domestico un bicchier d'acqua sopra un vassoio d'argento.

Il generale lo prese sorridendo.

Poi, si chinò su Osip così ferocemente addormentato, e come gli aveva poco prima versato il bicchiere di vodka nella bocca aperta, gli versò il bicchier d'acqua.

Allora fu effetto immediato!...

D'un colpo Osip si svegliò e saltò in piedi, starnutendo, soffocando come se avesse bevuto un bicchier di ammoniaca.

Il generale rideva a crepapelle.

E nel corridoio, la servitù allarmata, compreso lo scherzo, si abbandonava a uguale ilarità.

Mai, mai, si era giocato un tiro più birbone ad un uomo!

Per tutta la giornata si parlò dell'avventura, ridendo.

La casa, così triste, risuonò per la prima volta di gaiezza.

Una giornata così ben cominciata non poteva continuare che allegramente.

(Continua).